

Incontro teso del Cavaliere con la stampa estera: non rinnega l'appoggio al segretario missino ma si definisce «un ingenuo». A destra non c'è l'annunciata «svolta»: il leader della Fiamma rilancia Alleanza nazionale ma rivendica la difesa del regime

# Berlusconi grida: odio la sinistra Fini delude i moderati, niente strappo col fascismo

## Msi, la svolta impossibile

ANDREA BARBATO

Abbiamo frugato invano nelle parole di Gianfranco Fini per trovare qualche indizio concreto di quella svolta di quella adde al fascismo che era stato fatto balenare alla vigilia come pegno di credibilità presso il nuovo elettorato dell'aspirante sindaco e della luttuosa tricolore e soprattutto presso quei sostenitori più o meno illustri che lo avevano già generosamente salvato di quella svolta. Ma siamo rimasti delusi: abbiamo trovato le frasi giuste, gli slogan più recenti i quali, se seguiti, una riacquiescenza rispetto alle parole d'ordine marxisti di un passato prossimo e rispetto al «libretto nero» del pensiero di Fini, sono tuttavia lontanissimi da una negazione di quel fuoco passato, e soprattutto della sua eredità.

Dire che «il regime fascista è morto con Mussolini» significa dire qualcosa che si studia alle scuole medie: tanto è ovvio e in negabile per chiunque. Non c'era bisogno di Fini per ricordarlo. Ma il fascismo (me lo concederà Fini) era qualcosa di più di un'organizzazione politica: era una mentalità, un progetto di Stato, una serie di leggi di comportamento di costumi. Se il regime ingiallisce nei libri di storia il resto sopravvive o no nel Msi e nel suo rampante segretario?

Né basta dire che siamo post fascisti, perché anche questo è evidente: il suo saggio dei decenni ma non tocca la sostanza. Mettere insomma il fascismo nella bacheca della storia, insieme al fez alla ciamicia o agli sivaloni, non ha alcun senso politico utile, oggi. E non vogliamo rinunciare a Fini il fatto che il suo braccio destro Buontempo ammetta che «un conto è consegnare il fascismo alla storia, altra cosa è rinnegarlo». Né vogliamo ricordargli che l'onorevole Alessandra Mussolini la sua campagna di ballottaggio a Napoli parlò di una «svolta del regime». Anche questo è folklore. Ma Fini, per essere credibile (non diciamo accettabile né votabile) avrebbe dovuto dire ben altro.

Siamo convinti che si fa un involontario regalo a Fini e alle sue sorti elettorali se si tenta di un'indagine al passato: ad accusi di nostalgia. Prossimo è oggi il fascismo storico o un'operazione ideologica, anche se la memoria non ci deve abbandonare. Forse è Fini stesso a cercare lo scontro su quel terreno: ben sapendo che non potrebbe mai permettersi adesso delle abitudini spettacolari come quelle che gli vengono chieste: una visita al ghetto ebraico di Roma, una picconata all'obelisco del Foro Italo, o un pellegrinaggio verso alle fosse Ardeatine. È scolorante che si debba chiedere o negare questa politica tutta esteri: fatta di simboli nella quale è la elisimone nascondersi o mascherare la propria ambiguità. Chi si illudeva ancora sulla posizione di Fini chiedeva una condanna del fascismo di ieri e di oggi, un gesto clamoroso magari scendibile dal partito. Ma perché Fini dovrebbe farlo o farlo ora?

Il punto è tutto qui: il Msi e il suo segretario come orologi fermi che una volta al giorno segnano l'ora esatta, si sono trovati ad un'attesa appuntamento. A fare da supplementi a una Dc liquefatta e inerte a un Psi distrutto e suicida, a un fronte laico o centrista inesistente. Sicché il ruolo di attore e regista di Fini che si è potuto improvvisare campione delle idee e conservatrici e moderate. Ha potuto trovare non solo un elettorato sbandato e tradito dai vecchi partiti di maggioranza ma perfino menzioni d'onore da parte di intellettuali e pensatori che fino a ieri erano evidentemente in maschera. La gravosa benedizione di Andreotti, o quella di Cossiga, l'influe l'abbraccio prezioso di Berlusconi che oggi è sembrato in verità imbarazzato di quella sua dichiarazione di voto. Tanto più che a parte ogni altro giudizio resta difficile capire come lo stalinismo misto nelle idee, fasciste e neofasciste si possa conciliare con il mercato e la libertà e la concorrenza che la Fininvest incarna da sempre almeno a parole. Insomma lo strappo con l'eredità fascista non c'è stato. Fini è su un crinale stretto e lo sa: se perde a Roma e a Napoli, gli rimane solo il partito così com'era. Il treno del «polo moderato» passa una volta sola dalle sue parti. Da un lato bisogna accreditarsi per raccogliere il consenso dei conservatori, dall'altro lato non si può rinunciare alla base elettorale di destra. Perciò il ripensamento deve essere apparente, cauto, a due facce. Il piano di voti mostrati tende a deformare il profilo del Msi: piccolo partito di opinione ma l'obliquità di un successo momentaneo non ha sta a ispirare a Fini l'arricchimento del cartello totalitario di ogni fascismo. Il «doppio patto» del resto lo aveva già visto in passato. È difficile ma non irrealistico immaginare che il 5 dicembre Roma o Napoli possano svegliarsi con sindaci così e con i conseguenti «maggioranze» minime nei consigli comunali. Fini ha già detto in televisione che in caso di vittoria non si dimenticherebbe da scartare del suo partito. Fini e il resto di noi che a una svolta dovrebbe essere il meglio del passato e i fantasmi del futuro.

## Il rifugio del vecchio Sud

BIAGIO DE GIOVANNI

In una situazione segnata nel nostro paese da un movimento straordinario dell'opinione pubblica da un desiderio di cambiamento che irrompe dal basso precipitoso del vecchio sistema politico nel Mezzogiorno e a Roma ricompaiono i fantasmi di una Destra che non ha mai ne spezzato ne incrinato i suoi legami politici e culturali con quel fascismo da cui storicamente è nato. Nel Mezzogiorno perché sarebbe sbagliato indicare nel nome «destra» e tantomeno «fascismo» i fenomeni che in altre parti d'Italia vanno occupando le caselle di uno scenario politico nuovo. La Lega per dirla chiaramente è percorsa da unione troppo complessi e ancora frastagliati per poter essere ascritti senza riserve a un campo politico e quindi anche fosse questo indifferenziato con il nome classico di «destra». La sua irruenza vitale e senza storia passata le dà comunque una sua autonomia e un itinerario politico che in parte è ancora da scoprire.

Nel Mezzogiorno e a Roma la cosa è diversa. La destra romagnola, della forma classica e storicamente determinata che ha avuto dall'immediato dopoguerra, è il vecchio Msi ma con una capacità di agguerrimento che ha rotto le vecchie dighe nelle quali il fascismo meridionale è stato sempre contenuto. Che cosa sta accadendo? Che cosa sta accadendo? La svolta di maggioranza del partito di Napoli e di Roma? Basta il nobile discorso dell'antifascismo storico a ricostruire istintivamente un fronte unico? No certamente: tutto ciò pur necessario non basta perché non sia più direttamente nella memoria storica e politica di quel pezzo di società italiana. Che ha forse a Roma il suo confine nord - che oggi sembra ricomparso nell'area della destra denominata Msi. Che la diga si sia rotta è proprio il segno del fatto che l'unità costruita sull'antifascismo repubblicano è anch'essa in parte esaurita come collante di un popolo e di una nazione.

Ma di che cosa è segno allora tutto ciò? Intanto è la risposta immediata alla crisi del sistema politico: alla sua fine drastica e precipitosa. La politica non sopporta il vuoto: essa si riempie velocemente di forze e di attori, il campo è sempre pieno. Non è vero che il centro non esiste più, esso è dinamicamente occupato in parte dallo schieramento conservatore in parte da quello progressista. La legge di tendenza non può essere che questa: facilitata dal principio maggioritario. In questo quadro politico a destra di Napoli e di Roma può dire un segnale politico in tutto il suo, comunicare i valori e le immagini, le culture o subculture, i personaggi, le pratiche politiche, nelle quali una parte significativa del mondo che si ritrovava nel sistema scomparso sente oggi di riconoscersi. E il Mezzogiorno e il centro-sud, ricomparso più che in una sua identità politica, è un campo di forze vitali e di forze di distruzione. L'ibene è chiaro che dove la speranza di clima dove soprattutto i quartieri popolari sono abbandonati al loro degrado dove le voci si sono fatte confuse e un intero ceto politico e culturale si è disperso, non è tutto ciò che è accaduto la ricollocazione delle forze che sono cresciute su questo svenficato di un sol colpo e tende a ritrovare un collante e una rappresentazione politica.

«Destra» può così oggi approssimare nel Mezzogiorno e a Roma un più complesso e disordinato insieme di forze che non escluda ma che si inserisca nella realtà ma è fatta di altri mille ingredienti che li trovano una provvisoria forma politica, ancora rappresentazione di un «volontarismo malato». Siamo spinti dagli automatismi passati a considerare il Msi come un partito dai confini tanto più ricchi quanto più porosi e aperti. Ma nella realtà non è più così. La partita è aperta ma i modi più progressisti potranno vincere o quanto più usciranno dai loro vecchi ridotti partitici con un linguaggio capace di parlare a tutta la società. Non è in corso nel Mezzogiorno e a Roma uno scorporo o una divisione di sinistra. Nella realtà si inserisce un campo interno che ha trovato rifugio ed espressione per ora nell'area di sinistra politica che poteva in qualche misura rappresentarlo e un mondo nuovo che finalmente può vedere insieme il Mezzogiorno e l'Unità. Il Mezzogiorno è un luogo di lavoro e di lotta, di un mondo di lavoro e di lotta, di un mondo di lavoro e di lotta. Il Mezzogiorno è un luogo di lavoro e di lotta, di un mondo di lavoro e di lotta. Il Mezzogiorno è un luogo di lavoro e di lotta, di un mondo di lavoro e di lotta.

Doveva essere il giorno nel quale nasceva la nuova destra italiana. Quella pronta a sostituire la Dc e a sfidare la sinistra. In mattinata Fini aveva convocato i giornalisti e ci si aspettava l'abito del fascismo. Nel pomeriggio conferenza stampa di Berlusconi, e si riteneva che avrebbe annunciato il suo ingresso in politica. Non è stato così. Fini ha deluso, Berlusconi si è limitato a insultare Pds e sinistra.

CARLO FIORINI PIERO SANSONETTI

ROMA - Doveva essere il grande giorno della destra. È stato un mezzo fascio. Fini e Berlusconi hanno deluso quelli che si aspettavano da loro lo strappo e speravano nella nascita di una nuova formazione politica moderata che rompesse col fascismo e si candidasse a competere con la sinistra per il governo dell'Italia. In mattinata il segretario del Msi si è presentato ai giornalisti solo per promettere una nuova «alleanza nazionale» che comprende al momento il Msi e il deputato di Publio

PAOLA SACCHI ALLE PAGINE 3 e 5

Cabras  
Io voto  
Rutelli



S. DI MICHELE A PAGINA 4

Colombo  
O la politica  
o la Fininvest



L. PAOLOZZI A PAGINA 2

## Ieri l'incontro del presidente del Consiglio con Balladur e Mitterrand Ciampi all'Europa: ce la faremo Intesa italo-francese anti Hollywood



GILDO CAMPESATO A PAGINA 15

Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi ha approfittato del vertice con il primo ministro francese Edouard Balladur per lanciare un messaggio rassicurante all'Europa: «Fidatevi dell'Italia, ce la faremo». Le parole di Ciampi hanno rasserenato i mercati con la lira ancora debole per la fronda di Dc e Psi sulla Fininvest. Incontro con registi italiani e francesi contro la «colonizzazione culturale».

EDOARDO GARDUMI ROBERTO GIOVANNINI

ROMA - Non preoccupatevi il processo di rinnovamento politico non allentano l'attesa dall'Europa. Soprattutto negli impegni di politica estera. Ciampi parla nella conferenza stampa del vertice italo-francese e lancia due messaggi tranquillizzanti. Il primo riguarda la Fininvest e il convinto che andrà in porto nonostante le tensioni e i 2.500 emendamenti presentati in gran parte proprio dalla Dc. Il secondo la politica verso l'Europa: «I e differenziate tra partiti vecchi e nuovi e in trasformazione sono estremamente importanti». L'Italia è uno dei risultati dell'incontro da un lato alla Francia nella battaglia del Gatt. Il presidente del Consiglio ha giudicato ancora insoddisfatti molti dei capitoli di un possibile accordo. Roma viene in contro a Parigi sulla protezione dell'industria culturale europea e dell'aggressione americana. Ieri Mitterrand e Balladur hanno in contratto registi sia italiani che francesi: molti a Villa Medici per protestare contro la «colonizzazione culturale» da parte degli Usa.

ALLE PAGINE 7 e 12

I baby-killer, tra gli 8 e i 10 anni, accusati da un coetaneo. La vittima massacrata con calci, pugni e bastonate. Si sono scatenati contro un intruso che aveva rubato il posto ad un clochard a cui portavano da mangiare.

## A Parigi tre bambini uccidono un barbone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI - Tre bambini e gli otto e dieci anni hanno attivamente partecipato al linciaggio di un barbone. Il primo portavoce da mangiare. I bambini portavano da mangiare. I bambini portavano da mangiare. I bambini portavano da mangiare. I bambini portavano da mangiare.

Cadaveri mutilati a Roma per il mercato dei trapianti. La procura della Repubblica apre un'indagine per fare luce su di un orrido traffico negli ospedali della capitale. L'inchiesta ha preso avvio dopo una serie di denunce. Negli anni scorsi ottantatre persone erano state denunciate per il mercato dei cadaveri. Organi umani soprattutto occhi e reni sarebbero stati prelevati con la complicità di infermieri e impiegati delle pompe funebri. I carabinieri hanno perquisito l'ospedale San Camillo.

GIULIANO CESARATTO A PAGINA 10

Alfio Bernabei. I bambini e gli otto e dieci anni hanno attivamente partecipato al linciaggio di un barbone. Il primo portavoce da mangiare. I bambini portavano da mangiare. I bambini portavano da mangiare. I bambini portavano da mangiare.

ALFIO BERNABEI A PAGINA 11



Berlusconi odia il rosso. Gli ricorda troppo i suoi bilanci.

MICHELE SEIRA

## I ragazzi del '93 conquistano le città. Oggi tocca a Roma



FABRIZIO RONCONI A PAGINA 8

A. Oliverio L'ergastolo non serve.

Il fenomeno dei baby killer comincia ad essere una triste realtà anche in Europa. L'Italia come lo stesso pericolo? Forse, una volta da noi a salvarci saranno le minime. L'ergastolo non serve dice la psicologa Anna Oliverio. Finis.



ALFIO BERNABEI A PAGINA 11

Furio Colombo

giornalista

«Berlusconi in politica? Lasci la Fininvest»

ROMA Furio Colombo commentatore analista scienziato delle comunicazioni in grado di decifrare di orientarsi tra i messaggi quelli televisivi quelli della carta stampata quelli della vita

Colombo, dall'esperienza che lei ha in quella «nazione formicolante di nazioni» che è l'America, da quel paese che pretende di federare le minoranze più diverse, giudica malvagia o comprabile l'operazione annunciata detta e ripetuta da un imprenditore di grande potenza e influenza come Berlusconi, di entrare in politica?

Innanzi tutto io credo che bisogna far caso a come siano state intense e drammatiche le reazioni alle intenzioni di Berlusconi. Queste reazioni non sono state affatto diverse lungo la linea tradizionale tra chi ama o chi detesta Berlusconi per ragioni che risalgono ad altre cause si nota invece che sono determinate sia dai rapporti che la gente ha con la storia con il passato sia dal modo in cui legge il presente. Considero due esempi fondamentali: la risposta di Alessandro Galante Garrone (sulla «Stampa») e quella di Aldo Fumagalli, presidente dei giovani industriali (sull'«Unità»). Scriveva Galante Garrone non si scherza con determinate definizioni politiche. Se uno dice centro deve indicare un centro.

In Italia il centro non esiste più. Una aggregazione moderata, di centro-destra, non è all'ordine del giorno.

Per questo l'accoppiata tra l'idea di formare una aggregazione moderata e quella di buttarsi con passione dalla parte di Fini non regge. Sono due cose che contraddicono la realtà e la storia del nostro Paese. Fini potrà pure rivedere le sue stesse definizioni però non è dato a nessuno di noi vedere le sue definizioni come se la storia non fosse esistita. Non tutto si può fare da un momento all'altro, anche se a nessuno, in politica, viene negato il diritto di evolversi.

Rutelli esponente del polo progressista, Fini segretario del Movimento sociale. Questo lo stato delle cose.

Noi siamo qui in Italia di fronte a una elezione quella che vede Rutelli il quale rappresenta tutto ciò che di democratico rimane a Roma e Fini che non rappresenta in nessun modo le tradizioni democratiche della città.

Da cittadini pensiamo che non si debba votare Fini. E da osservatori del fenomeno Berlusconi?

Insieme a Galante Garrone affermiamo che Berlusconi non può dire nello stesso momento e nella stessa frase che vuole fondare una coalizione di centro e contestualmente votare per Fini, ovvero immaginare quella coalizione di centro organizzata intorno a Fini. A voler essere molto pazienti nelle definizioni bisogna riconoscere che si tratta di un errore colossale. Come se la persona che pure ha così tanta responsabilità nelle comunicazioni di massa fosse totalmente sgan-ciato dalla realtà italiana. Quello di scambiare Fini per

Negli Stati Uniti, un imprenditore che voglia entrare in politica, deve dichiararlo e separarsi dai suoi affari in modo netto, spiega Furio Colombo, giornalista, studioso delle comunicazioni. E aggiunge che alla dichiarazione di voto di Berlusconi per Fini sono seguite, proprio perché in

difesa della autonomia delle testate Fininvest, reazioni intense e drammatiche. Quelle parole sono un segnale grande e grave, non si può dire impunemente «voto per Fini», un tentativo di far dimenticare che il fascismo significa per gli italiani infelicità e orrori.

LETIZIA PAOLOZZI



un moderato di centro è una cosa che non perdoneremmo neppure a un componente di un remoto giornale straniero. Veniamo a Fumagalli il presidente dei giovani industriali sostiene con cautela che l'impegno personale di ciascuno in politica è un'ottima cosa. In questo modo in fatti ognuno dichiara chi è da che parte sia.

Una faccenda di giasnost. Ora sappiamo che il cittadino Berlusconi si sente vicino a Fini. Ma come industriale?

Fumagalli non crede a ragioni nel soggetto industriale collettivo come «oggetto politico». L'industriale non può entrare in politica con tutto il suo patrimonio di potenza e influenza. Lo può soltanto se la scia se si separa dal suo patrimonio e viene avanti come cit

ad amministratori che si impegnano a non ritrarsi sulla condizione dell'impresa fino a quando lui sarà in Senato. O comunque in politica.

Insomma, l'intero patrimonio messo nelle mani di persone di cui l'imprenditore si fida.

Ted Turner dovrebbe impegnarsi a non verificare che cosa ne fanno e che decisioni prendono salvo una grave violazione della legge fino a quando non esce dalla politica. Quindi la separazione deve essere precedente all'annuncio politico vistoso drastico senza più passaggio dietro le quinte. Questo in un paese civile dove tutti vedono il mondo dell'impresa vicino a quello della politica. E nessuno si scandalizza che un imprenditore abbia una grossa influen-

za ma non si ammette che si varchino i confini senza troncarsi radicalmente i legami precedenti. Non si può inantenerne neppure un filo di conoscenza della gestione dei propri affari nel momento in cui si entra in politica e quindi si acquista la possibilità di influenzare quegli affari.

Bisogna almeno stabilire alcune garanzie essenziali?

Di cui la prima è che nulla di quella potenza possa essere usata in politica la seconda è che non possa gravare su nessuna delle iniziative imprenditoriali il sospetto di servire la politica invece che di servire l'impresa.

C'è un interesse dell'impresa e uno della politica di cui si tiene contemporaneamente conto?

Si tiene conto appunto scip

Con delle regole dure? Regole di due tipi. Da una parte la legge che non permette commissioni e che punisce prontamente anche solo il sospetto che ci sia una guida re-mota o indiretta dell'imprenditore che viene sospettato di mantenere dei rapporti con la propria impresa dall'altra ancora più severo e implacabile è il tribunale dell'opinione pubblica il quale non solo toglie credibilità alla persona che venga scoperta a occuparsi ancora dei propri affari ma toglie credibilità all'intera linea di questi affari.

Difficile pensare al telespettatore italiano che togli credibilità a Berlusconi non guardando più Canale 5 o Rete4 oppure non entra più alla Standa Ieri, intorno alla

conferenza-stampa del patron Fininvest, è cresciuto un evento massmediatico incredibile. Un circolo selvaggio dove l'annuncio del suo entrare in politica era lo spettacolo.

lo non mi scandalizzo di questo fatto. Se Ted Turner venisse a New York e annunciasse che il fatto che un minuto prima dovrebbe poter dimostrare di essersi separato dalla Cnn pena la perdita istantanea di credibilità del suo impero. Ciò spiega perché è tanta ansietà tra i giornalisti e i direttori delle testate di Berlusconi che vogliono tutelare come ha fatto il direttore di «Panorama» e «Mentana» la propria credibilità e l'indipendenza della propria pubblicazione.

Il guaio è che in Italia la politica non è mai esplicitamente nominata. Perino nelle commercialissime reti berlusconiane.

Intanto dobbiamo ammettere da adulti che non possiamo scandalizzarci se questo avvenne. Riconosciamo che avvenne anche altrove. Non è al cun dubbio che i media americani siano fortemente implicitamente silenziosamente ma anche accanitamente sostenitori di Clinton.

I media fanno politica, c'è un far politica dell'informazione Colombo?

Diciamo che accade. Che ci sia in Italia una serie di problemi di equilibrio è altro discorso. Già fatto e ancora da fare. C'è un terzo punto che in Italia appare disattivato in questo periodo ed è l'opinione pubblica. Disattivata perché ha bisogno di un parlamento con cui esprimersi, ci vuole un parlamento in cui il Paese si riconosca un parlamento che parli per il Paese e che dica al momento opportuno con strumenti opportuni a tutte le parti le più forti e le più deboli quali sono le regole di comportamento. Siamo risalendo al problema politico e non è giusto porlo a carico di chi eventualmente ne approfitta. Il problema è la testa, il cuore del Paese.

Tornando a Berlusconi, quel Se fossi a Roma, voterò per Fini, è stato un lapsus, un errore, una affezione ideologica?

È sperabile che Berlusconi non dimentichi come scoperta della vita che non si dice impunemente «voto per Fini». Può essere una decisione una scelta un lapsus. Ma nel momento in cui avviene ad alti livelli e in pubblico da un segnale grande e grave di confondere il centro con la destra un discorso per ora di chiara origine. Ricordiamo la bella frase del rabbino capo di Roma: «Il tabacco è infelice, la F quella infelicità è costata troppe vite, troppe persecuzioni e troppi orrori. Nessuno di noi ha voglia, sia pure solo in occasione di elezioni municipali di vedere evocato il nome di qualcuno che rappresenta qualcosa che ancora è ben collegato al fascismo e all'infelicità».

L'ultimo treno per la pace nell'ex Jugoslavia

PIERO FASSINO

Lunedì a Ginevra i ministri degli Esteri della Cee insieme ad Owen e Stoltenberg in un anno per l'ennesima volta i dirigenti serbi croati bosniaci per un nuovo tentativo di mediazione. È forse l'ultimo tentativo per la città svizzera. Se anche quello che passerà per la città svizzera. Se anche quello che passerà per la città svizzera. Se anche quello che passerà per la città svizzera. Se anche quello che passerà per la città svizzera.

Ma si sa una «guerra infinita» diviene ben presto una «guerra dimenticata». Già oggi le notizie sulla Bosnia sono scivolte nelle pagine interne dei giornali con lo spazio dedicato ai fatti ordinari. Nei notiziari televisivi è una «breve» di politica estera. Giorno dopo giorno cresce nell'opinione pubblica la convinzione che nulla sia capace di fermare la guerra. Intendiamoci: in questa assuefazione alla guerra vi è una intima verità: la pace non è mai un fatto «esogeno» che si realizza grazie alle sole pressioni esterne. Le pressioni internazionali naturalmente sono necessarie e certo l'Europa e gli Stati Uniti portano la grave responsabilità di aver assistito a lungo al dramma jugoslavo senza porsi con la determinazione sull'obiettivo di fermare la guerra.

Ma è altrettanto vero che non si ferma una guerra se chi ha il dito sul grilletto del fucile non si convince della necessità di smettere di sparare. E oggi nell'ex Jugoslavia è ancora così nonostante le dichiarazioni ciascuna delle parti in lotta ha continuato a scommettere più sull'«io» che sulle opportunità del negoziato. E prende piede non solo nelle cancellerie ma - cosa assai più grave - anche ormai nelle opinioni pubbliche la rassegnata convinzione che a questo punto soltanto lo «smentimento per morte» o per fame potrà indurre infine le fazioni in lotta a cercare quel «quello» nel quale fino ad ora nessuno dei contendenti ha creduto davvero.

Eppure, un punto da cui ripartire per dire a quelle terre una speranza ci deve pur essere. Intendiamo dire: nessuno si illude in una facile e rapida pace. Tre anni di guerra hanno scavato un solco di odio, sofferenze e incommunicabilità che passerà per generazioni. L'allucinante episodio dei tre soldati musulmani usati da croati come bombe umane è soltanto l'ultimo di una interminabile catena di orrori. Stupri e lesioni. A tali barbarie non si finisce a porre fine se non si spezza quella spirale della violenza che dopo tre anni di combattimenti è divenuta un'«cultura» domo notte in ogni villaggio in ogni famiglia e che ha ormai assuefatto ogni individuo ai comportamenti più disumani.

Per questo oggi la priorità assoluta è ottenere in primo luogo una intenzione vera e duratura per alcuni mesi di «ostilità militari» consentendo di portare a termine il negoziato con la volontà sincera di tutti di realizzare l'accordo possibile. Fermare la guerra per convenire ai convogli Onu e agli aiuti internazionali di giungere in tutti i villaggi per assicurare alla popolazione di passare l'inverno e di acquisire condizioni minime di vita civile restituendo a ogni donna e uomo la possibilità di una esistenza quotidiana non più scandita dall'angoscia della fame della morte della violenza.

Fermare la guerra per dare modo di ricostruire in ogni comunità un minimo di vita economica capace di affiancarsi dalle umilianti schiavitù del mercato nero dell'inflazione sperbolica del contrabbando e del baratto ormai uniche forme di scambio praticate in quella misera economia di guerra. Fermare la guerra per costringere ogni individuo di quella terra sia esso serbo croato o musulmano a prendere atto che quale che siano gli assetti attuali i confini e le istituzioni che si delinerranno con il negoziato - dell'inevitabilità di ricostruire le ragioni di una convivenza di un dialogo di una comunicazione a cui in ogni caso occorrerà ritornare per restituire a ogni comunità un futuro e una speranza.

Allora se la pace non può certo essere imposta soltanto dall'esterno ci ommendino la comunità internazionale le il dovere di non cedere alla rassegnazione ma di mettere in campo ogni iniziativa e ogni strumento - sia di pressione sia di persuasione - che induca chi finora non ha mostrato ragione nevolezza a costringersi finalmente che non saranno le armi a restituire pace e futuro a quelle terre.

D'altra parte alziamo lo sguardo dalla tragedia jugoslava e guardiamo a quanto è accaduto e accade in altri scacchieri. Dal Medio Oriente al Sudafrica dal Salvador al Mozambico i conflitti certo complessi e segnati anch'essi da anni di guerra e sofferenza - hanno trovato soluzioni quando è presisa l'integrazione sulla separazione. La frattura sulla forza il dialogo sulla incommunicabilità, l'indivisibilità dei diritti alle ragioni pur le «time delle etnie e delle religioni». E tempo anche nell'ex Jugoslavia di affermare e far vincere quei principi senza i quali nessun conflitto trova soluzione e nessun ordine del mondo sarà nuovo e giusto.

Unità advertisement with contact information for the editorial office and distribution details.

Dal 5 dicembre repertorio e interpreti nuovi

ENRICO VAIME

Le rubriche di critica in genere (ricordo agli amici lettori che questa non lo è) sono solite volgermi non solo sui contenuti ma anche sulla forma e l'esecuzione degli eventi scenici. La critica teatrale tradizionale (ormai sparata) dedica per esempio a scene e costumi alcuni dei suoi aggettivi più ricercati («lussureggiante» o «letto di recente» e persino «apocalittico»). E anche la recitazione viene osservata con cura e puntiglio pur senza per questa usare termini bruschi o perentori. Nessun critico usa mai (meglio così intendiamo) il termine «cano» col quale la tradizione che parte da Isparta voleva indicare gli attori insufficienti o anche negati per la parte o il mestiere in genere. Il censore tradizionale lo invitava a volte senza dirlo. Eppure la «cagneria» di certi esecutori è evidente a volte spettacolare

addirittura. In teatro e anche in tv. Rompendo quest'usanza in fondo non presa da nessuno vorrei parlare oggi della «cagneria» di un attore della quale molto si è parlato e si parla in questi giorni. Accenno solo alle sue apparizioni televisive (i suoi le performance teatrali e cinematografiche passate ai tecnici del settore. Si tratta di un artista che prosegue tradizioni familiari e quindi definirla figlia d'arte è fatale e banale anche se impreciso perché la ragazza è soprattutto nipote d'arte in quanto si ritrova una zia star e un nonno ricco di temperamento diciamo così. Si chiama Alessandra Mussolini e dopo sporadiche apparizioni cinematografiche e teatrali (che la volle «villetta» anche in tempi non sospetti) ha cambiato palcoscenico se non

giacché dotata di labbra e cinescopio non si ubriacere gli occhi perché un po' basodonia mi come risultato non aiutano il pubblico a capire quale sentimento vogliono esprimere. Eppure, stupore, rabbia, indignazione, scherno, estasi, repulsione o che.

Insomma, volendo per un volta portare questa rubrica verso i temi delle recensioni dei primi anni del secolo dobbiamo esprimere la nostra contrarietà per le ultime esibizioni della Mussolini che continua a ritenere poco adatti ai ruoli che affronta. Le scongiuriamo senz'altro il repertorio napoletano nel quale il quattrino si evidenzia più facilmente. Le scongiuriamo (chissà che dirà il babbo pianista) sono troppo rivabili. Il pubblico parte non per merito di meglio il 5 di dicembre si replica. Poi speriamo si cambierà l'interprete e il repertorio.

Advertisement for Enrico Vaime's theatrical works, featuring a photo of him and text about his repertoire and interpretations.



Il Cavaliere in nero



In una tesa conferenza stampa con i giornalisti stranieri il Cavaliere conferma: «I nemici sono la sinistra e il Pds»

«Non sono un fascista sono un ingenuo» Berlusconi ammette l'errore ma su Fini non fa marcia indietro

Sono stato un ingenuo a dichiarare la mia preferenza per Fini... Berlusconi in una affollatissima conferenza stampa a Roma ammette l'errore tattico ma conferma la sua simpatia per il leader missino.

PIERO SANSONETTI

ROMA - «L'indimenticabile è un ingenuo. Comunque è meglio essere ingenuo che bugiardo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»



«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»



La conferenza stampa di Berlusconi. In basso Vittorio Cecchi Gori

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

Il produttore si «distingue» dal suo socio nella Penta E intanto a casa telefonano tantissimi attori e registi

Vittorio Cecchi Gori: «Non abbiamo bisogno di nuovi duci»

Trovo sbagliato che una persona pubblica che controlla molta parte... è forse anche un po' troppa... dell'informazione si fa forse trascinare a dichiarazioni di questo tipo...

PAOLA SACCHI



«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

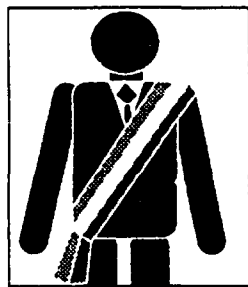
«L'indimenticabile è un ingenuo...»

«L'indimenticabile è un ingenuo...»

Advertisement for 'SABIE' magazine featuring a cartoon dog and the text 'lo sai che il SABIE aumenta la pressione vale'.

Dottor Cecchi Gori, come giudica le dichiarazioni del cavalier Berlusconi, suo so-

La nuova Italia



«La scheda bianca è una fuga dalle responsabilità Non ci sono più alibi per mantenersi neutrali nella contesa» «Giudico pericolosa l'interferenza di Berlusconi nella politica È pronto a vendere detersivi e Destra, Casini e Mastella»

«Non mi astengo sul dottor Stranamore»

Cabras: «Chi si riconosce in Moro e Zaccagnini è contro Fini»

«Il fascismo è qualcosa con cui non si può scendere a compromessi» Paolo Cabras, senatore dc e vicepresidente dell'Antimafia, spiega perché è contro l'astensione e perché voterà per Rutelli. «Roma sta diventando il laboratorio del dottor Stranamore della destra peggiore». E sulla decisione del suo partito «Una fuga dalla responsabilità. La Dc rischia di farsi scavalcare dal mondo cattolico»

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Io sono un democratico cristiano. Per me, come per tutti i democratici, il fascismo è la negazione di valori essenziali della vita civile: convivenza, solidarietà, libertà, tolleranza, non violenza» Paolo Cabras, senatore dc di Roma, vicepresidente dell'Antimafia, lo racconta con tono sommesso quasi stupito di ritrovarsi, a un passo dal Duemila, a spiegare a qualche suo collega di partito cos'è il fascismo e quali è la partita che si sta giocando nella capitale nel confronto tra il progressista Francesco Rutelli e il segretario missino Gianfranco Fini. Dice così Cabras: «Il fascismo è l'altra faccia della luna qualche cosa con cui non si può scendere a compromessi»

L'eleterato della capitale che si riconosce negli ideali di libertà e solidarietà che furono di Moro e Zaccagnini deve scegliere di stare contro Fini senza false imparzialità»

Senatore Cabras, lei è chiaro e netto. Ma intanto la Dc invita a votare scheda bianca, ad astenersi...

La scheda bianca è una fuga dalla responsabilità. Anche l'astensione vuol dire una sola cosa: libertà di voto per gli iscritti democristiani. Ma è sbagliata perché sottovaluta il significato di ciò che vuol dire Fini in Campidoglio. Dopo le dichiarazioni del leader del Msi che coniega la sua elezione a sindaco al disegno di un'alleanza nazionale per unificare a destra l'ultraconservatorismo missino, frange cattoliche e imprenditori autoproclamatisi salvatori del paese - e il fatto che tutto questo vada a impastarsi con il cosiddetto «partito di Berlusconi» - non ci sono più alibi per mantenersi neutrali nella contesa.

Ecco, Berlusconi. Pure lui ha fatto sapere che amiana di votare per Fini. Cosa ne



Paolo Cabras

pensa del Cavaliere Nero di Canale?

Ne penso molto male. Giudico pericolosa questa interferenza del maggior imprenditore mass-mediologico del paese nella vita politica, anche perché non vuole limitarsi a scegliere i candidati ma vuole costruirne un suo partito. Sarebbe il «partito robot» fatto negli uffici di Publitalia. La degenerazione della politica, la sua negazione. Un partito con una vocazione tecnocratica, elitaria, al servizio dei

grandi interessi ristretti. Mi torna in mente quello che diceva Benigno Zaccagnini durante una conferenza operata nel '78 citando Lenin e bacchetando gli imprenditori che volevano intronarsi nella politica. Noi non possiamo accettare interferenze indebitate che i partiti diventino il comitato d'affari di grandi imprenditori o grandi borghesi.

Ma perché Berlusconi scende in campo proprio adesso? Paura di veder ridimensionato il suo impero? Vete-

ro anticommunismo? Calcolo?

Berlusconi è uno che ha conato molto nella politica italiana che si è sempre identificata con il sistema di potere politico e con le sue manovre. Ha sponsorizzato il partito di Craxi, ha avuto influenza nella nascita del Cui ha tenuto a battesimo il centro-destra della Dc quando è stato defenestrato da Mita. Non dimentichiamo che si è schierato con la crisi di governo e il scioglimento del Parlamento per fargli una leg-

ge su misura per le sue televisioni.

Questo allora, Ma oggi?

È semplice: oggi Berlusconi è politicamente alla disperazione. Si sente solo. Cerca di cogliere gli umori in giro per provare a recuperare peso e influenza. Promette a questo partito con dentro il Msi che lui chiama di centro ma che sarebbe assolutamente conservatore. L'appoggio delle sue televisioni e dei suoi giornali. Uno che chiama gli agenti di Publitalia per indottrinarli in politica, è già pronto a vendere insieme il Finis e Fini, Casini e Mastella.

Torniamo a Roma. Qui parecchi dici hanno dato e fatto dare il loro voto al candidato fascista...

Già Sbardelliani, andreottiani, alcuni centristi. Non mi meraviglia. La Dc finora era riuscita a trattenere sul terreno democratico anche un elettorato molto conservatore evitando la radicalizzazione a destra. Adesso questo elettorato pare tornare in qualche modo alla sua vocazione originaria.

E la Dc dovrebbe seguirlo, come dice Mastella?

Vorrebbe dire appiattirsi sul Msi, un modello politico antitetico alla cultura cattolica democristiana. È un invito che può andar bene per Mastella.

Un altro deputato dici, Publio Fiori, si è presentato in conferenza stampa al fianco di Fini, parlando di «ideali sturziani». Che ri-

sponde?

Che gli ideali sturziani erano ideali di democrazia e di libertà di solidarietà. In termini politici quello che dice Fiori è una bestemmia. In termini pratici il colpo di coda di un esponente della vecchia Dc.

Ci sarà una rottura nel partito tra conservatori e progressisti? E chi e che dovrebbe andarsene?

Moro diceva che la Dc è nazionale popolare e antifascista. E per chi opera una scelta di conservazione - aggiungere - sarebbe improponibile evocare l'ispirazione cristiana. F. Moro non era un uomo della sinistra, ma un uomo di centro attento a quello che si muoveva a sinistra.

Ma torniamo al punto di prima, la Dc, tra Rutelli e il candidato fascista, opta per la scheda bianca. Ma molti cattolici hanno già scelto il candidato progressista, come Monticone, come Bianchi...

E come padre Sorge, monsignor Riva, monsignor Di Liegro. In questo mondo chi vota Fini è un'esigua minoranza. Se la Dc non sta attenta rischia di essere scavalcata da una parte significativa del mondo cattolico.

Un deputato dici, Francesco D'Onofrio, ha minacciato: chi vota Rutelli deve essere cacciato dal partito. Si sente minacciato, Cabras?

Ma, questo fa parte dello stile politico di D'Onofrio, che è uno stile gallicardo. Ma D'Onofrio per me non è mai stato un interlocutore politico.

Appello con tante firme. La Chiesa napoletana: «Non sosteniamo nessuno» Il cardinale Giordano riceve Bassolino Bobbio e gli intellettuali: votate per lui

Un appello di sostegno ad Antonio Bassolino è stato sottoscritto (primo firmatario Noberto Bobbio) da trenta intellettuali che invitano il popolo napoletano a mobilitarsi e a sostenere le forze progressiste. Incontro fra Bassolino e il cardinale Giordano. Anche il Sunia e numerosi esponenti degli ambienti progressisti della città e del mondo cattolico invitano nel ballottaggio a votare Bassolino.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI «Mai come oggi Napoli diventa questione mediterranea ed europea. È anzi uno dei luoghi in cui si gioca la vera partita per il rinnovamento dell'intero paese. In questa situazione la tentazione di riportare Napoli e con essa tutta l'Italia ad un passato condannato come uno dei periodi più bui della nostra storia va respinta con fermezza e responsabilità. In questo difficile momento sentiamo il dovere di invitare il popolo napoletano a mobilitarsi com-

patto contro questa possibilità e a sostenere le forze progressiste che ad essa si oppongono».

Questo. I testi dell'appello firmato da trenta intellettuali per il voto ad Antonio Bassolino. Oltre a Noberto Bobbio hanno sottoscritto l'invito agli elettori partenopei Alberto Asor Rosa, Stefano Benini, Franco Cavola, Antonio Cederna, Enrico Deaglio, Giulio Enaudi, Carlo e Inge Feltrinelli, Franco Ferrarotti, Paolo Flores d'Arcais, Vittorio Foa.

Alessandro Galante Garrone, Vito Laterza, Lucia Maraini, Giorgio Ruffolo, Giovanni Russo, Edoardo Sanguineti, Pietro Scoppola, Cesare Segre, Giorgio Spini, Corrado Stajano, Leo Valliani.

Gli appelli al voto per Bassolino arrivano anche da altri ambienti. In è stato il Sunia ad invitare i cittadini a votare Bassolino che ha presentato un programma «ero» per il recupero della legalità nella pubblica amministrazione, sul problema degli sfratti e per una politica adeguata per la casa. Oltre all'appello del Sunia si registrano quelli di ambienti cattolici e di varie associazioni.

Il cardinale Giordano in una nota diffusa dall'Ansa ha ribadito che la chiesa nella sua espressione gerarchica e nelle sue componenti ecclesiali, associazioni e movimenti «è al di fuori e al di sopra dell'azione politico-partitica e quindi non darà indicazione di voto ai cattolici». Il cardinale nella stessa nota precisa che il termine cattolico viene abusato in questi giorni mentre esso - secondo il diritto canonico e le disposizioni del concilio Vaticano - prescinde dalla cura - può essere usato solo con il consenso dell'autorità ecclesiastica.

Non è una reprimenda, solo una puntualizzazione in quest'ultima settimana di campagna elettorale in cui molti esponenti del mondo cattolico si stanno dichiarando favorevoli al voto per Bassolino e qualche sacerdote viene indicato addirittura come componente della «squadraccia» della Mussolini.

Un risultato i faccia a faccia televisivi fra i candidati lo hanno già ottenuto. A Napoli il tema di discussione è quello del ballottaggio e questo sta riavvicinando la gente alla politica. Non come in passato ma in forme nuove. Su i tram dai barbiere negli uffici nei bar non si parla che della «squadraccia» della Mussolini.

Il risultato i faccia a faccia televisivi fra i candidati lo hanno già ottenuto. A Napoli il tema di discussione è quello del ballottaggio e questo sta riavvicinando la gente alla politica. Non come in passato ma in forme nuove. Su i tram dai barbiere negli uffici nei bar non si parla che della «squadraccia» della Mussolini.



Antonio Bassolino

matina a Piazza S. Domenico maggiore ci sarà una iniziativa dedicata ai bambini ed alla vitalizzazione del centro storico in serata alle 20 nel Pala-partenope si terrà un concerto intitolato «Napoli con Bassolino». Vi parteciperanno gli Avion Travel, Poppe Barra, Carlo D'Angiò, Edoardo De

Crescenzo, Carlo Fanello, Enzo Giuganillo, Ladri di carrozze, Consiglia Liccardi, Pietra Montecorvino. La nuova compagnia di canto popolare è Renato Salvetti. Ma è solo uno dei tanti appuntamenti di una campagna che negli ultimi sette giorni si annuncia in intensa come non mai.



Alessandra Mussolini

scato alla camera dei deputati Alessandra Mussolini oggi non intende parlare. «È in silenzio stampa» manda a dire attraverso il suo addetto alle pubbliche relazioni proprio come i calciatori quando sono bersagliati dalle critiche. Imbarazzo nello staff della nipotina della Loren. «Forse ha commesso una ingenuità». È intanto in città qualcuno le ha già cambiato nome: «La pirocchia sindaco».

Nemmeno una parola dunque sulle bugie scritte un anno fa al momento del suo ingresso alla Camera. Il suo addetto alle pubbliche relazioni di fronte all'incredibile black-out non riesce a nascondere l'imbarazzo. Forse la nipotina del duce si sente già retrocessa in serie B per le troppe bugie che hanno scandito la sua campagna elettorale. E dire che nella formazione che dovrebbe governare Napoli intervenga a lei e anche un giudice. Pietro Lagnola lo stesso che giudicò il caso di don Ruffalo il parroco del nono Sanità, accusato di aver abusato di un minore. Chissà cosa pensa il magistrato delle frodole.

La nipote della Loren che si è cucita la bocca sul la vicenda della falsa attestazione sarà disponibile sinora invece nei prossimi giorni per la campagna elettorale, sempre più incerta per lei. La Mussolini non è ancora riuscita a completare la «squadraccia» con personalità esterne al partito. Il professore Aldo Loris Rossi indicato nei giorni scorsi come probabile assessore all'urbanistica di una ipotetica giunta missina ha smentito categoricamente «La mia formazione culturale e politica. Una libertaria e democratica e in totale difformità con l'ipotetica pillata».

Centodieci e frode in medicina Alessandra Mussolini in «silenzio stampa»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI La smania per la laurea sta provocando solo guai alla Mussolini. Dopo la richiesta di autorizzazione a procedere per gli «esami comprati» quando frequentava la facoltà di Legge, ora la deputata missina deve fare i conti con un'altra brutta storia. Che, in sintesi, neppure lo abbiamo.

«Laureata in medicina con specializzazione in chirurgia». Chissà se è arrossita quando lo ha scritto sapendo che stava attestando un madornale falso. Non più di quindici giorni fa, per la cronaca, la nipote del duce ha infatti affermato: «Se non ci saranno intoppi, diventerò dottore tra il primo e il secondo turno elettorale».

Ma torniamo alla storiella. Accade che qualcuno si accorga dell'errore e provveda in tempo a correggerlo. Nella «Navicella» (il «chi è» dei parlamentari)

del '92 quel «laureata» diventa «laureanda». Alessandra Mussolini però nel febbraio dello stesso anno dichiara al settimanale «Genio» «Il mio lavoro di attrice proprio come i calciatori quando sono bersagliati dalle critiche. Imbarazzo nello staff della nipotina della Loren. «Forse ha commesso una ingenuità». È intanto in città qualcuno le ha già cambiato nome: «La pirocchia sindaco».

Nemmeno una parola dunque sulle bugie scritte un anno fa al momento del suo ingresso alla Camera. Il suo addetto alle pubbliche relazioni di fronte all'incredibile black-out non riesce a nascondere l'imbarazzo. Forse la nipotina del duce si sente già retrocessa in serie B per le troppe bugie che hanno scandito la sua campagna elettorale. E dire che nella formazione che dovrebbe governare Napoli intervenga a lei e anche un giudice. Pietro Lagnola lo stesso che giudicò il caso di don Ruffalo il parroco del nono Sanità, accusato di aver abusato di un minore. Chissà cosa pensa il magistrato delle frodole.

La nipote della Loren che si è cucita la bocca sul la vicenda della falsa attestazione sarà disponibile sinora invece nei prossimi giorni per la campagna elettorale, sempre più incerta per lei. La Mussolini non è ancora riuscita a completare la «squadraccia» con personalità esterne al partito. Il professore Aldo Loris Rossi indicato nei giorni scorsi come probabile assessore all'urbanistica di una ipotetica giunta missina ha smentito categoricamente «La mia formazione culturale e politica. Una libertaria e democratica e in totale difformità con l'ipotetica pillata».

Lunedì con l'Unità. Quattro pagine di... (Advertisement for the newspaper 'l'Unità')

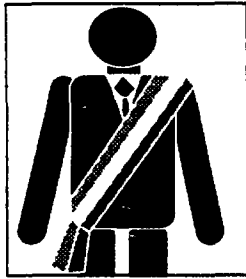
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA. Elenco di enti e servizi (Advertisement for the Provincial Administration of Ferrara)

Su AVVENIMENTI in edicola DOPO-VOTO. C'era una volta la DC. Inchiesta/Mal di destra. RIVELAZIONI. Contro Scalfaro il botto di via Fauro. SCUOLE. «Perché le occupiamo» (Advertisement for 'Avvenimenti' magazine)

CNEL Consiglio Nazionale della Cultura e del Lavoro. 6° FORUM 1 dicembre 1993. POLITICHE DEI BILANCI COMUNALI 1994 E DECRETI LEGISLATIVI SUL NUOVO PUBBLICO IMPIEGO (Advertisement for CNEL forum)



**La nuova Italia**



**Delusione per chi si aspettava la «defascistizzazione»  
Il segretario missino: «Non serve nessuna abiura»  
Niente «Predappina», ancora ringraziamenti per Berlusconi  
«Se fonderà un partito sarà per noi interlocutore obbligato»**

# Fini si tiene i fascisti e la Fiamma

## Alleanza nazionale è già pronta: c'è il Msi più Publio Fiori

La Fiamma non si spegne e Fini non fa l'abiura del fascismo. Il massimo che può concedere è questo: «Il regime fascista è morto con Mussolini. Per anni abbiamo difeso il fascismo che altrimenti sarebbe stato spazzato via». Chi si aspettava un passo in più è rimasto deluso. Solo Fiori è appagato. Fini evoca Cossiga ma lui da Lisbona: «Non mi intruppo e tantomeno dirigo un movimento conservatore»

«Potremmo scegliere una nuova veste - ha aggiunto Fini - se diventasse rilevante l'apporto di altre forze». Per ora nessuna «predappina» (oppo- sta omologa della Bolognina di Occhetto come gli aveva consigliato Vittorio Foa). «Vogliamo costruire un «rassemblement» di forze diverse, che mantengono la propria diversità che hanno l'obiettivo co-

mune di impedire che la sinistra vada al governo». E allora il segretario missino ha anche ringraziato Berlusconi per la sua dichiarazione di voto, ha detto di preferire un suo impegno nell'imprenditoria piuttosto che nella politica ma ha anche affermato che se Sua Emittenza decidesse comunque di fondare un partito questo diventerebbe un interlocu-

to obbligato. «È rilevante» tanto rilevante da spingere la Fiamma e sostituirla con un nuovo simbolo, per ora non ha molto attorno a sé il segretario missino. L'esperto più di spicco della Dc al suo fianco è Publio Fiori. Però il sottosegretario alla sanità sospeso da Martinazzoli dopo che aveva annunciato il suo voto a Fini non ha accettato la

proposta di essere il vicesindaco del segretario missino. «Poteva apparire come un'operazione strumentale legata al voto - ha detto - Alleanza nazionale è un progetto più ampio». Un altro democristiano profi- ni dalla prima ora è Pippo Salaito. «Non sono «bardelliano» è una menzogna» ha detto ieri il vicepresidente della Regione Lazio approfittando di essere un illustre sconosciuto nella sala stampa di Montecitorio. In realtà lui è stato saldamente legato a Sbardella prima del declino della corrente poi ha proposto un'alleanza con il Pds quando si aprì la crisi alla Regione Lazio e infine a primavera ha giocato d'anticipo saltando sul carro missino.

### Collegi all'ultimo vaglio

#### La nuova mappa elettorale va alle Camere e recepisce alcune proposte regionali

ROMA. La «mappa» dei nuovi collegi elettorali è approdata in Parlamento per l'ultimo esame prima del varo definitivo, previsto entro il 21 dicembre. Si tratta dell'adempimento che ancora manca alla piena operatività della riforma elettorale in chiave uninominali maggioritaria, approvata il 4 agosto scorso. E, quindi, alla possibilità di indire elezioni per rinnovare il Parlamento con le nuove regole. Il governo ha inoltrato alle commissioni Affari costituzionali del Senato e della Camera - che hanno ora venti giorni per formulare i loro pareri, peraltro non vincolanti - due schemi di decreti legislativi. I testi, rispetto al progetto disegnato dalla commissione degli esperti guidata dal prof. Zuliani, presidente dell'Istat, rece-

**CARLO FIORINI**

Nessuna abiura, niente rinuncia alla Fiamma tricolore. La «defascistizzazione» di Gianfranco Fini ha un confine preciso, oltre il quale il segretario missino non può andare. «Un abiura non serve - ha detto Fini - il regime fascista è morto con Mussolini. Il Movimento sociale ha svolto un ruolo importantissimo per anni preservando la memoria storica dell'esperienza fascista che altrimenti sarebbe stata spazzata via». E ha semplicemente ribadito ciò che va dicendo da giorni, e cioè che di antifascismo e fascismo non è più tempo di parlare. Per qualcuno sarà poco. Ma è quanto basta a Publio Fiori e agli altri esponenti democristiani e liberali che ieri accanto al capogruppo missino Giuseppe Tarelli e al politologo Domenico Fisichella, hanno presentato nella sala stampa di Montecitorio le tappe del rilancio di «Alleanza nazionale». Interlocutori nuovi nessuno. Più che altro un fuoco d'artificio, per accreditarsi in vista del rush finale per il ballottaggio del 5 dicembre. Riflettori accesi e gran folla



Gianfranco Fini, sotto Mino Martinazzoli e Clemente Mastella

«Oltre che nella peccatura del vecchio sistema Cossiga potrebbe avere un grande ruolo se lo volesse, nella fase della costruzione. Insomma lo accoglierebbero a braccia aperte. Ma lui da Lisbona ha fatto sapere che non è disposto né a «intruppare» in mezzo alla fiamma del successo di Fini e tantomeno a dirigere un mo-

«È presto per dire cosa sarà del progetto di Fini. Certo è che se si fondasse su Fiori Salaito e qualche altro reduce sarebbe ben poco. E allora il segretario missino ha evocato Francesco Cossiga. «Oltre che nella peccatura del vecchio sistema Cossiga potrebbe avere un grande ruolo se lo volesse, nella fase della costruzione. Insomma lo accoglierebbero a braccia aperte. Ma lui da Lisbona ha fatto sapere che non è disposto né a «intruppare» in mezzo alla fiamma del successo di Fini e tantomeno a dirigere un mo-

### Il comico critica il Cavaliere

#### «Sta cercando un puntello politico»

## Gene Gnocchi

### «Berlusconi in nero? Non condivido»

«Se io lavorassi alla Mondadori farei sciopero». Il giudizio sull'uscita suo-Fini del cavalier Berlusconi è netto. Ma siccome Gene Gnocchi per hobby fa il comico in casa Fininvest e di mestiere fa lo scrittore vero, cerca di sdrammatizzare. Aggiunge, però, che è «una scelta che non condivido» e che «è nata perché ha perso i referenti importanti del Caf Berlusconi cerca un puntello politico per la propria attività»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ANDREA GUERMANDI**

BOLOGNA. È in città per un tour promozionale del suo ultimo romanzo «Stati di famiglia». Un romanzo vero serio sulle piccole grandi tragedie quotidiane. Lui il comico Fininvest che ha indossato i panni dell'avanzato telecronista bergamasco Rubagotti, che duellava col collega partenopeo Cacciano-Leo Teoccoli. Lui che si è scatenato coi suoi «Gotton boys» nel rock parmigiano più duro. Lui cioè Gene Gnocchi avvocato e un timido di sinistra (è stato anche consigliere comunale nella sua Fidenza come indipendente nelle file del Pci) ed è rimasto alquanto sorpreso dalla scelta di campo del suo «dato re di lavoro» part-time. Ma ha una sua teoria.

«Allora, la scelta di Berlusconi a favore di Fini ha scatenato un putiferio anche in azienda, l'azienda in cui lavoro l'attore Gene Gnocchi. Cosa ve pensate? Beh è una scelta che non posso condividere. Io vengo da una tradizione di sinistra e sapere che il mio editore si schierava col segretario del Movimento sociale non può lasciarmi indifferente. Probabilmente Rubagotti si limiterebbe a dire «E allora».

«E allora, quelli della Mondadori hanno deciso di sciopero, Mentana ha preso le distanze, Costanzo ha ribadito l'appoggio a Rutelli. Anche io se lavorassi in Mondadori aderei allo sciopero. Il palinsesto spettacolare della Fininvest non può essere politicamente orientato perché non sciopero. Per quale motivo il Cavaliere è diventato nero? È un imprenditore che cerca un puntello politico per la propria attività. Avendo perduto referenti importanti come Craxi e compagnia cerca alternative. E in tv come va? La Fininvest ha un mare di debiti. La programmazione ne risente? Leggendo «Stati di famiglia» parti dei piccoli grandi drammi che avvengono in un condominio popolare. È una metafora della nostra società? È un'invenzione ma ci sono anche parti autobiografiche. In fondo però penso lavoro che si viva sempre ai margini di qualche cosa che non è per noi».

## Il leader Dc incontrerà Segni. Oggi a Modena e Padova le assemblee di Casini e Bindi

### Martinazzoli: «L'arco costituzionale? Esisteva, ma sono cambiate tante cose»

Martinazzoli ha in calendario un incontro con Segni, e il gruppo dei 40 firma il Patto di rinascita. La Dc che vuole stare al centro conta su Mariotto. A Modena si riuniscono i fautori del partito di centrodestra, con Casini e D'Onofrio. Mastella, «Sono assolutamente contrario al progetto di Fini e Fiori». A Padova costituente veneta di Bindi, Martinazzoli: «L'arco costituzionale? C'era, ma sono cambiate molte cose»

di Agosti Pinva Fracanzani martinazzoli doc) che aveva sollecitato Martinazzoli proprio in questa direzione. E che da oggi comincerà a firmare il Patto di Segni. Maria Pia Garavaglia ha già fatto ieri. Insomma i segnali indicano che chi non concorda con la proposta di un partito di centro-destra vede in Mario Segni l'unica alternativa per frenare l'emorragia dei voti sulla destra ma anche sulla sinistra. È evidente che questa è la prova generale di un accordo elettorale con Martinazzoli si vuole preparare anche con l'assemblea del 18 gennaio.

Ma è quanto temono coloro che invece spingono per una svolta di centrodestra preoccupati di essere esclusi da questa operazione. Per questo i Mastella i Casini i D'Onofrio continuano a lavorare per dare gambe ai propri progetti per

ricorda che «se vi sono democratici cristiani veri e presunti che aderiscono a tale iniziativa significa che hanno deciso di autoescludersi automaticamente e definitivamente dalla Dc». Lo stesso Castagnetti a Milano Italia ieri sera ha parlato della «pregiudiziale anti-scienza» non dunque è fuori dal partito, ma Bianco insiste ancora nel tentare di trattenerlo.

Anche a sinistra ci si organizza. A Padova sempre oggi, Rosv Bindi terra la costituente del Veneto atto secondo. E a lei indirizza una lettera aperta Emanuele Gornieri. «Andiamo pure alla tardiva costituente in detta da Martinazzoli ma avendo ben presente l'inevitabilità del cambiamento e della conseguente divisione tra la parte più moderata e la parte progressista della Dc come è imposto dalla logica della de-

mostranza dell'alternanza e dall'esito del voto amministrativo». Gornieri ha chiarito la strategia di Martinazzoli: «Si vuole cambiare nome alla Dc mantenendo unita e continuare in quella posizione di centro che ha portato alla distillata del 21 novembre».

Le prossime settimane non saranno facili per Martinazzoli dovrà tenere insieme un partito che non ne ha voglia. E poi



## Un anno fa a piazza Venezia, camicie nere e alalà

Il fascismo? E chi se lo ricorda. Gianfranco Fini cerca di mettere il passato nel cassetto dicendo che miti e riti così lontani lo sfiorano appena e che ne è volentieri a meno. Peccato che solo un anno fa, per il settantesimo della marcia su Roma, firmasse autografi a ragazzi in camicia nera e che sempre un anno fa 50mila missini sfilassero inneggiando al Duce sotto il balcone di piazza Venezia.

Fini veste in doppiopetto, destreggiandosi fra oltranzisti e nostalgici

La nazionalizzazione di massa del Msi, l'appuntamento che ha cercato di rifare la faccia al partito nell'era delle tangenti e di maniglie. Era il 17 ottobre dell'anno scorso e almeno cinquantamila missini fecero la loro marcia su Roma non se la aspettava nessuno un successo simile anche se tanti fattori avevano congiurato a prepararlo. Fini convocava il suo popolo dopo la legittimazione cossiganiana del 1991 quando l'allora presidente cercò lui e un bel gruppetto di deputati neofascisti sull'aereo che portava le insegne della repubblicana nata dalla Resistenza trasportandoli ai funerali di cascini. In Jugoslavia. Quel viaggio fu un vero traghetto al di là della palude che separava i neofascisti dal resto del sistema politico italiano.

Ma Fini non lasciò il bagaglio fascista sulla sponda appena abbandonata. Al contrario cercò di mettere insieme «chi aveva combattuto contro il comunismo» ovvero i fascisti con quegli altri patrioti che si chiamavano giuliani. Il segretario missino di Cossiga apprezzava il piccone (ne aveva uno d'oro sulla sua scrivania a via della Scrofa) e la voglia di far piazza pulita del passato. Forse al giovane allievo di Almirante alla fine del 1991 era anche venuto in mente di abbassare il contenuto rituale del suo partito con tutte quelle camicie nere e quei saluti romani che potevano diventare imbarazzanti. Poi però Cossiga tramontò. E in più a destra aveva un fenomeno di radicalizzazione incarnato dai naziskin dalle pulsioni xenofobe antisemite apertamente razziste verso le quali nel resto d'Europa si erano già andati orientando i camerati del Fronte nazionale di Le Pen e i neonati Republikaner della nuova Germania unificata. Fini non sopporta la concorrenza a destra.

Niente come una prova di forza quella manifestazione nazionale a Roma durante la quale la faccia i più impren-

si. «Non salta è comunista». Gli ultimi dodici mesi Fini ha spesi nella lunga marcia per il «omaggio» al balcone di piazza Venezia e la conquista di una grande fetta dell'elettorato democristiano e moderato. In un attivismo tanto più esasperato quanto più spazio gli lasciava l'incertezza della «balena bianca» e i disgregarsi del vecchio sistema politico. Un attivismo certo volte insicuro e tantomeno solo sei mesi fa Fini cercava di difendere il suo 7,8 per cento dell'elettorato combattendo una legge maggioritaria che - lui temeva - rischiava di spazzarlo via. Un errore di percezione evidente.

Davanti a Palazzo Venezia davanti al balcone da cui Mussolini si affacciava durante le «radunate oceaniche» i cinquantamila arrivati a Roma coi pullman e i treni tricolori «caddero quasi in deliquio». «Duce Duce» era il grido dal passato remoto ricomparivano le note di «Sole che sorge libero e

giocando». Un gruppo di signore di mezza età fu il primo a strisciare bianco molto artigianale su cui campeggiava la scritta «il tempo passa TU resti tutto». Fini in quanti bracci accompagnava da moglie e figli. Si sorrideva i ragazzotti in gubbiolo nero divisi tra «camicia nera» inneggiamenti al Duce e slogan di stadio come «Chiron salta è comunista».

«E allora, quelli della Mondadori hanno deciso di sciopero, Mentana ha preso le distanze, Costanzo ha ribadito l'appoggio a Rutelli. Anche io se lavorassi in Mondadori aderei allo sciopero. Il palinsesto spettacolare della Fininvest non può essere politicamente orientato perché non sciopero. Per quale motivo il Cavaliere è diventato nero? È un imprenditore che cerca un puntello politico per la propria attività. Avendo perduto referenti importanti come Craxi e compagnia cerca alternative. E in tv come va? La Fininvest ha un mare di debiti. La programmazione ne risente? Leggendo «Stati di famiglia» parti dei piccoli grandi drammi che avvengono in un condominio popolare. È una metafora della nostra società? È un'invenzione ma ci sono anche parti autobiografiche. In fondo però penso lavoro che si viva sempre ai margini di qualche cosa che non è per noi».

**PUBBLICHIAMO** testi, saggi e ricerche onnidisciplinari riguardanti le problematiche e le aspettative legate all'avvento del NUOVO MILLENNIO. Gli interessati possono contattare:  
**Camelias Editore via Pagano, 8  
61100 Pesaro - Tel. 0721 / 65023**



A Roma i segretari regionali e federali della Quercia. Già raccolte 150 mila firme perché si vada subito al voto. Parte il tesseramento per il '94: «Un partito forte per un'alleanza e un programma che si rivolga ai moderati»

«È al via la Costituente progressista»
Occhetto: «Dopo il ballottaggio, i candidati per le politiche»

150.000 firme sotto la petizione che chiede le elezioni. Il Pds parte da qui per lanciare il tesseramento. A pochi giorni dal ballottaggio, dove i progressisti partono in pole-position. Configurando uno schieramento che si candida al governo. Sulla base di un programma che si rivolge anche ai moderati. E in questa alleanza, ha ancora un ruolo il Pds? Occhetto «Un forte partito per una forte alleanza. Pur distinguendo i piani»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Prima il 21 novembre e ora il ballottaggio. Poi le elezioni politiche. E a proposito della petizione della Quercia che le sollecita nel giro di qualche giorno sono state raccolte 150 mila firme. Il paese è cambiato, sta cambiando. Tante analisi sono state fatte, altre ne seguiranno. E del voto amministrativo delle politiche anticipate s'è discusso anche ieri all'assemblea dei segretari delle federazioni provinciali e regionali del Pds che ha lanciato la campagna tesseramento per il '94. S'è discusso prevalentemente Occhetto che ha portato al dibattito un contributo se così si può dire anche metodologico. In questo senso «È vero che spesso scriviamo cose importanti nei nostri documenti. Che poi magari incontriamo difficoltà a tradurle in fatti. Un esempio lo è stato il documento delle politiche anticipate. Ma qui, che concludo che incontro ancora tanti ostacoli. Non mancano in questa fase manovre di quanti intendono con ogni mezzo difendere antichi privilegi. La vicenda Berlusconi non è tanto indicativa della velleità di ricostituire un centro ormai spopolato quanto della determi-

nazione a contrastare uno sbocco democratico positivo della crisi. E oggi la «bipolarizzazione» si presenta non come uno scontro tra destra e sinistra democratiche, entrambe dentro «regole accettabili». A Napoli e a Roma, per esempio la battaglia è contro una destra immatura democraticamente. Pericolosa nostalgica. Insomma siamo ancora ad un bipolarismo «imperfeito». Anche se va aggiunto «non dobbiamo avere paura di quella bipartizione». Il Pds ha combattuto per realizzarla e deve prepararsi ad uno scontro non più col «centro» ma con la destra. Che certo non può essere quella di Fini o della Mussolini. Ma che esisterà. «E non dobbiamo avere paura di navigare in mare aperto», dirà ancora il segretario. Sapendo di «stringere» anche fra le stesse forze di destra. «Nella Lega, per esempio», ha aggiunto Occhetto, «dichiarandosi «non d'accordo» con l'analisi di Vittorio Ito». «Vedo soprattutto ambiguità». Certo Bossi usa ancora un linguaggio evasivo, attacca i limiti del paese. Ma in questo caso compito delle forze democratiche è proprio quello di toglierli spazio prendendo la «bandiera» del federalismo. Sinistra contro destra forze progressiste che si candidano al governo. Delle città e del paese. Ma qui arriva un problema, dentro quelle alleanze che cosa accadrà del Pds? Deve promuoverle deve essere il primo e poi? Soprattutto di questo naturalmente s'è discusso all'assemblea di ieri. Allottolissima ma che non ha proprio «scalfito» i botteghi. Occhetto «Un mezzo fallimen-

to» dirà scherzando Occhetto «E non per quello che ci sono ma per quello che non ci sono». «Un modo diretto, insomma, per denunciare i limiti che ancora ci sono in una costruzione di un partito di donne e di uomini». Fatta questa premessa la discussione che comincia con una relazione di Mauro Zani «uno strumento efficace per far vincere la sinistra e le forze di progresso». Di più (come dirà Zingaretti della Sinistra giovanile) «L'esperienza ci ha insegnato come fossero sbagliate le tesi che pure hanno trovato eco anche nella Quercia che sostenevano il superamento dello strumento partito». Proprio la costruzione invece

dello schieramento progressista ha dimostrato il contrario. «Fate caso» per usare stavolta le parole di Colonnella delle Marche «una forte Pds è una garanzia per tutti i progressisti». «Se si guardano da questa «ottica» le cose i dati sono sì confortanti ma non possono bastare. La Quercia alla fine del '93 avrà 650.700 mila iscritti. Lanti da configurarla come «l'unica forza nazionale che abbia una struttura di massa». Ma ancora pochi per quel progetto politico che incontra sempre più consensi. Così parte la campagna del tesseramento per il prossimo anno. Collegata alla scelta fatta l'anno scorso ma ancora - pure questa - di difficile applicazione: «delle autonomie regionali. Collegata alla scelta di creare dei «luoghi di aggregazione politica informale» che magari nascono legati ad un solo obiettivo. C'è ancora bisogno della Quercia e stato detto. Di nuovo le parole di Occhetto: «Da tempo abbiamo puntato alla nascita di un sistema bipolare. Ma non abbiamo mai pensato ad un sistema all'inglese con due partiti. Piuuttosto delle coalizioni. Soprattutto a sinistra dove pensiamo a forze che si uniscono ma che mantengono una loro specificità». E che manterranno comunque un loro spazio. Questo «la coalizione progressista si candida al governo. Ma con questa. Ma ai partiti deve restare il ruolo di elaborare, di pensare un progetto che vada al di là della contingente funzione di governo. Qui in questa ricerca c'è il ruolo del partito. Qui c'è il ruolo del Pds, anche per il dopo voto».



Il segretario del Pds Achille Occhetto

Chiesto un intervento, mentre Berlusconi incalza. Il leader del Pds a Ciampi: «Finanze Rai a rischio»

ROMA. «Il Paese vive un difficile passaggio politico e istituzionale. L'assetto dell'informazione e della comunicazione è coinvolto direttamente in questo passaggio. Recentissime prese di posizione del più forte operatore privato del settore hanno messo a nudo le cronache e sono la prova di quanto delicato sia il problema e del resto il governo da lei presieduto mostra di essere ben consapevole di ciò visto la convocazione della Conferenza nazionale sulla informazione. Per questo «sottare» il servizio pubblico a vincoli soffocanti di carattere finanziario

mi sembra un obbligo rilevante anche sotto l'aspetto democratico. È il passaggio centrale della lettera che il segretario del Pds Achille Occhetto ha scritto al presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, nell'imminenza dell'assemblea degli azionisti Rai - il 29 novembre - che dovrà decidere sulla ricapitalizzazione dell'azienda. È evidente nella lettera di Occhetto il richiamo alle recenti prese di posizione di Silvio Berlusconi che dall'alto della sua posizione dominante nel campo della comunicazione ha annunciato il suo ingresso nel

la istanza parlamentare la Commissione di vigilanza ha competenza e poteri in materia di indirizzo e non fuori da questo ambito. A maggior ragione le forze politiche fanno salvo il loro diritto dovere di esprimere valutazioni e giudizi sugli atti e sulle scelte riguardanti una azienda di tanto rilievo. Devono astenersi rigorosamente da ogni interferenza su tutte le scelte gestionali e amministrative. Tutto ciò premesso - continua la lettera di Occhetto - e tenuto ben fermo ritenuto tuttavia esser un problema sul quale la responsabilità è di ciascuno in questi

bilta un emendamento alla finanziaria presentato dal governo prevede un lieve aumento del canone di abbonamento (fino a 166.000 lire circa) e un consistente abbattimento dei 160 miliardi che la Rai paga ogni anno allo Stato per la concessione. Il risparmio sarebbe solo circa 100 miliardi mentre, ma sempre troppo poco se si tiene conto che la Rai investe ogni anno allo Stato semi per la concessione solo un miliardo e 200 milioni. Ci vuole dunque una mezza dose di duca (finanziaria) per consentire alla Rai di guardare con maggior fiducia al futuro».

«La perequazione per i pensionati d'annata e la Finanziaria»

Carla Unta quando c'è un debito da pagare nell'insieme di tanti debiti logica vuole che si incominci a pagare il più vecchio. I nostri governanti non lo pensano invece così. Si congela infatti il pagamento della perequazione per i pensionati di innata e si interdice al pubblico impiego di dare un aumento (elemento per parlare degli altri) e di contro con la legge finanziaria approvata dal Senato e in attesa dell'approvazione della Camera dei Deputati si stanziavano 10 mila miliardi per fondi speciali assegnati al ministero del Tesoro dei quali una parte destinata per rimborsare e liquidare la buca lasciata agli statali che hanno lasciato il piègno negli ultimi anni e così per addire alla richiesta della Corte costituzionale di inserire nelle liquidazioni anche la contingenza ovvero l'inden-

«Sia resa giustizia anche ai morti di via dei Georgofili»

L'Associazione dei negativi di via Libertas a Firenze ha inviato la seguente lettera al procuratore capo di Firenze (strage di Capaci) «Desideriamo esprimere a lei e a tutti i suoi collaboratori un grande ringraziamento per avere saputo dimostrare che anche nel nostro paese possono farla giustizia e che si può stabilire la legalità nonostante il grave periodo di crisi delle istituzioni e di frattura morale sociale che stiamo attraversando. Ci auguriamo che il profondo rispetto per i morti che ha guidato il vostro operato, oltre alla vostra grande professionalità, sia di esempio per tutte le procure che stanno indagando sulle inimmaginabili stragi compiute nel nostro paese. Speriamo che proprio dal «profondo» sidi inizi un processo di restituzione di legalità in tutto il Paese e l'interno di quello sia resa giustizia anche ai morti di via dei Georgofili. Grazie»

Pier Luigi Prosperetti (Pds) ha inviato una lettera al ministro della Giustizia, Francesco Cossiga, in cui ha chiesto che si applichi la legge numero 180 del 1982 (la legge che ha creato il fondo per la pensione di vecchiaia) ai pensionati di innata che non hanno diritto.

Vincenzo Mino Roma. Un recente ricorso al Tar per un concorso soppresso

«Siccome in un concorso pubblico per il posto di...»

Torquato Secchi Presidente del Consiglio...

Pro Rutelli: Bianchi, Carniti, Monticone, Zevi, Levi Montalcini, Foa, Caracciolo. Il gen. Ramponi per Fini

È l'ora degli appelli: «Non diamo Roma ai fascisti»

Si accumulano gli appelli perché Roma non abbia un sindaco compromesso con l'ideologia fascista. E per Francesco Rutelli, considerato il sindaco della tolleranza e della solidarietà. Giovanni Bianchi, Pierre Carniti e Alberto Monticone «Non è possibile alcun astensionismo». Foa, Caracciolo, Rita Levi Montalcini, Tullia Zevi. La Cgil discriminanti l'antifascismo e l'unità nazionale.

candidato della destra nazionale ma il voto del 5 dicembre e per trasformare la protesta in proposta senza le ombre di una memoria tragica che dopo cinquant'anni pesa ancora sul popolo italiano. Roma ma anche il resto d'Italia. Nei prossimi 30 giorni si voterà sul di delle legittime preferenze tenendo presente l'esigenza di contrastare, senza equivoci il rischio gravoso ma rappresentato dal prevalere di alcuni schieramenti che esprimono posizioni alternative ai valori della democrazia pubblica. «La discriminante costituzionale di un fascismo e dell'unità nazionale».

una città come Roma. Sono partiti ormai tutti allarmati quanti nella capitale contano un voto e battaglia di minoranza. Come l'Associazione degli obblighi di coscienza «A Roma, l'unità nazionale è un fatto che non può essere sciolto in pezzi. E non può essere sciolto in pezzi. E non può essere sciolto in pezzi. E non può essere sciolto in pezzi».

diritto di segreto di voto. Secondo Di Rita «Roma è un clima e un'atmosfera che rischia di favorire l'unità e il disappunto degli argomenti più razionali di tutti».

ROMA. L'ora di fare delle lettere dei fogli fotocopiati che affollano i tavoli delle elezioni. La contesa televisiva tra Rutelli e Fini ha scatenato una nuova ondata di appelli per la capitale per il futuro di Roma «di sinistra e antifascista». «Dobbiamo creare le condizioni per fare di Roma una città più vivibile più tollerante più solidale. Una città capace di coniugare in concretezza il principio di solidarietà e solidarietà. Tra Rutelli e Fini non è possibile alcun astensionismo nessuno neutralità. Io hanno scritto un Giovanni Bianchi (preside della Acli), Pierre Carniti, Alberto Monticone (ex presidente dell'Associazione Cattolica). Si rivolgono a quanti sono impegnati nel volontariato nella associazione in un simile modo: «nelle attività sociali per

che votino e facciano votare Francesco Rutelli». Il tema dominante dei sostenitori di Rutelli è la tolleranza con la solidarietà. Lo si ricorda Giorgio Bruchmann presidente di Pci che evangelizza Alberto Caracciolo, Vittorio Foa, Antonio Galatini, Rita Levi Montalcini, Andrea Riccardi della comunità di San'Agapito, Pietro Scoppola, Bianca Maria Fedeschin. Tutti settori della terza unità città di Roma. Tullia Zevi «Roma la nostra capitale, è come deve offrire all'Europa e al mondo una immagine di quella tolleranza e di quella solidarietà a cui valori attraverso sono le diverse culture e le diverse religioni. In un segno di pacifica avanzata unitaria. Noi rispettiamo e siamo in grado di proteste che hanno indotto molti cittadini a votare per il

una città come Roma. Sono partiti ormai tutti allarmati quanti nella capitale contano un voto e battaglia di minoranza. Come l'Associazione degli obblighi di coscienza «A Roma, l'unità nazionale è un fatto che non può essere sciolto in pezzi. E non può essere sciolto in pezzi. E non può essere sciolto in pezzi».

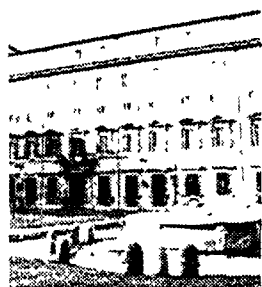
mi una manifestazione per veder come sbarrare il salto al campo di Eusebio. Fini il comitato romano di sinistra. I ragazzi dell'oblio che lo scritto di un ministro e un gruppo di per aver assistito al crollo di un classe dirigente incapace e corrotta non possono affidare la misera della loro città e del non vanno solo il diritto di convivenza tra culture diverse e soprattutto la difesa dei principi democratici e costituzionali. L'impegno è astensionismo un bel pacchetto di chiarimenti di nomi politici



Ermanno Gorrieri, Pierre Carniti, Alberto Monticone



### Lo scontro politico



**Il capo del governo: «I punti fermi della nostra politica restano validi. Siamo in grado di rispettare gli impegni» Sono ben 2500 gli emendamenti presentati alla Finanziaria D'Alema: approvarla con modifiche compensate da tagli di spesa**

# Ciampi all'Europa: fidatevi dell'Italia

## Il presidente rassicura i mercati turbati dalle manovre dc-psi

Ciampi prova a calmare i partners europei e i mercati. «Ho fiducia, la Finanziaria verrà approvata - ha detto al termine del vertice italo-francese - tra i partiti c'è senso di responsabilità, rispetteremo tutti i nostri impegni internazionali». Il rischio - è la lira ne ha a lungo risentito ieri - è quello dell'esercizio provvisorio. Oltre 2.000 gli emendamenti presentati a Montecitorio. Dc e Psi affilano le baionette.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. «Europa fidatevi dell'Italia». Carlo Azeglio Ciampi, al termine del vertice italo-francese, con gli assenti: i partners dell'Unione Europea e i nervosissimi mercati finanziari e monetari. In una giornata di tensioni politiche e di perenne incertezza per il rapido varo della manovra economica - sono ben 2.150 gli emendamenti presentati a Montecitorio - il presidente del Consiglio Ciampi ha invece affermato di avere fiducia nell'approvazione della Finanziaria. «Ho trovato in tutti gli interlocutori, tra chi sostiene il Governo con il voto favorevole e chi con l'astensione - ha detto - un grande senso di responsabilità. Il pericolo che si vuole evitare a ogni costo è di quelli davvero «pesanti» se non si farà in tempo, se si dovesse andare all'esercizio provvisorio in caso di scioglimento delle camere e di elezioni anticipate per quattro-cinque mesi, almeno i conti pubblici sarebbero virtualmente fuori controllo. Il capo del governo, però, adoperò toni rassicuranti, spiegando che il processo di rinnovamento politico-economico ed istituzionale in Italia ha tra le sue caratteristiche il fatto che «alcuni punti fermi della politica estera non si toccano». «E così la politica verso l'Europa il rispetto degli impegni presi per gli accordi internazionali l'impostazione del futuro del

l'Italia nel mondo». Secondo Ciampi «su questo punto le differenze tra i partiti vecchi e nuovi e in trasformazione sono estremamente limitate. È una grande assicurazione che possiamo dare ai nostri amici in particolare quelli europei». E dunque, «in questa costante di comportamenti vedo anche la consapevolezza - e la conclusione - da parte delle maggiori forze politiche che è necessaria la tenuta del sistema economico e sociale affinché il processo di rinnovamento possa andare avanti e il quadro politico possa trovare una sua composizione».

Resta il fatto che il marasma che stiamo vivendo Dc e Psi anche in sé è «scaricato» sulla lira. Dopo un'apertura di contrabbasso piuttosto tranquilla i mercati sono entrati in fibrillazione. La nostra moneta ha perduto in pochi minuti 15 lire sul dollaro e 7 sul marco tedesco e solo nel primo pomeriggio l'effetto-Ciampi (che tra l'altro ha dichiarato di giudicare la lira «evidentemente sottovalutata») ha tranquillizzato gli operatori. A Milano il marco valeva 190 lire (contro 185) il dollaro 1693 (contro 1685).

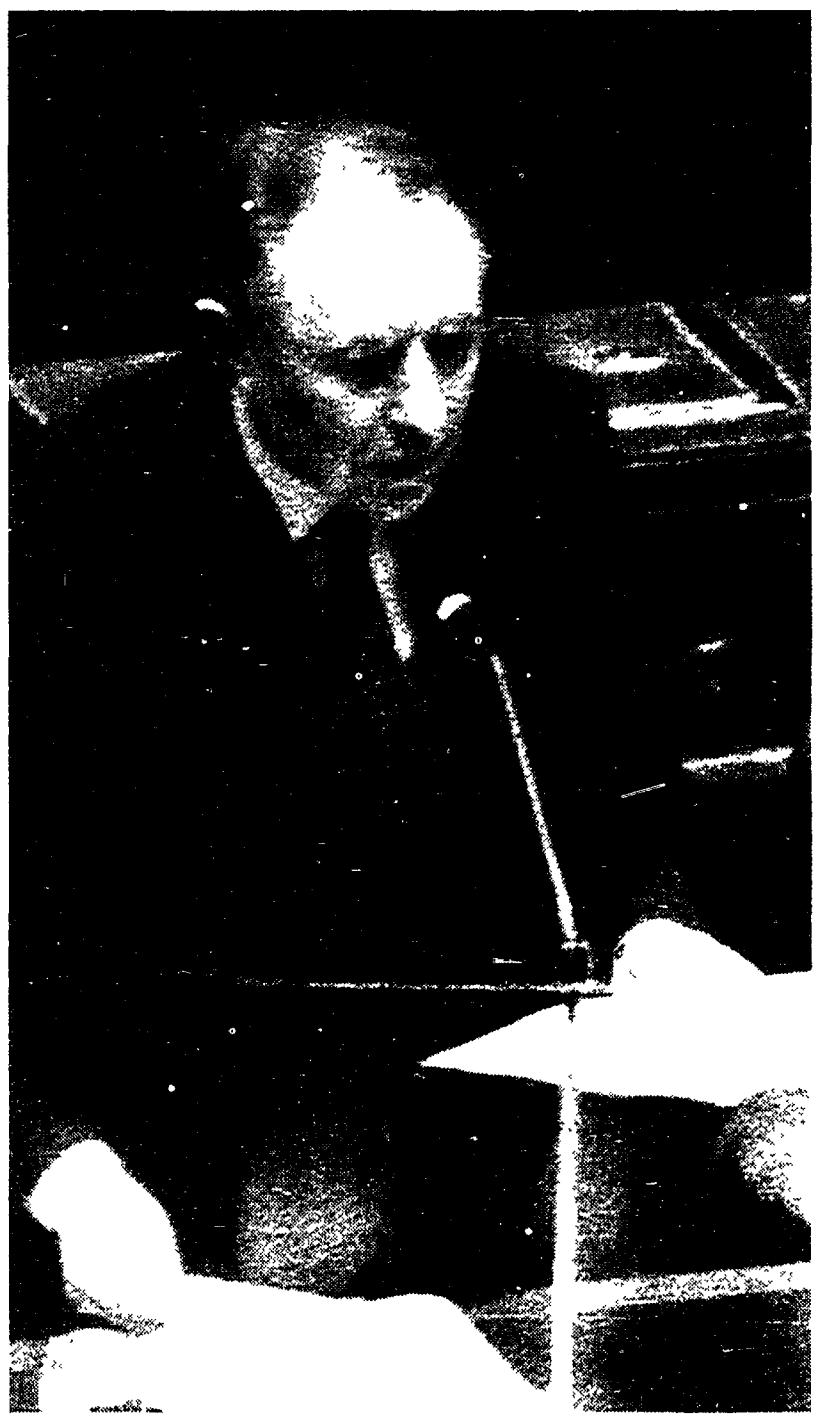
Ma gli scogli per la manovra sono ancora molti. Nonostante le tante assicurazioni di auto-limitazione - come si temeva presso la Commissione Bilancio della Camera sono stati depositati la bellezza di 2.150

emendamenti. E vero che molti di questi tentativi di «salto alla diligenza» delle casse dello Stato verranno eliminati immediatamente, dopo il primo esame tecnico di ammissibilità. Ma si comprende che l'agitazione dei deputati Dc e Psi che hanno predisposto una sventagliata di richieste di modifica non verrà tenuta a freno più di tanto dalle prese di posizione «ufficiali». Tra l'altro, nominato ieri il Consiglio dei ministri ha messo a punto quegli emendamenti obbligati da inserire nella finanziaria e nel disegno di legge «collegato» approvato dal Senato con urgenza, «giuridicamente buoni in buona sostanza», si tratta di reperire almeno 1.500 miliardi per colmare il «buco» nei trasferimenti agli Enti locali dovuto al mancato gettito Ici, di 1.500 miliardi da rimborsare ai creditori dell'Ente di ripristinare i fondi per l'Aima (100 miliardi) e la cooperazione di erogare 100 miliardi alla Rai e riequilibrare l'onere per le concessioni Tv tra Rai e Fininvest, eventualmente «di stralciare alcune norme che non comportano risparmi». Si fanno infine, una sottostima di alcuni risparmi di spesa in tema di sanità, previdenza e pubblica amministrazione. Come ha detto il ministro del Tesoro Baricci «si tratta di un problema complessivo. Dovrebbe essere risolto entro martedì prossimo, quando la Commissione Bilancio della Camera voterà il testo finale del «collegato». C'è la possibilità di trovare la copertura modificando il saldo netto. E i finanziari ipotizzano che veda decisa, contro il ministro del Bilancio Spaventa.

Intanto a Montecitorio il capogruppo Dc Gerardo Bianco insiste ad assicurare che quella che conta è la linea ufficiale e non le iniziative dei singoli deputati.

«abbiamo detto che approveremo la legge finanziaria nei tempi stabiliti - adesso tocca al Pds di non fare doppiogiochi». Resta il fatto che i democristiani da soli hanno presentato (come Rifondazione e Msi) circa 500 emendamenti. Anche la Lega Nord protesta contro l'ipotesi di ritirare i suoi emendamenti e minaccia il voto contrario se non verranno accolte alcune proposte, dal contributo del 13 sulle collaborazioni alla deducibilità dell'affitto. Dei 2.150 emendamenti però molti sono solo «formali», senza effetti sui conti, il governo spera di giungere a un ristretto numero di emendamenti concordati per arrivare al voto in aula dal 6 dicembre senza sorprese. Intanto il ministro della Finanza, Pubbia Cassele, chiede il contenuto del suo «pacchetto» per la riforma dell'amministrazione pubblica e stima in 15 mila miliardi la stassa occulta dovuta all'inefficienza della macchina burocratica. Ma le baionette dei democristiani sono già pronte.

E il Pds? La Quercia con Massimo D'Alema ribadisce la sua linea. La Finanziaria deve essere approvata presto, ma non si rinuncia a cercare di far passare alcune modifiche sui temi qualificanti, tutte compensate con tagli alla spesa. «Eccole in sintesi: rinviazioni mensili per le leggi a sostegno della piccola e media impresa risorse per le leggi per l'occupazione, esenzioni dai ticket sanitari per gli indigenti pieno recupero dell'inflazione per tutte le pensioni e un intervento per quello di amata portare a 900 miliardi i fondi per i contratti del pubblico impiego». In fine, la commissione Finanze della Camera chiede un appesantimento del regime fiscale per sponsorizzazioni e i diritti radiati su eventi sportivi e spettacoli.



**Contro la «fretta» di Rondi oggi sciopero dei dipendenti Per Cacciari e Mariconda bisogna aspettare il voto**

### Operazione-nomine alla Biennale: si chiede lo stop

Forse slittano, dopo le polemiche, le nomine dei direttori di settore della Biennale. Il presidente Rondi premeva perché il consiglio direttivo dell'ente le facesse oggi un tentativo di anticipare l'elezione del nuovo sindaco di Venezia? Ieri le proteste dei dipendenti dell'ente riuniti in assemblea - che hanno proclamato sciopero per oggi - e dei due candidati-sindaco Massimo Cacciari ed Aldo Mariconda.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

VENEZIA. È sera quando dalla segreteria della Biennale filtra un messaggio ufficiale: «Vabbè forse le nomine dei direttori di settore non saranno oggi definite?». Reclamato come a conclusione di una giornata di polemiche che per una volta hanno visto d'accordo gli schieramenti dei candidati-sindaco di Venezia, Massimo Cacciari ed il leghista Aldo Mariconda. Sospeso come ai due non è che il presidente della Biennale Gianluigi Rondi intenda stabilizzare le scelte lottizzatrici battendo sul tempo il nuovo sindaco (ed automaticamente vicepresidente della Biennale) che verrà eletto col ballottaggio del 5 dicembre.

Ma hanno protestato ieri anche i dipendenti dell'ente. In assemblea, molti interventi e la decisione di sciopero oggi. Un passo indietro per capire meglio. A dieci mesi fa risale la grande spartizione culturale di Venezia protagonista la vecchia giunta comunista. Il socialista Pontel a dirigere la Biennale (terzo

consiglio direttivo per procedere alle nomine.

Ed eccoci appaio alla piccola sollevazione veneziana. Ampliata, oltre tutto dalle preoccupazioni sul progetto di riforma dell'ente che si sta discutendo in commissione al Senato non sono affatto chiari la forma della Fondazione in cui dovrebbe trasformarsi la Biennale il peso che vi avranno i privati il destino del personale. La stessa scelta della sede.

All'assemblea un numero di dipendenti non vengono i senatori Pontel, Pds e Lopez, esponenti di Ad dei vecchi consiglieri della Biennale. C'è Aldo Mariconda, candidato sindaco di Pds. Lega.

«Evidentemente il consiglio direttivo del suo attuale presidente hanno fretta di concludere le nomine, per portare a termine il processo di lottizzazione». Con questi metodi resterebbero a galla i rottami del vecchio regime come Achille Bonito Oliva imposto da Craxi o Bontoghesi sponsorizzato da De Turco.

«C'è un'idea di Cacciari il consigliere della Biennale Umberto Cuni scadeva immediatamente non esistono tanti urtanti per qualche nomina e si aspetta che si vuole battere sul tempo l'elezione di un sindaco che se fosse Cacciari cambierebbe tante cose. Cuni anticipa la proposta che presenterà oggi in direttivo soprassedere alle nomine dedicate i prossimi tre mesi di lavoro e risorse del direttivo - ad una fase costitutiva della nuova Biennale - con l'aiuto della città, le forze culturali italiane ed internazionali, infine il sommo convegno internazionale e consegnare i risultati al nuovo Parlamento. Perché non solo il progetto in discussione ma qualunque legge di bonaria solo di un partito senza coinvolgere la cultura non possono adeguarsi».

**Ancora polemiche sul progetto di riforma della custodia cautelare Gargani: «Interpretazioni distorte», D'Alema: «Dc e Psi rinuncino»**

## Giornalisti e magistrati: «Non fate passare leggi-bavaglio»

Dopo il duro scontro alla Camera, magistrati e giornalisti ribadiscono il loro energico «no» alla proposta di mettere un bavaglio alla stampa e un freno ai giudici. Il 45% dei «no» alle pregiudiziali espresso giovedì da deputati inquisiti. Il capogruppo del Pds D'Alema sottolinea che mancano tempi e condizioni politiche per approvare la legge. «Dc e Psi ne prendano atto senza fornire pretesti a sceneggiate».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Alle viste del secondo round sulla custodia cautelare (martedì alle 12 la Camera voterà sulle richieste di sospensione dell'esame del provvedimento che sta così a

cuore di Dc e Psi) tanto i magistrati quanto i giornalisti hanno voluto ribadire la loro opposizione ad un progetto che costituisce oggettivamente un tentativo di rinviare degli in-

quisiti su giudice di Mani pulite e dintorni.

Non a caso il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Mario Cicola ha rilevato ieri che si tratta di misure «che con tutta chiarezza favoriscono gli imputati e limitano i diritti dei giudici». «Contro le quali l'Anm conferma la sua netta opposizione». «A proposito sulla scelta dei tabulari della votazione con cui i quadri-partito giovedì ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità del provvedimento. La Rete ha fornito una secca conferma delle dimissioni dell'interessa privato che ha dettato quell'atto su 212 deputati che hanno

detto «no» alle pregiudiziali ben 109, cioè il 45% risultando inquisiti».

Con l'Anm però intervenuto anche l'Ordine dei giornalisti per tornare a lanciare un allarme «che con tutta chiarezza favoriscono gli imputati e limitano i diritti dei giudici». «Contro le quali l'Anm conferma la sua netta opposizione». «A proposito sulla scelta dei tabulari della votazione con cui i quadri-partito giovedì ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità del provvedimento. La Rete ha fornito una secca conferma delle dimissioni dell'interessa privato che ha dettato quell'atto su 212 deputati che hanno

queste norme già in vigore non si sarebbe potuto parlare tempestivamente degli scandali del Sisde - ancor oggi non si potrebbe neanche accennare al mandato di cattura che insegna il suo segretario amministrativo Maurizio Brocchietti additando.

Ma il dc Giuseppe Gargani presidente della commissione Giustizia, ritiene dei provvedimenti «del tutto imperniati sulle cifre». Anzi si dice «samaragnato» per le interpretazioni distorte «e scongiura» per i falsi che trovano rifugio per questo da lui deprecato «e così sugli organi d'informazione. Gargani promette che

martedì una volta superato lo scoglio delle richieste di sospensione del dibattito sul che viene dato per scontato», spiega in aula aprendo la discussione generale sul provvedimento, come le norme abbiano a suo parere un «scopo esattamente opposto» a quello paventato da tanta parte non solo delle forze parlamentari ma anche di la società civile.

«Se i fatti di storia non sono lo odio ma soprattutto invidia e invidia», dice il presidente dei deputati del Pds Massimo D'Alema ha trovato il modo di sottolineare con un breve sommario di alcune circostanze

parlamentari. D'Alema ha ricordato come «se molti esponenti e come i tempi sono ristrettissimi dal disegno di varare la finanziaria. Ma il tempo è soprattutto mancato alle condizioni politiche per un rapido esame di questo provvedimento su un «e profondo contrasto». «Battendo sul «tasto di responsabilità» e del volontarismo del disegno del partito degli inquisiti». D'Alema ha lanciato un segnale a Dc e Psi: «Ne prendano atto con responsabilità, senza fornire pretesti a confusioni e sceneggiature. Che le che appaio, le di non pronte ad essere

**Il direttivo a maggioranza gli conferma fiducia. L'ex segretario: «Non mando via nessuno, ma dobbiamo fare un partito federale»**

## Del Turco a Craxi: «Non mi faccio licenziare»

Direzione decisiva, quella socialista convocata per la prossima settimana. In gioco la linea e la persona di Del Turco, che ieri, però, si è assicurato il sì dell'esecutivo alla scelta di sostenere i candidati progressisti. «Non mi faccio licenziare da Craxi», afferma il segretario. Crescono le voci di una partecipazione degli inquisiti alla riunione di giovedì prossimo.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Il primo turno per stare alla meteo della direzione - lo ha vinto Ottaviano Del Turco. Contro Bettino Craxi che lo vorrebbe dimissionario dalla carica di segretario del Psi. Il comitato di direzione - riunitosi ieri per cinque ore - ha infatti approvato un documento che neppure la linea proposta da Del Turco. Il voto con il quale il 5 dicembre per

i candidati progressisti. Il documento inoltre, unico voto contrario quello di Maurizio Sacconi, visto che l'altro dissenso è di natura puramente procedurale. «L'ultima parte è solo un avvertimento», ha detto il segretario, «non aveva diritto di voto». «Terza la fiducia al segretario», ha detto il segretario, «non aveva diritto di voto». «Terza la fiducia al segretario», ha detto il segretario, «non aveva diritto di voto».

al termine della riunione - è stata una battaglia con molti round. E se non sono disposti ad arrendersi al primo batti-bandi Del Turco quindi non ha alcuna intenzione di dimettersi neanche nel caso in cui il direttivo lo convocasse per giovedì prossimo - «è atteso un voto contrario a lui e alla sua linea». «In quel caso - dice - si renderebbe necessario un congresso straordinario, visto che solo l'assemblea nazionale ha il potere di licenziare il segretario». «Non sono un dipendente e non mi fanno licenziare».

Ma se sembra fare un passo indietro rispetto alla richiesta che Del Turco se ne vada Craxi non demorde dalla proposta di una nuova forma patto che lo trasformi in un «delegato». In gioco è il problema di decidere le alleanze per le prossime elezioni politiche. «Non è di fare - risponde Del Turco - le liste - firma il segretario del partito».

Anche di questo discute la direzione di giovedì prossimo. Alla quale dice però, per non deludere il segretario, che in questo caso si sarebbero uniti per mettere in discussione la segreteria di Del Turco. «L'ipotesi è questa: alla quale però non credono né i segretari né i deputati di sinistra». «L'ipotesi è questa: alla quale però non credono né i segretari né i deputati di sinistra».

aver ricevuto un avviso di licenziamento, sembra essere così per lui.

«L'ipotesi è questa: alla quale però non credono né i segretari né i deputati di sinistra».

«L'ipotesi è questa: alla quale però non credono né i segretari né i deputati di sinistra».

«L'ipotesi è questa: alla quale però non credono né i segretari né i deputati di sinistra».

LIBRI DELL'UNITÀ  
In edicola ogni sabato con l'Unità  
**MONGOLFIERE**  
Storie, favole, avventure  
Sabato 4 dicembre  
Jonathan Swift  
**I viaggi di Gulliver**  
1

Questa settimana su  
**IL SALVAGENTE**  
«Sconto duro»: al Nord vince il discount... e inoltre  
**Fs, quel bonus e un malus**  
In edicola da giovedì a 1.800 lire

Jurassic School



In quasi tutte le regioni, manifestazioni, autogestioni assemblee e tanti no agli sponsor e ai presidi manager Questa mattina nella capitale, che va al voto, 3 cortei Allarme della Questura che teme si verifichino incidenti

Scuola da rifare, ecco i ribelli del '93

In piazza gli studenti di mezz'Italia. E oggi tocca a Roma

«Una prova di civiltà dagli "ultimi" d'Europa»

NICOLA ZINGARETTI

Stanno dando una lezione di civiltà a tutto il mondo. I ragazzi e le ragazze che in queste settimane sono tornati a mobilitarsi in Italia con cortei occupazione autogestioni per il diritto allo studio e di difesa della scuola pubblica. L'anno è cominciato in silenzio e un po' in sordina: dopo il corteo del 6 novembre a Napoli, le iniziative sono esplose in tutto il paese.

Gli aggettivi per definirli si sprecano. Quando nasce un movimento di giovani si apre la caccia alle "ciclette": ai paragoni si cerca di capire se assomigliano di più ai sessantottini o a movimenti del '95 come si fece nel '90 al "partito" spesso si fa questo per evitare di riflettere ed affrontare i nodi che questi mobilitazioni pongono perché sono il sintomo di un disagio, di un malessere, di un malessere che si è accumulato negli anni passati. Ma c'è dell'altro e non si può ridurre tutto ad un fatto di costume. C'è un nodo politico da affrontare e riguarda una nuova questione giovanile che ormai è sul tappeto.

Un sistema formativo che non funziona uno stato sociale che si sta smantellando. Il debito pubblico, un sistema produttivo in crisi che porterà ad una riforma strutturale del mercato del lavoro, ed ancora il costo insostenibile per la nostra economia di diritti sociali acquisiti da altre generazioni e l'allargamento della scala dei lavori rappresentati drammaticamente da una crisi che si affaccia minacciosamente sulle giovani generazioni.

Da questo malessere che nasce la voglia di vivere da protagonisti questa fase politica dell'Italia. Ci tornerà vedere se la sinistra in primo luogo sa prima cogliere le potenzialità e l'importanza di tutto questo o si limiterà a dichiarazioni di principio.

Un'altra grande questione è sul tappeto: il credo sta qui nella democrazia e dei politici da giovani degli studenti. Tra le tante riforme approvate negli ultimi mesi in materia affiora il tema della rappresentanza giovanile. Lo Stato si sta ridisegnando a prescindere da tutto questo. Anche in materia di scuola, i giovani e i genitori continuano a non contare praticamente nulla e anche la riforma Jervolino che arriva a riconoscere delucidato ad esso solo un potere consultivo.

Su questo siamo davvero gli ultimi in Europa. Se i ragazzi il solo pensiero di offrire ai giovani in quanto tali sedi di mobilitazione e decisioni che riguardano una partecipazione studentesca alla gestione delle scuole di università. L'ultima volta vale la pena di ricordare che si era in pieno "città" e gli studenti si esprimevano e si organizzavano negli anni '80 non c'è da dire che si è ripulita una volta di più la scuola e i valori e tutto questo "dono" politica che arruina la democrazia italiana.

Tra i secoli d'età nuova e i secoli di crisi, questa nuova protagonista giovanile può essere una parte di quella risposta progressista che si sta delineando e che si può dire che non è abbattuta e nessuno che in materia di politica.

ROMA È il momento degli studenti romani. Questa mattina escono dalle scuole per sfilare e manifestare, nelle vie della città. Ma hanno appuntamenti diversi. A Porta San Paolo, quelli della "Sinistra giovanile", di "A sinistra", dei collettivi studenteschi. A piazza Esedra varano invece gli "antennati" un simpatico nome da fumetto, anche se ormai tutti sanno che è solo una maschera, e dietro ci sono quelli di destra, quelli di "fare fronte", e probabilmente i naziskin. Gli studenti sono divisi. Tutta la città, in queste giornate è profondamente divisa. Sinistra e destra. Rutelli e Fini i disegni della vita scolastica qui si fondono più che altro con disegni politici. In certezza del ballottaggio per l'elezione del sindaco è penetrata dentro gli istituti occupati. Di nuovo nei corridoi, dove i bianchi teli sono stesi per essere trasformati in striscioni e chi usa la vernice rossa, e chi quella nera.

La Questura è in allarme. Dicono «Brutto clima a Roma non l'avvertiamo da molti anni». Plotoni e blindati verranno spediti anche al Colosseo. Al Colosseo è in fatti previsto un terzo più modesto concentramento.

ROMA È il momento degli studenti romani. Questa mattina escono dalle scuole per sfilare e manifestare, nelle vie della città. Ma hanno appuntamenti diversi. A Porta San Paolo, quelli della "Sinistra giovanile", di "A sinistra", dei collettivi studenteschi. A piazza Esedra varano invece gli "antennati" un simpatico nome da fumetto, anche se ormai tutti sanno che è solo una maschera, e dietro ci sono quelli di destra, quelli di "fare fronte", e probabilmente i naziskin. Gli studenti sono divisi. Tutta la città, in queste giornate è profondamente divisa. Sinistra e destra. Rutelli e Fini i disegni della vita scolastica qui si fondono più che altro con disegni politici. In certezza del ballottaggio per l'elezione del sindaco è penetrata dentro gli istituti occupati. Di nuovo nei corridoi, dove i bianchi teli sono stesi per essere trasformati in striscioni e chi usa la vernice rossa, e chi quella nera.

La Questura è in allarme. Dicono «Brutto clima a Roma non l'avvertiamo da molti anni». Plotoni e blindati verranno spediti anche al Colosseo. Al Colosseo è in fatti previsto un terzo più modesto concentramento.

ROMA È il momento degli studenti romani. Questa mattina escono dalle scuole per sfilare e manifestare, nelle vie della città. Ma hanno appuntamenti diversi. A Porta San Paolo, quelli della "Sinistra giovanile", di "A sinistra", dei collettivi studenteschi. A piazza Esedra varano invece gli "antennati" un simpatico nome da fumetto, anche se ormai tutti sanno che è solo una maschera, e dietro ci sono quelli di destra, quelli di "fare fronte", e probabilmente i naziskin. Gli studenti sono divisi. Tutta la città, in queste giornate è profondamente divisa. Sinistra e destra. Rutelli e Fini i disegni della vita scolastica qui si fondono più che altro con disegni politici. In certezza del ballottaggio per l'elezione del sindaco è penetrata dentro gli istituti occupati. Di nuovo nei corridoi, dove i bianchi teli sono stesi per essere trasformati in striscioni e chi usa la vernice rossa, e chi quella nera.

La Questura è in allarme. Dicono «Brutto clima a Roma non l'avvertiamo da molti anni». Plotoni e blindati verranno spediti anche al Colosseo. Al Colosseo è in fatti previsto un terzo più modesto concentramento.

ROMA È il momento degli studenti romani. Questa mattina escono dalle scuole per sfilare e manifestare, nelle vie della città. Ma hanno appuntamenti diversi. A Porta San Paolo, quelli della "Sinistra giovanile", di "A sinistra", dei collettivi studenteschi. A piazza Esedra varano invece gli "antennati" un simpatico nome da fumetto, anche se ormai tutti sanno che è solo una maschera, e dietro ci sono quelli di destra, quelli di "fare fronte", e probabilmente i naziskin. Gli studenti sono divisi. Tutta la città, in queste giornate è profondamente divisa. Sinistra e destra. Rutelli e Fini i disegni della vita scolastica qui si fondono più che altro con disegni politici. In certezza del ballottaggio per l'elezione del sindaco è penetrata dentro gli istituti occupati. Di nuovo nei corridoi, dove i bianchi teli sono stesi per essere trasformati in striscioni e chi usa la vernice rossa, e chi quella nera.

Questa mattina, a Roma, gli studenti romani sfilano con due diversi cortei: uno, organizzato dalla "Sinistra giovanile", partirà alle 9 da Porta San Paolo per giungere fin sotto il ministero della Pubblica Istruzione, l'altro, cui prendono parte gli studenti di destra, da piazza Esedra si concluderà a piazza Santissimi Apostoli. Preoccupazione in Questura «Brutto clima»

La discussione è stata lunga e articolata. Non è un caso che qui a Roma manchi un coordinamento. I no degli studenti sono in genere compatto al decreto la ghiaia, ma alla riforma della scuola secondaria superiore all'autonomia e all'aumento delle tasse. No a una scuola di selezione, no a un ministro come a Russo Jervolino. Ma certo i temi

di questi studenti occupati un tema ha portato via molti discorsi, mille ragionamenti sul lavoro. «Ma poi con il diploma con il diploma cosa ci facciamo? Dove andiamo? Chi ci assume?». Arrivano questa mattina anche dal «Copernico» di Pomezia e dal «Garone» di Castelnuovo di Porto. Silenziosamente un mucchio di scuole sono state occupate nei paesi e nelle cittadine intorno alla città in provincia e questo nonostante l'attenzione di tivvù e giornali nelle ultime settimane sia stata più che altro di tipo celebratorio. La notizia è che dopo l'assalto di martedì notte al liceo «Castelmuro» non si capisce se mostreranno ancora le loro zucche pelate.

Gli studenti che vanno a piazza Esedra (ora è chiamata Santissimi Apostoli), Chi va a Porta San Paolo alla stessa ora. Sfilerà fin sotto il ministero della Pubblica Istruzione. A destra e sinistra tengono pronto un coro «Jervolino se ne avveda» non la bomba l'abbiamo innescata».

La novità di queste settimane di agitazione studentesca romana è comunicata da un coinvolgimento di numerosi istituti tecnici e professionali. «Michelangelo», «Galliani», «Galliani», «Carlo Levi», «Confalonieri», «Bottardi»

La novità di queste settimane di agitazione studentesca romana è comunicata da un coinvolgimento di numerosi istituti tecnici e professionali. «Michelangelo», «Galliani», «Galliani», «Carlo Levi», «Confalonieri», «Bottardi»

La novità di queste settimane di agitazione studentesca romana è comunicata da un coinvolgimento di numerosi istituti tecnici e professionali. «Michelangelo», «Galliani», «Galliani», «Carlo Levi», «Confalonieri», «Bottardi»

Questa mattina, a Roma, gli studenti romani sfilano con due diversi cortei: uno, organizzato dalla "Sinistra giovanile", partirà alle 9 da Porta San Paolo per giungere fin sotto il ministero della Pubblica Istruzione, l'altro, cui prendono parte gli studenti di destra, da piazza Esedra si concluderà a piazza Santissimi Apostoli. Preoccupazione in Questura «Brutto clima»

La discussione è stata lunga e articolata. Non è un caso che qui a Roma manchi un coordinamento. I no degli studenti sono in genere compatto al decreto la ghiaia, ma alla riforma della scuola secondaria superiore all'autonomia e all'aumento delle tasse. No a una scuola di selezione, no a un ministro come a Russo Jervolino. Ma certo i temi

di questi studenti occupati un tema ha portato via molti discorsi, mille ragionamenti sul lavoro. «Ma poi con il diploma con il diploma cosa ci facciamo? Dove andiamo? Chi ci assume?». Arrivano questa mattina anche dal «Copernico» di Pomezia e dal «Garone» di Castelnuovo di Porto. Silenziosamente un mucchio di scuole sono state occupate nei paesi e nelle cittadine intorno alla città in provincia e questo nonostante l'attenzione di tivvù e giornali nelle ultime settimane sia stata più che altro di tipo celebratorio. La notizia è che dopo l'assalto di martedì notte al liceo «Castelmuro» non si capisce se mostreranno ancora le loro zucche pelate.

Gli studenti che vanno a piazza Esedra (ora è chiamata Santissimi Apostoli), Chi va a Porta San Paolo alla stessa ora. Sfilerà fin sotto il ministero della Pubblica Istruzione. A destra e sinistra tengono pronto un coro «Jervolino se ne avveda» non la bomba l'abbiamo innescata».

La novità di queste settimane di agitazione studentesca romana è comunicata da un coinvolgimento di numerosi istituti tecnici e professionali. «Michelangelo», «Galliani», «Galliani», «Carlo Levi», «Confalonieri», «Bottardi»

La novità di queste settimane di agitazione studentesca romana è comunicata da un coinvolgimento di numerosi istituti tecnici e professionali. «Michelangelo», «Galliani», «Galliani», «Carlo Levi», «Confalonieri», «Bottardi»

La novità di queste settimane di agitazione studentesca romana è comunicata da un coinvolgimento di numerosi istituti tecnici e professionali. «Michelangelo», «Galliani», «Galliani», «Carlo Levi», «Confalonieri», «Bottardi»

Questa mattina, a Roma, gli studenti romani sfilano con due diversi cortei: uno, organizzato dalla "Sinistra giovanile", partirà alle 9 da Porta San Paolo per giungere fin sotto il ministero della Pubblica Istruzione, l'altro, cui prendono parte gli studenti di destra, da piazza Esedra si concluderà a piazza Santissimi Apostoli. Preoccupazione in Questura «Brutto clima»

La discussione è stata lunga e articolata. Non è un caso che qui a Roma manchi un coordinamento. I no degli studenti sono in genere compatto al decreto la ghiaia, ma alla riforma della scuola secondaria superiore all'autonomia e all'aumento delle tasse. No a una scuola di selezione, no a un ministro come a Russo Jervolino. Ma certo i temi

di questi studenti occupati un tema ha portato via molti discorsi, mille ragionamenti sul lavoro. «Ma poi con il diploma con il diploma cosa ci facciamo? Dove andiamo? Chi ci assume?». Arrivano questa mattina anche dal «Copernico» di Pomezia e dal «Garone» di Castelnuovo di Porto. Silenziosamente un mucchio di scuole sono state occupate nei paesi e nelle cittadine intorno alla città in provincia e questo nonostante l'attenzione di tivvù e giornali nelle ultime settimane sia stata più che altro di tipo celebratorio. La notizia è che dopo l'assalto di martedì notte al liceo «Castelmuro» non si capisce se mostreranno ancora le loro zucche pelate.

Gli studenti che vanno a piazza Esedra (ora è chiamata Santissimi Apostoli), Chi va a Porta San Paolo alla stessa ora. Sfilerà fin sotto il ministero della Pubblica Istruzione. A destra e sinistra tengono pronto un coro «Jervolino se ne avveda» non la bomba l'abbiamo innescata».

La novità di queste settimane di agitazione studentesca romana è comunicata da un coinvolgimento di numerosi istituti tecnici e professionali. «Michelangelo», «Galliani», «Galliani», «Carlo Levi», «Confalonieri», «Bottardi»

La novità di queste settimane di agitazione studentesca romana è comunicata da un coinvolgimento di numerosi istituti tecnici e professionali. «Michelangelo», «Galliani», «Galliani», «Carlo Levi», «Confalonieri», «Bottardi»

La novità di queste settimane di agitazione studentesca romana è comunicata da un coinvolgimento di numerosi istituti tecnici e professionali. «Michelangelo», «Galliani», «Galliani», «Carlo Levi», «Confalonieri», «Bottardi»

Questa mattina, a Roma, gli studenti romani sfilano con due diversi cortei: uno, organizzato dalla "Sinistra giovanile", partirà alle 9 da Porta San Paolo per giungere fin sotto il ministero della Pubblica Istruzione, l'altro, cui prendono parte gli studenti di destra, da piazza Esedra si concluderà a piazza Santissimi Apostoli. Preoccupazione in Questura «Brutto clima»

La discussione è stata lunga e articolata. Non è un caso che qui a Roma manchi un coordinamento. I no degli studenti sono in genere compatto al decreto la ghiaia, ma alla riforma della scuola secondaria superiore all'autonomia e all'aumento delle tasse. No a una scuola di selezione, no a un ministro come a Russo Jervolino. Ma certo i temi

di questi studenti occupati un tema ha portato via molti discorsi, mille ragionamenti sul lavoro. «Ma poi con il diploma con il diploma cosa ci facciamo? Dove andiamo? Chi ci assume?». Arrivano questa mattina anche dal «Copernico» di Pomezia e dal «Garone» di Castelnuovo di Porto. Silenziosamente un mucchio di scuole sono state occupate nei paesi e nelle cittadine intorno alla città in provincia e questo nonostante l'attenzione di tivvù e giornali nelle ultime settimane sia stata più che altro di tipo celebratorio. La notizia è che dopo l'assalto di martedì notte al liceo «Castelmuro» non si capisce se mostreranno ancora le loro zucche pelate.

Gli studenti che vanno a piazza Esedra (ora è chiamata Santissimi Apostoli), Chi va a Porta San Paolo alla stessa ora. Sfilerà fin sotto il ministero della Pubblica Istruzione. A destra e sinistra tengono pronto un coro «Jervolino se ne avveda» non la bomba l'abbiamo innescata».

La novità di queste settimane di agitazione studentesca romana è comunicata da un coinvolgimento di numerosi istituti tecnici e professionali. «Michelangelo», «Galliani», «Galliani», «Carlo Levi», «Confalonieri», «Bottardi»

La novità di queste settimane di agitazione studentesca romana è comunicata da un coinvolgimento di numerosi istituti tecnici e professionali. «Michelangelo», «Galliani», «Galliani», «Carlo Levi», «Confalonieri», «Bottardi»

La novità di queste settimane di agitazione studentesca romana è comunicata da un coinvolgimento di numerosi istituti tecnici e professionali. «Michelangelo», «Galliani», «Galliani», «Carlo Levi», «Confalonieri», «Bottardi»

Questa mattina, a Roma, gli studenti romani sfilano con due diversi cortei: uno, organizzato dalla "Sinistra giovanile", partirà alle 9 da Porta San Paolo per giungere fin sotto il ministero della Pubblica Istruzione, l'altro, cui prendono parte gli studenti di destra, da piazza Esedra si concluderà a piazza Santissimi Apostoli. Preoccupazione in Questura «Brutto clima»

La discussione è stata lunga e articolata. Non è un caso che qui a Roma manchi un coordinamento. I no degli studenti sono in genere compatto al decreto la ghiaia, ma alla riforma della scuola secondaria superiore all'autonomia e all'aumento delle tasse. No a una scuola di selezione, no a un ministro come a Russo Jervolino. Ma certo i temi

di questi studenti occupati un tema ha portato via molti discorsi, mille ragionamenti sul lavoro. «Ma poi con il diploma con il diploma cosa ci facciamo? Dove andiamo? Chi ci assume?». Arrivano questa mattina anche dal «Copernico» di Pomezia e dal «Garone» di Castelnuovo di Porto. Silenziosamente un mucchio di scuole sono state occupate nei paesi e nelle cittadine intorno alla città in provincia e questo nonostante l'attenzione di tivvù e giornali nelle ultime settimane sia stata più che altro di tipo celebratorio. La notizia è che dopo l'assalto di martedì notte al liceo «Castelmuro» non si capisce se mostreranno ancora le loro zucche pelate.

Gli studenti che vanno a piazza Esedra (ora è chiamata Santissimi Apostoli), Chi va a Porta San Paolo alla stessa ora. Sfilerà fin sotto il ministero della Pubblica Istruzione. A destra e sinistra tengono pronto un coro «Jervolino se ne avveda» non la bomba l'abbiamo innescata».

La novità di queste settimane di agitazione studentesca romana è comunicata da un coinvolgimento di numerosi istituti tecnici e professionali. «Michelangelo», «Galliani», «Galliani», «Carlo Levi», «Confalonieri», «Bottardi»

La novità di queste settimane di agitazione studentesca romana è comunicata da un coinvolgimento di numerosi istituti tecnici e professionali. «Michelangelo», «Galliani», «Galliani», «Carlo Levi», «Confalonieri», «Bottardi»

La novità di queste settimane di agitazione studentesca romana è comunicata da un coinvolgimento di numerosi istituti tecnici e professionali. «Michelangelo», «Galliani», «Galliani», «Carlo Levi», «Confalonieri», «Bottardi»

Caro Enrico in questo difficile momento per la scomparsa della tua cara MAMMA

Caro Enrico in questo difficile momento per la scomparsa della tua cara MAMMA

Caro Enrico in questo difficile momento per la scomparsa della tua cara MAMMA

Caro Enrico in questo difficile momento per la scomparsa della tua cara MAMMA

Caro Enrico in questo difficile momento per la scomparsa della tua cara MAMMA

Caro Enrico in questo difficile momento per la scomparsa della tua cara MAMMA

Caro Enrico in questo difficile momento per la scomparsa della tua cara MAMMA

Caro Enrico in questo difficile momento per la scomparsa della tua cara MAMMA

Caro Enrico in questo difficile momento per la scomparsa della tua cara MAMMA

DALL'INDIGNAZIONE PASSA ALL'AZIONE. Desidero in regalo informazioni. Desidero iscrivermi versando minimo L. 15000 (meno di 21 anni) L. 30000 (30000 (Se socio ordinario) L. 70000 (Se socio sostenitore), L. 1000000 (Se socio a vita) L.

ISCRIVITI A AMNESTY INTERNATIONAL. Via Mazzini 146 - 00195 Roma - Tel. 06/483838 - C.C.I.A.A. 00140

COMUNE DI CESANO BOSCONI (Prov. di Milano) AVVISO DI GARA (per estratto) 1. Oggetto della gara: adeguamento e messa a norma L. 46/90 impianti elettrici tubicati negli edifici scolastici Media «Leonardo da Vinci» ed Elementare Monaco

VACANZE LIETE. Natale al Mare! Appartamenti tre stelle, massimo confort, prezzo cordialità al vostro servizio. Residence Riviera - Arma Taggia (Sanremo) Tel. 0184-43008

CITTA' DI AOSTA VILLE D'AOSTE Regione Autonoma Valle D'Aosta Avviso di gara espositiva. Ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. n. 406/91 e art. 20 della legge n. 55/90

COMUNE DI CASTEL MAGGIORE (Provincia di Bologna) Sono indetti presso questa Amministrazione Comunale i concorsi pubblici per la copertura di 1 posto di Responsabile Servizio - Servizi democratici

COMUNE DI CASTEL MAGGIORE (Provincia di Bologna) Sono indetti presso questa Amministrazione Comunale i concorsi pubblici per la copertura di 1 posto di Responsabile Servizio - Servizi democratici

COMUNE DI CASTEL MAGGIORE (Provincia di Bologna) Sono indetti presso questa Amministrazione Comunale i concorsi pubblici per la copertura di 1 posto di Responsabile Servizio - Servizi democratici

FABRIZIO RONCONE



«Chi non salta è Jervolino» Così due mesi fa ebbe inizio la protesta

«Noi campani? Una forza che sarà il fuoco di tutto il Mezzogiorno»

«Mica siamo la Pantera...» Con i licei si muovono tanti istituti professionali

Di nuovo tutti in classe Ora si va avanti con seminari e assemblee pomeridiane

«E l'educazione sessuale?» Contro lo stop del preside s'infiamma anche Scandicci



**Nuovi sviluppi dopo gli arresti di tre neo-fascisti e di una 007. Molte intercettazioni telefoniche chiamano in causa altri personaggi**

**Ipotesi di colpi di Stato, di bombe e un concretissimo traffico d'armi. Pecchioli: «Il comitato parlamentare ascolterà il ministro dell'Interno»**

# Golpe Saxa-Rubra, venti indagati

## L'inchiesta romana coinvolge anche ambienti militari

Molti, gli «indagati», sembra siano una ventina. Questo, di nuovo, fa registrare l'inchiesta condotta dalla Procura di Roma su un presunto tentativo golpista, che prevedeva anche l'occupazione del centro Rai di Saxa Rubra. I giudici stanno vagliando i rapporti avuti da due dei quattro arrestati con alcuni militari Pecchioli, presidente del comitato di controllo sui Servizi. «Ascolteremo il ministro dell'Interno»

Leni, si è saputo che l'inchiesta è più ampia del materiale acquisito dalla procura di Roma non si riduce alla confessione di qualche «golpista» pentito o alla denuncia di un editore di Trento. C'è altro. Ma le fughe di notizie nelle scorse settimane hanno complicato il lavoro dei giudici. Tanto che su di esso, è stata aperta un'inchiesta. Si sospetta possano essere state «pilotate». Un modo in somma per intralciare le indagini.

Il riserbo del sostituto procuratore Silverio Piro che ha ereditato il fascicolo sul presunto golpe da Leonardo Agueci, è massimo. Comprensibile data la delicatezza della materia. Il reato con testato a due degli arrestati Giovanni Marra e Roberto

Noè è di «cospirazione politica mediante accordo». Gli altri due Vincenzo Fenili e Marzia Petaccia sono accusati invece di favoreggiamento. L'impiegata del Siste in buona sostanza avrebbe avvertito Fenili che i giudici stavano indagando sul suo amico Marra. Sulla vicenda esistono due inchieste parallele. A Roma e a Trento. La prima è partita da una «soffiata» giunta alla Digos. Un confidente (estrema destra) che dice «si sta preparando qualcosa di grosso». Gli investigatori mettono sotto controllo ambienti e telefonico alcuni dei personaggi citati dal confidente. E li sentono discutare di strane fantasmatiche ipotesi golpiste e di concre-

tissimi traffici d'armi. Ordini di bazooka e di kalashnikov. Parallelamente a Trento il Ros (raggruppamento operativo speciale) dei carabinieri lavora sui contatti che Renzo Pampalon ex legionario e addestratore di mercenari ha con due estremisti di destra Giovanni Marra e Labresc di Melito Porto Salvo 35 anni un brevetto di pilota preso negli Usa, un passito di estremista nero e Roberto Noè di cui si sa soltanto che è stato «soldato di ventura» in Africa e in America Latina. Marra chiede a Pampalon di trovare una quindicina di mercenari per dare l'assalto al centro Rai di Saxa Rubra. L'operazione poi si blocca «per mancanza di soldi». Pampalon viene aiutato nel

la denuncia finale dell'indagine (dall'editore Eugenio Peliccioli). I protagonisti delle due inchieste coincidono. I giudici di Roma però scoprono anche altro. Marra e Noè hanno rapporti (non è chiaro di quale tenore) con alcuni militari. L'embrione in qualche modo legato ad un traffico d'armi. Sono amici di Vincenzo Fenili. Questi a sua volta è amico di un dipendente del Siste. Vincenzo Fenili già ferito di un colpo di pistola a Manziana (Roma) 86 anni anche lui pilota dell'Ati vicino ai neofascisti tedeschi Legato inoltre a Fllo Massa grande 50 anni leader di «Ordine Nuovo» attualmente rifugiato in Paraguay con



La sede Rai di Saxa Rubra

volto dagli anni 60 in vicende di traffici d'armi con ufficiali del Sifar (Amos Spiazzi) e uomini di Gladio (Marco Monni) e vicende di attentati (con tutto il gholia del neofascismo italiano e straniero) e con sempre dietro l'ombra di Gelli.

«In somma l'ambiente di riferimento è quello dell'estrema destra. Che - verità politica e giudiziaria - ha sempre

con il senatore Ugo Pecchioli presidente del comitato parlamentare di controllo sui Servizi Pecchioli alla fine ha ribadito «la necessità e l'urgenza alla luce di questo episodio di portare avanti l'opera di bonifica e di riforma del Sismi e del Siste». Il comitato «ascolterà quanto prima» sulle vicende il ministro dell'Interno.

**GIANNI CIPRIANI GIAMPAOLO TUCCI**  
ROMA. Inchiesta difficile. Caldissima. Quattro le persone già arrestate. E gli indagati sarebbero una ventina. Agli atti «molte intercettazioni telefoniche e ambientali che sembrano coinvolgere nella trama» anche alcuni militari. Stiamo parlando del presunto tentativo golpista che prevedeva tra le altre cose l'occupazione del centro Rai di

L'alto magistrato milanese è indagato dalla Procura di Brescia

# Pajardi si sente perseguitato

## «Non feci nulla per quella clinica»

Il presidente dimissionario della Corte d'Appello di Milano tenta di difendersi dalla raffica di accuse che lo hanno costretto alla ritirata, ma fa un autogol. La procura di Brescia indaga su di lui perché si occupò in modo non disinteressato dell'ampliamento della clinica in cui lavorava il figlio. «Tutte calunnie, mi limitai ad offrire un aperitivo ai medici e ho ancora lo scontrino»

**Martinazzoli sulle tangenti: «Citaristi non mi disse nulla». L'ex cassiere dc rivela: «Barilla e Tanzi nostri sponsor»**

**SUSANNA RIPAMONTI**  
MILANO. Il presidente della Corte d'Appello di Milano Piero Pajardi sembra già l'ombra di sé stesso. Due giorni fa ha annunciato le sue dimissioni e ieri ha mandato una paginetta di comunicato stampa per difendersi dalla raffica di accuse che lo hanno costretto alla ritirata. Non lo ha neppure firmato: solo una sigla a penna P.P., che visualizza in modo quasi emblematico il ridimensionamento del ruolo i suoi giorni erano iniziati con l'arresto del giudice Diego Curtò di cui Pajardi fu un convinto sostenitore ma ora si scopre che il presidente dimissionario della Corte d'Appello appoggiò incondizionatamente altre procure durante la presentazione del suo libro «Vademecum» per l'aspirante detenuto alla quale sono stati inviati Gherardo Colombo «sostituto procuratore milanese del pool «mani pulite» Francesco Di Maggio vice direttore del dipartimento di amministrazione penitenziaria Antonio Ingroia e Alfredo Morillo sostituto della procura distrettuale antimafia palermitana. Todato nel suo «vademecum» ripercorre il suo ingresso nel carcere di Termini Imerese nel marzo 1988 quando era arrestato insieme ad Attilio Volponi di Repubblica con l'accusa di peculato perché aveva pubblicato le dichiarazioni del pentito Calderone, ancora coperto dal segreto istruttorio. In quella e giornalisti sono rimasti una settimana. E sulla vita in carcere e sulla distinzione ne-

denziale che esiste un procedimento a suo carico su questa vicenda e alla fine con sorprendente sincerità spiega di aver già raccontato tutta la vicenda agli ispettori del ministero di grazia e giustizia che da mesi stanno indagando sulla gestione del palazzo di giustizia milanese. Si accartaccia in un'autodifesa che mostra molte debolezze. «È vero andai all'inaugurazione di quella clinica, ma erano tutte le autorità cittadine anche il procuratore Borrelli e il prefetto Caruso. Sono cose che si fanno». E siccome i medici della Santa Maria erano cari amici di famiglia un mese prima dell'inaugurazione li aveva ricevuti tutti nel suo ufficio perché si sa, le pubbliche relazioni fanno parte del lavoro di un magistrato. In quell'occasione offrì un aperitivo ai suoi ospiti, ma Pajardi non è un ingenuo sa che le spese di rappresentanza non si possono caricare sui bilanci della pubblica amministrazione e anche se quell'aperitivo fu un «vademecum» Dieciotto anni fa lui accusato di aver protetto un magistrato il defunto Francesco Faraldo. «Mi fu ordinata un'inchiesta sul suo conto e il mio lavoro fu totalmente di parte che gli feci avere una censura dal Csm». Pajardi però non cita il resto del racconto. La sentenza del Csm passò in giudicato il 7 dicembre del 1981. Poco dopo si dovette discutere la candidatura di Faraldo a magistrato di Cassazione ma la sua nomina era minata da un curriculum disastroso. Pajardi parla di peccati veniali ma il collega era stato censurato perché aveva trattato come giudice istruttore il processo contro un costruttore edile di un appartamento acquistato dalla moglie. Pajardi venne a più riprese al Csm sollecitando la sua nomina. «Io non convinto che Faraldo abbia pagato per colpe non proprie. Attesto invece la sua serietà morale, il impegno professionale e la dedizione umana con cui ha sempre effettuato il suo lavoro».



L'ex segretario amministrativo dc Severino Citaristi

Emilia ad un pranzo elettorale in cui erano presenti anche Beniamino Andreatta. Andreatta ha subito precisato che il pranzo elettorale a Reggio Emilia si raccolsero 3-400 milioni e che il mio scopo era quello di indicare un metodo trasparente e pubblico di fund raising come si usa in ogni democrazia. Sempre in merito alle dichiarazioni di Citaristi sul fatto che «Fortani e De Mita sapevano» lo stesso Fortani ha voluto precisare che l'autonomia della segreteria amministrativa nel repertorio dei fondi per il partito lo esonerava dall'intervenire in materia «così come è previsto dallo statuto». De Mita, da quanto allora da alcune dichiarazioni si è invece mantenuto sul generico e sull'ovvio. Insomma in pratica tutti pronti a mollare Citaristi.

# Tangenti in Umbria

## Arrestati a Perugia due ex tesoriere del Pds e del Psi

PERUGIA. Con l'accusa di concorso in estorsione sono finiti in carcere a Perugia i ex presidente della finanziaria regionale «Sviluppumbria» il socialista Giancarlo Sacconi e gli ex segretario amministrativo delle federazioni provinciali perugine del Pds, Egidio Papalini e del Psi, Leonardo Barbalinardo. Secondo gli inquirenti avrebbero prelevato denaro (si parla di 400 milioni di lire) da un imprenditore locale, Claudio Bracci (già arrestato su ordine della magistratura di Terni) che l'accusa di aver versato tangenti ad esponenti politici ternani per facilitare la concessione di un'autorizzazione alla costruzione di un'ipermercato alle porte della collinola regionale. Supermercato rimasto però sulla carta perché l'amministrazione comunale di Perugia l'autorizzazione non l'ha mai concessa. Alla storia delle cose il magistrato che segue l'inchiesta e che ha richiesto i tre ordini di custodia cautelare, Michele Renzo, avrebbe nelle mani solo una «dichiarazione acustica» del imprenditore Bracci «dichiarazione che - hanno commentato i legali degli arrestati - dovrà essere sfilata da iudici certi ed oggettivi». Un invito a far luce, ed al più presto, sull'intera vicenda è venuto dalle segreterie regionali e della federazione di Perugia del Pds che in una nota - oltre ad esprimere «fiducia nell'operato della magistratura» - si sottolinea che «l'opera di profondo rinnovamento condotta con determinazione dal Pds è sotto gli occhi di tutta la gente regionale. L'opinione pubblica sa bene - sostiene il Pds - che una concezione e una pratica della politica fondata sulla trasparenza e sulla onestà sono alla base della via quotidiana del Pds in Umbria». L'arresto di Egidio Papalini per oltre vent'anni e fino al febbraio scorso amministratore della federazione perugina del Pds prima e del Pds poi ha comunque turbato i militanti della querela. Preoccupazione è anche per le conseguenze che l'arresto potrebbe determinare sullo stato fisico di Papalini date le sue precarie condizioni di salute. Ed anche nel Psi l'arresto del ex amministratore Barbalinardo e di Giancarlo Sacconi esponenti di rilievo del partito ha determinato sconcerto.

# Craxi dai giudici

## Dossier in cirillo «Ecco le prove contro il Pci...»

TORINO. Ha consegnato ai magistrati un dossier in cirillo che dovrà essere tradotto. Massimo Bettino Craxi ha spiegato che tra quelle carte ci sarebbero senza alcun dubbio le prove dei finanziamenti del Pcus dell'Urss ai partiti italiani. Craxi non tangeva ai partiti ma con ribatteggiamenti al Pci. Craxi a quanto pare ha avuto le carte dalla Procura generale russa, imposte in un esame di stitilità di «ritratture» dei documenti dei comunisti sovietici. La Procura di Mosca non è noto aveva aperto un'inchiesta ma poi in pratica aveva archiviato tutto. L'ex leader socialista ha recuperato parte del materiale che non ha fatto neanche in tempo a tradurre per girarlo immediatamente ai magistrati di Torino. Nonostante le patteeche arrivò ultimamente dall'ex Urss Bettino Craxi è convinto di avercela fatta. Il copyright è autorevole sostiene ovviamente l'ex leader socialista appunto la Procura generale russa. Comunicò la deposizione resa dall'ex segretario del partito socialista è apparsa parzialmente sufficientemente convincente. I magistrati della Procura di Torino il procuratore aggiunto Marcello Maddalena e il pm Gian Giacomo Sandrelli e Giuseppe Ferrando - fanno filtrare dai loro commenti che i fatti venuti a galla sono «di indubbia verità penale». Per Fiat ed Olivetti Craxi avrebbe rispolverato la sua proverbiale vena corrusca. Analisi più che denunce indicative nel ricostruire l'attività di Craxi nei rapporti tra potere politico e grande impresa. Escluso dalla coartazione avrebbe detto Craxi non tangenti ai partiti ma con ribatteggiamenti in nero per ammorbidire la nostra posizione sui grandi gruppi industriali. Soltanto sul presidente dell'Olivetti si sarebbe scaricata un'accusa specifica per presunta violazione dell'embargo di tecnologie ai Paesi dell'Est. L'ex leader socialista avrebbe anche parlato di alcuni favori concessi da parte delle reti televisive della Fininvest con forti sconti sui spot pubblicitari. Il plurinotò incontro dunque è stato dopo che un mese fa Antonio Di Pietro aveva scoperto senza tanti complimenti i illustri testi ai collegi di Torino. Ora l'audizione equivale ad una simbolica pax tra le due Procure.

# Il giudice Gherardo Colombo presenta a Palermo il libro di Lodato

## «La gente e il ciclone Mani pulite? C'è troppo desiderio di vendetta»

PALERMO. L'occasione per tornare a discutere su carcere e carcerazione la dà nella aula magna dell'istituto commerciale «Pio La Torre» l'invito da L'Unità a Palermo. Saverio Lodato durante la presentazione del suo libro «Vademecum» per l'aspirante detenuto alla quale sono stati inviati Gherardo Colombo «sostituto procuratore milanese del pool «mani pulite» Francesco Di Maggio vice direttore del dipartimento di amministrazione penitenziaria Antonio Ingroia e Alfredo Morillo sostituto della procura distrettuale antimafia palermitana. Todato nel suo «vademecum» ripercorre il suo ingresso nel carcere di Termini Imerese nel marzo 1988 quando era arrestato insieme ad Attilio Volponi di Repubblica con l'accusa di peculato perché aveva pubblicato le dichiarazioni del pentito Calderone, ancora coperto dal segreto istruttorio. In quella e giornalisti sono rimasti una settimana. E sulla vita in carcere e sulla distinzione ne-

cessaria tra custodia cautelare e carcerazione per scontare la pena definitiva ha aperto il suo intervento il sostituto Colombo. «La carcerazione è uno dei passaggi per l'amministrazione della giustizia e il momento finale da quando si conosce la notizia di reato a quando si applica la pena. Su questa questione si è fatta spesso confusione. Il dibattito si è aperto sul carcere come misura cautelare e non come pena definitiva. L'attenzione va spostata». Colombo non individua possibilità di aggiustamenti nella custodia cautelare che deve garantire determinate esigenze impedendo che l'indagato possa fuggire o commettere altri reati. L'inquinamento delle prove. Vanno invece trovate soluzioni diverse per il carcere inteso come pena definitiva che deve servire a reinserire il detenuto condannato nella società. «Bisogna quindi separare da detto Colombo gli indizi destinati a contenere per-

# Processo Calabresi secondo atto: la testimonianza del grande pentito

## Marino prima conferma le accuse poi scherza con l'ex amico Sofri

MILANO. Sono quasi le 11 quando arriva in aula Adriano Sofri. È in ritardo perché ha perso il treno. Non ha ascoltato la deposizione di suo grande accusatore che ha già ripreso posto tra i banchi. Gli si avvicina e lo saluta. «Marino, come stai?», Leonardo Marino la una smorfia e indica con lo sguardo la gamba che ancora gli duole in seguito al recente doppio intervento chirurgico. «Mi ha tirato qualche accidente», sussurra. Sofri sorride. Pronto la replica. «Ah no, guarda che per me è un buon campo». 230 anni. Una breve pausa e il dialogo riprende. Sofri gli chiede notizie della famiglia per aggiungere qualcosa a base vocale. Marino risponde che è in più parole perché «sono qui tutti i giornalisti e ci ascoltano». «Potevo concludere», Sofri fionta indosso. Ha perso l'ultima occasione per dire la verità. Chissà cosa voleva sentirsi

questo ha aggiunto rivolto al corteo perché io non ero spedito di mente. Mi sono presentato spontaneamente per chiedere perdono alla società di questo che ho fatto. Per qualcuno è assurdo e se ne ride. Se è vero se è sotto qualche cosa ma l'unica ragione è quella che ho appena detto. Io mi sono già costruito a raccontar cose che coinvolgono altre persone». È durata una ventina di minuti la ricostruzione che Marino ha fatto delle varie tappe della sua riscoperta della fedeltà e delle sue vicende. Ha raccontato di giovani dai salernitani lingua patetici di cui l'ultima politica è il ritorno alla religione. Un percorso che spiega perché una volta di più le ragioni della mafia sciolta che nel 1988 lo portò a raccontare la versione del delitto Calabresi del 1972 che sta alla base di questo secondo processo di appello. Fino a concludere che i ricorsi ai suoi ex compagni o i computer per la morte del commissario di polizia. «Se

# Cassazione

## «Sequestrate l'attico di Pomicino»

ROMA. L'abitazione dell'ex ministro Paolo Cirino Pomicino indagata alla morte di Wanda Maniandini e di nuovo sotto sequestro. La sentenza penale della Corte di Cassazione ha infatti disposto il nullatenere dell'ordinanza di sequestro del tribunale di Palermo di Napoli. La suprema Corte ha quindi accolto il ricorso presentato dall'avvocato dell'abitazione e ha annullato il sequestro preventivo del 22 gennaio scorso nell'ambito dell'inchiesta sulla tangente pagata agli appalti per la metrò di Napoli secondo cui il tribunale di Palermo aveva sequestrato con decreto di proprio ufficio l'abitazione di Maniandini e Pomicino. Il tribunale di Palermo aveva sequestrato l'attico di Pomicino e l'abitazione di Maniandini e Pomicino. La sentenza di Cassazione ha però annullato il sequestro preventivo del 22 gennaio scorso nell'ambito dell'inchiesta sulla tangente pagata agli appalti per la metrò di Napoli secondo cui il tribunale di Palermo aveva sequestrato con decreto di proprio ufficio l'abitazione di Maniandini e Pomicino. La sentenza di Cassazione ha però annullato il sequestro preventivo del 22 gennaio scorso nell'ambito dell'inchiesta sulla tangente pagata agli appalti per la metrò di Napoli secondo cui il tribunale di Palermo aveva sequestrato con decreto di proprio ufficio l'abitazione di Maniandini e Pomicino.

La Procura della Repubblica apre un'indagine per fare luce su di un orrendo traffico negli ospedali della capitale

Organi umani prelevati dopo il decesso: coinvolti infermieri e addetti alle pompe funebri? Perquisizione dei carabinieri

# Cadaveri mutilati a Roma per il mercato dei trapianti

L'ombra del mercato sulle spoglie del «caro estinto». Dietro la lotta tra imprese di onoranze funebri per accaparrarsi le esequie dei morti negli ospedali, prospererebbe il mercato degli organi da trapiantare, soprattutto occhi e reni. Il sospetto prende forma in un'indagine della procura romana ed ha preso avvio da denunce sul mondo paramedic. Perquisizione dei carabinieri al San Camillo.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Sciacallaggio alle porte dell'obitorio. È il poltore che prende corpo mentre la Procura della Repubblica indaga su una serie di indizi, circostanze e voci sull'esistenza di un mercato di organi umani. L'inchiesta, definita preliminare dai magistrati che la seguono, il procuratore capo Vittorio Mele e il suo sostituto Davide Lodi, è iniziata qualche tempo fa, sulla scia di alcune denunce che, del tutto casualmente, avevano tolto il coperchio a un mondo di affari clandestini che ruota intorno al «caro estinto» e che si muove tra gli ambienti ospedalieri, infermieri e portanini, dei Pronto Soccorso e rappresentanti delle pompe funebri.

Le rivelazioni sull'uso del corpo morto per esperimenti, è quindi la volta - ma non è una novità assoluta nemmeno in Italia - del riciclaggio di organi, ovviamente senza il consenso previsto dalla legge sulle donazioni. L'inchiesta romana è infatti partita da lontano, dai fascicoli ormai decennali della scoperta di un vero racket di parti del corpo umano che aveva portato alla denuncia di ben 83 persone. Il caso emerso ieri mette in relazione, con le segnalazioni raccolte tra il personale paramedic e negli ambienti ad esso collegati, gli elementi emersi da altre indagini, come la denuncia - poi ritrattata - di un caso di ritardato soccorso proprio al fine di accaparrarsi, col funerale, la possibilità di mettere le mani su preziosi e rivendibili meccanismi corporei. Inoltre, altre voci confermerebbero il collegamento tra infermieri addetti al Pronto Soccorso e aziende funebri che, pagando, otterrebbero in

le rivelazioni sull'uso del corpo morto per esperimenti, è quindi la volta - ma non è una novità assoluta nemmeno in Italia - del riciclaggio di organi, ovviamente senza il consenso previsto dalla legge sulle donazioni. L'inchiesta romana è infatti partita da lontano, dai fascicoli ormai decennali della scoperta di un vero racket di parti del corpo umano che aveva portato alla denuncia di ben 83 persone. Il caso emerso ieri mette in relazione, con le segnalazioni raccolte tra il personale paramedic e negli ambienti ad esso collegati, gli elementi emersi da altre indagini, come la denuncia - poi ritrattata - di un caso di ritardato soccorso proprio al fine di accaparrarsi, col funerale, la possibilità di mettere le mani su preziosi e rivendibili meccanismi corporei. Inoltre, altre voci confermerebbero il collegamento tra infermieri addetti al Pronto Soccorso e aziende funebri che, pagando, otterrebbero in

Il caso emerso ieri mette in relazione, con le segnalazioni raccolte tra il personale paramedic e negli ambienti ad esso collegati, gli elementi emersi da altre indagini, come la denuncia - poi ritrattata - di un caso di ritardato soccorso proprio al fine di accaparrarsi, col funerale, la possibilità di mettere le mani su preziosi e rivendibili meccanismi corporei. Inoltre, altre voci confermerebbero il collegamento tra infermieri addetti al Pronto Soccorso e aziende funebri che, pagando, otterrebbero in



## Cimiteri violati a Torino Confessano 23 becchini: derubavano le salme per guadagnare 100mila lire

TORINO. Derubavano i cadaveri durante le esumazioni: anelli, collane, braccialetti. Poi portavano la refurtiva ai loro superiori, in cambio ricevevano un biglietto da centomila. Hanno confessato quasi tutti i 23 becchini torinesi arrestati la settimana scorsa con l'accusa di essersi impossessati di oggetti d'oro dalle salme durante le esumazioni. I becchini, messi ieri a confronto, avrebbero accusato i loro capi, Carlo Cagliero e Giancarlo Bellini, di aver commesso i furti. Gli interrogatori avrebbero rivenduto la refurtiva ai due subito averla «recuperata» dalle salme, ricavandone circa 100 mila lire a testa ogni mese. Nei prossimi giorni il magistrato che conduce l'inchiesta, Donatella Masia, dovrebbe pronunciarsi sulle istanze di scarcerazione richieste dai legali degli interrogatori arrestati. Proseguono intanto le altre inchieste sui cimiteri, sui furti di arredi sacri e sull'appalto per la manutenzione e l'illuminazione nei cimiteri torinesi.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

Aperto a Venezia il processo contro la banda del Brenta Comuni e Regione parti civili a difesa dei commercianti

## Contro la mafia anche l'accusa di «danno turistico»

«Danni all'immagine turistica, spese eccessive per il recupero dei tossicodipendenti». I comuni della Riviera del Brenta presentano il conto alla mala locale, collegata al clan Fidanzati. In dieci si sono costituiti parte civile nel maxi processo iniziato ieri, presente «don Tano», assente Totuccio Contorno. Tanto è radicata ormai l'espressione «mafia del Brenta» che alla zona, nelle iniziative promozionali, è stato cambiato nome: «Strada dei Dogi».

VENEZIA. Si fossero ammazzati altrove. Proprio qui, in riva al vecchio fiume, tra una miriade di ville patrizie, relais di campagna e ottimi ristoranti, alle spalle di Venezia? Così, ai malviventi della «mafia del Brenta» i comuni rivieraschi - presentano - un conto particolare: il rimborso danni da fuggi fuggi turistico. Al maxiprocesso iniziato ieri si sono costituiti parte civile la Regione - per il diritto delle popolazioni ad una esistenza pacifica e civile - la Provincia e dieci Comuni. Scrive l'avvocato di questi ultimi, Elio Zaffalon: «Il risultato dell'attività delinquenziale è che oggi la gente accumula queste località alla mala vita organizzata, con un danno non indifferente alla loro immagine». Ne derivano, specifica, «compressione del turismo e delle attività produttive, l'aggravio delle attività curative e per il reinserimento sociale a favore dei tossicodipendenti, eccetera». Da qualche mese, potenza della mafia, nelle iniziative promozionali all'estero la «Riviera del Brenta» è stata ribattezzata «Strada dei Dogi».

Gli imputati sono centodieci. Il gruppo è già stato sfoltito energeticamente da una ventina di omicidi interni accumulatisi negli ultimi anni. Il grosso è gente locale, guidata dall'ennesimo «faccista d'angelo» della criminalità, Felice Maniero. E big invece sono tutti siciliani: Gaetano Fidanzati, il fratello Antonino, Antonino Duca. Il processo conta anche cinque pentiti superprotetti, incluso Totuccio Contorno; saranno sentiti via cavo. «Don Tano», fresco di estradizione dall'Argentina - ma limitata da una recente condanna a dodici anni di carcere - viene solo per dire ai giudici, più esperto del suo avvocato: «Non potete processarmi. Tutti i provvedimenti nei miei confronti».

## Reggio Calabria

Tre omicidi nel giro di due ore

## Precisazione

Una sentenza e un giudizio sbagliato

REGGIO CALABRIA. Un sanguinoso regolamento di conti? Tre omicidi a distanza di pochi metri e nell'arco di un paio d'ore a Gallico di Reggio Calabria. Avvertiti da una telefonata anonima, i carabinieri hanno raggiunto ieri sera il tratto di strada che congiunge Gallico al rione Catona e hanno fatto irruzione in una auto-carrozzina dove hanno trovato i corpi, crollati di colpi, dei due proprietari. Si tratta di Domenico e Antonio Ianni, rispettivamente di 26 e 28 anni; il primo, si è accertato, era pregiudicato. A quanto sembra, benché non ci siano conferme ufficiali, i due sarebbero stati uccisi intorno alle ore 20 da un commando di tre sconosciuti. Secondo le prime ricostruzioni, pare che i killer avessero come obiettivo il solo Domenico Ianni e che il fratello sia stato ucciso perché rientrava alla carrozzina proprio mentre avveniva l'uccisione. Antonio Ianni è stato colpito da venti colpi di fucile. Poco più di un'ora dopo, nei pressi di un ponte che separa i due quartieri reggini, è stato rinvenuto il cadavere di Antonio Russo, 41 anni, pregiudicato. Le indagini stanno ora cercando di verificare se esiste un nesso tra i due sanguinosi episodi. Sono stati interrogati elementi sospetti di far parte del racket delle auto rubate.



La corrispondente del Tg2 Maria Giovanna Maglie

«Di fronte allo stitilicidio di indiscrezioni di vario genere riguardanti le nostre trasferte in Somalia - hanno dichiarato i tre inviati del Tg1 - non intendiamo proseguire sul terreno sterile delle continue smentite e controffensive. Mentre attendiamo con fiducia che gli accertamenti in corso riconsegnino la nostra fedeltà e la nostra buona fede, confermiamo di avere agito onestamente nel corso di missioni effettuate in situazioni di grave disagio e di rischio personale. Non possiamo fare a meno di dichiarare il nostro stupore nel vedere rilanciati sulla stampa, in modo distorto, parziale o falso, episodi che sono ancora oggetto di verifica». In attesa che quanto richiesto dai tre (ma che è valido per tutta una categoria che rischia di essere criminalizzata per un comportamento che è di pochi) il consiglio di amministrazione ha invitato i suoi dipendenti a non rilasciare dichiarazioni. Dell'intera vicenda se ne discuterà lunedì in un incontro tra il sindacato dei giornalisti (Usigrai) e la direzione aziendale.

La città sconvolta dalla storia di sesso e violenza tra giovanissimi e dalla crudele vendetta del padre della piccola Sarebbero cinque le ragazzine coinvolte nel giro di prostituzione. Forse dieci i sedicenni raggiunti da un avviso di garanzia

## Civitavecchia «processa» la bimba stuprata

La storia delle bambine violentate dai fidanzati sedicenni sconvolge Civitavecchia. La gente se la prende con la bambina di undici anni che ha denunciato l'episodio. «È una leggera, una bugiarda - dicono le mamme - ha rovinato la famiglia». Suo padre, l'uomo che per vendetta ha sodomizzato il fidanzatino della figlia, da ieri è agli arresti domiciliari. Per i ragazzi sono partiti gli avvisi di garanzia.

DALLA NOSTRA INVIATA ANNA TARQUINI

CIVITAVECCHIA. «Per una bugia della figlia adesso passano i guai i genitori». Tutti sapevano che era una libertina. «Una ragazza facile, alle feste prendeva i ragazzi e faceva quello che voleva». «Carina? Sì, a prima vista». Parlano le mamme, le amichette, i ragazzini di quattordici anni. Dopo la scoperta di un giro di sesso e violenza tra i giovanissimi di Civitavecchia, l'intera città è processata una ragazza di appena undici anni costretta dal fidanzatino sedicenne ad avere rapporti sessuali con lui e con gli amici della comitiva. È colpevole di aver portato dieci studenti davanti al tribunale con un'accusa pesantissima: violenza carnale continuata e aggravata per aver costretto le ragazze delle medie ad avere rapporti sessuali con più persone. Colpevole di aver rovinato il padre, un brav'uomo che appena saputo della violenza subita dalla figlia ha consumato la sua vendetta d'onore in maniera brutale, trascinando il giovane in un bosco per sodomizzarlo col ramo di un albero. Poco importa se lei, da ieri mattina, da quando la sua storia è apparsa con tanto di foto su tutti i quotidiani locali, non esce più di casa, e solo ogni tanto, dalle tapparelle verdi di una casa modestissima alla periferia della città portuale, si intravede un caschetto biondo affacciarsi furtivamente per spiare cosa accade sotto il suo portone.

Dieci avvisi di garanzia emessi nei confronti di ragazzi di 15 e 16 anni. Un'accusa di sequestro di persona e violenza continuata aggravata formulata nei confronti di Giovanni Amodeo, il padre della bambina, da ieri agli arresti domiciliari. È qualcosa che, ormai, dopo le confessioni, è più di un sospetto: il coinvolgimento di diverse bambine in un gioco di sesso, scambi di coppie, amore libero tra i giovanissimi della città. Sarebbero cinque le ragazzine coinvolte nel giro di prostituzione: dai verbali della polizia, oltre alla figlia di Amodeo, risulterebbero altre tre bambine di 12 anni e una di 14, tutte studentesse della scuola media Manzoni, al quartiere dei Cappuccini. I loro nomi sarebbero stati fatti dalla piccola insieme a quelli dei ragazzi - chi dice 15, chi 30 - minorenni sfruttati di minorenni. Ma loro, i protagonisti, non la pensano così. La ragazza - avrebbe detto uno di loro alla polizia - era consentente, come tutti noi. I nostri rapporti sessuali erano completamente liberi.



«Tutti dicono di non sapere e di non aver mai sospettato. I ragazzi - ripetono - si sapeva, erano dei poco di buono. Non andavano a scuola, facevano lavoretti saltuari: chi l'idraulico, chi il fornaio, ma la maggior parte del tempo la passavano in motorino, scorazzando nelle stradine del quartiere». Forse, dicono gli amici del quartiere, si davano appuntamento lungo la strada, il po-

## L'Espresso rivela: giro di fatture false per spese a New York della giornalista Rai Filmati tutti d'oro di una società fantasma? Altri guai per la Maglie «regina del Tg2»

Maria Giovanna Maglie, corrispondente del Tg2, torna a far notizia con le sue note spese che (stando a quanto questa volta riferisce L'Espresso) continuerebbero ad essere esuberanti quanto lei. Il settimanale fa un elenco preciso. La Maglie da New York tuona e minaccia. Che sia fatta finalmente chiarezza chiedono i tre inviati del Tg1 in Somalia chiamati anche loro in causa nello stesso articolo. Per lunedì è convocato un incontro azienda-Usigrai.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Una bella bacchettata sulle mani di Maria Giovanna Maglie, corrispondente del Tg2 da New York, sarebbe in arrivo da parte dei «professori» della Rai. Se non qualcosa di più serio, stando a quanto scrive L'Espresso oggi in edicola. Motivo dei contendere tra azienda e Maglie, tanto per cambiare, la ormai mille note spese della giornalista che finora, per la verità, sono rimaste soltanto nell'ambito dell'aneddotica dato che la Rai non ha ancora trovato un appiglio per prendere prove-

chire i servizi giornalistici che rendere più gradevole il suo aspetto fisico, non riesce proprio a risparmiarsi. Anzi. Oltre alle molte spese vere sembra proprio che ce ne sia qualcuna tutta da giustificare. Qualche esempio: alcune fatture intestate ad una società, che avrebbe fornito materiale per 120.000 dollari da utilizzare per Pegaso America, di cui non c'è alcuna traccia all'indirizzo riportato sotto l'intestazione «Modern Communications Services». Non corrisponde neanche il numero di telefono. Una società con quel nome esiste ma ad un altro indirizzo e non ha mai lavorato per la Rai. Sospetti seri gravano anche sulle ricevute rilasciate alla Maglie da Irene Mellup, collaboratrice della Nazioni Unite. La signora Mellup sarebbe in pensione da tempo e la documentazione presentata sarebbe su carta intestata ad un dipartimento che non esiste più. La risposta della Maglie non si è fatta attendere. Con la stessa grinta con cui non ha mai

negato di avere avuto come sponsor Craxi, già risoliderata quando nell'estate scorsa fu messa in ferie forzate (poi mediata dal pretore) per aver definito il Tg2 «una palude di opportunisti» la Maglie di tutte le buttafegge è scesa in campo con una dichiarazione di fuoco contro chi osa perseguirla per le sue spese. Giusto il necessario o poco più. «Tutte le spese - dice l'infortunata corrispondente - sono state correttamente documentate e debitamente autorizzate. È ignobile che si tragga pretesto da un cambiamento di indirizzo per aggredire la mia reputazione. È altrettanto deplorabile che si metta in dubbio l'effettività del rapporto di collaborazione con la signora Mellup, nota e stimata professionista. Se L'Espresso pubblicherà queste fandonie andrà incontro a seri guai e lo stesso accadrà a chiunque gli abbia fornito questi volgari pettegolezzi».

All'ira americana della Maglie fa eco, da Roma, quella degli altri tre giornalisti i cui nomi nei giorni scorsi sono stati fatti a proposito di note spese poco chiare. Squadre di L'Espresso lo ha un dettagliato elenco delle note spese presentate da Paolo Di Giannantonio, Massimo De Angelis e Donato Bendicenti del Tg1. Fatture di alberghi che non sarebbero pagabili da tre anni, pagamenti in contanti ad altre strutture che in grado di fornire fatture (mentre ad altri le avrebbero regolarmente rilasciate), ricevute su carta intestata «Shir-kadda Farsamada» il cui indirizzo corrisponderebbe ad un deposito di rottami abbandonato e che per l'invio che le ha presentate sarebbero state rilasciate da una famiglia privata di cui, per necessità, era stato ospite. Squadre di ispettori Rai sarebbero in giro per la Somalia e per Sarajevo nel tentativo di stabilire dei parametri del vitto, l'alloggio o l'affitto di un'auto in modo da chiedere ulteriori spiegazioni a chi l'avesse di troppo superato.





Lo spinoso negoziato sul commercio al centro del vertice tra i partner europei «Molti nodi ancora irrisolti sul Gatt L'industria delle idee dev'essere protetta»

Intesa sulle tappe dell'unione comunitaria e sui problemi della sicurezza a Est Il supertreno Tgv andrà da Lione a Torino Il presidente francese incontra Scalfaro

# Ciampi aiuta il «regista» Mitterrand

## L'Italia prende le distanze dall'America nella guerra culturale

L'Italia dà una mano alla Francia nel rush finale della trattativa Gatt. «Molti problemi non sono ancora risolti in modo soddisfacente», sostiene il presidente Ciampi. Mitterrand e Balladur ricambiano garantendo al governo di Roma sostegno al processo di integrazione europea e attenzione per le proposte italiane. Al vertice di Roma accordo anche sui problemi della sicurezza nel continente

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Ci sono parecchie domande sospese e un senso di palpabile imbarazzo intorno a questo vertice italo-francese. A François Mitterrand chiedevano cosa ne pensa delle recenti vicende politiche italiane. Il gran vecchio, si vede, è tutt'altro che indifferente all'argomento, di parole da spendere ne avrebbe. Forse lo ha con Scalfaro nell'incontro che i due capi di Stato hanno nel pomeriggio al Quirinale. Ma in pubblico, con i giornalisti, se ne guarda bene. «Avete delle scadenze elettorali davanti a voi. Saranno gli elettori a decidere. Poi, forse, a cose chiarite, anch'io vi dirò quale è la mia opinione». E sulla strada della

manca di qualche serio grattacapo. Balladur e i suoi ministri sono sbarcati a Roma con l'ossessione di quella scadenza ultimatum del 15 dicembre che dovrebbe vedere la conclusione della travagliatissima trattativa per la liberalizzazione del commercio. Cerano alleati nel loro braccio di ferro con gli americani. Anche Ciampi per quanto traballante può in questo frangente essere loro di grande aiuto. Il presidente italiano per parte sua, vuole allargare l'area del consenso intorno ad alcune proposte per accelerare i processi di integrazione europea. Nelle condizioni nelle quali si trova l'Italia non può permettersi di perdere quel treno o vederlo incamminarsi su un binario morto. Frattesi e italiani ancora una volta hanno bisogno gli uni degli altri. I francesi così con il vertice incontro Ciampi parla di «sinfonia» tra i due governi per quanto riguarda il negoziato del Gatt e considera ancora irrisolti «aspetti importanti di un possibile accordo il governo di Roma non si spinge fino a mettere in discussione come gradirebbero i fran-

cesi la data di metà dicembre e non accetta di considerare il merito degli audiovisivi come un capitolo a parte. In occasione. Parla però a proposito dei prodotti della cultura di una «specificità» che non si può trascurare e che può richiedere il mantenimento di un certo grado di protezione dell'industria nazionale. Qualche punto d'appoggio Balladur si è conquistato. Ciampi per quanto più di reticente lo interessa, sa e di considerare «veramente simili le opinioni» verosimilmente di processo di integrazione europea. Nei colloqui tra i ministri degli esteri Andreatta e Lippie si è rinfacciata la proposta italiana di lanciare una iniziativa a serie tra i membri fondatori della Comunità per riavviare slancio a un processo unitario che potrebbe attuarsi in seguito alla adesione di nuovi Paesi. Mitterrand nella conferenza stampa finale, inoltre, di apprezzare l'idea. Piuttosto tipicamente per la verità il presidente parla di un ruolo di impulso politico che non può assumere alcuna veste «istituzionale». Ma non è comunque questo il terreno sul quale le

strade dei due Paesi si possono radicalmente separare. Una piena intesa sembra invece delinearsi nelle riflessioni che saranno facendo sui problemi della sicurezza in Europa e nell'area del Mediterraneo. Andreatta, anche in vista della imminente conferenza della Cse, ha parlato con Lippie dell'auspicabile attribuzione di compiti di «peace keeping» agli organismi della Conferenza. Coinvolgendo in questo modo la Russia in un piano di mantenimento della pace in Europa si ridurrebbero le tensioni all'est e si apprirebbe la via anche a un rafforzamento del

ruolo della Ueo. L'organismo di coordinamento militare della Comunità nell'opera di progressiva integrazione dei Paesi ex-comunisti. I ministri della Difesa hanno trattato anche della costituzione di una forza armata non permanente a carattere multinazionale sempre nell'ambito della Ueo che dovrebbe all'occasione garantire la sicurezza del fianco meridionale dell'Europa nella regione mediterranea. A rafforzare i tradizionali legami italo-francesi con un coro del resto anche alcuni grandi progetti economici comuni. In occasione del vertice è stato



François Mitterrand e Carlo Azeglio Ciampi alla conferenza stampa dopo il vertice italo-francese

# Rapito nello Yemen diplomatico Usa Vendetta islamica?

WASHINGTON. «Giallo nel deserto dello Yemen un diplomatico americano, l'ambasciatore James Mahoney, è stato rapito giovedì sera a Sana'a, la capitale dello Stato africano e trasportato a circa 120 chilometri di distanza in direzione sud-est, nella provincia petrolifera di Mareb. La notizia del sequestro - cui non sono finora seguite richieste di riscatto o rivendicazioni politiche - è stata diffusa ieri da fonti della polizia yemenita e confermata a Washington dall'amministrazione. Usa. Secondo le prime ricostruzioni, l'agguato a Mahoney, direttore dell'ufficio dell'Uss (United States Information Service) a Sana'a, è scattato giovedì sera quando il diplomatico è uscito da un albergo nel centro della capitale dopo aver partecipato ad un party della British Airways. Nelle ultime ore il ministro dell'Interno dello Yemen, Alva Mohammad Al Mutawakel, si è recato due volte a Mareb nel tentativo di trattare il rilascio di Mahoney senza successo. «Stiamo ricevendo una eccellente collaborazione dal governo yemenita», ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato John Rensie. Assieme alla trattativa, è iniziata la ricerca del movente del rapimento. Una prima ipotesi è la sequestro di Mahoney all'incontro di mercoledì scorso alla Casa Bianca tra il presidente Clinton e Salim Bushida, lo scrittore autore del Verset satanico, nel merito dell'integralismo islamico condonato a morte dal regime iraniano. Col trascorrere delle ore ha preso piede una seconda ipotesi, avanzata dal ministro di gli Interni yemenita, quella di un rimpimento punitivo organizzato da un gruppo tribale di Mareb da tempo in guerra con la Umit. Una compagnia petrolifera Usa impegnata nello sfruttamento di giacimenti di Mareb è stata l'altro negli ultimi mesi di numerosi sequestri di persona ai danni di dipendenti di compagnie petrolifere. In precedenza erano stati rapiti in diverse occasioni sei uomini della francese Total, un canadese ed un esperto di di ge giapponese. Solo lo scorso 20 novembre la gravissima crisi politica del Paese lo Yemen minacciata nel 1990, aveva già la contrapposizione tra le fazioni che fanno capo al presidente, con i curdi. Al-Aidilali Mahdi, il vicepresidente salafita, Sa Saich Al-Baduni, ministro che è ad un passo dallo scendere in una guerra civile.

# Messaggio dall'Eliseo ai cineasti «Difendiamoci dall'invasione»

ALBERTO CRESPI

ROMA. Stati maggiori del cinema italo-francese? Forse la domanda è persino eccessiva. Più che altro una chiacchierata fra amici nella meravigliosa sede di Villa Medici, a Roma, è subito dopo un incontro fra i numerosi cineasti presenti al primo ministro Balladur. Il quale, per altro, è arrivato a conferenza stampa ancora in corso e confinato con tutto il suo seguito senza bussare (ma i ministri possono) e ha cominciato a salutare i registi lasciando Gillo Pontecorvo a

meta di un intervento. Dopo Balladur i cineasti hanno in contratto anche il presidente francese Mitterrand e il ministro della cultura Toubon. Il tema, come noto, era il Gatt. L'accordo sul commercio mondiale all'interno del quale i cineasti chiedono l'esclusione culturale per gli audiovisivi in sostanza «chiede che i cinema e il teatro possano continuare a godere dei sostegni previsti dalle legislazioni nazionali». Mitterrand ha assicurato il proprio appoggio alla battaglia dei ci-

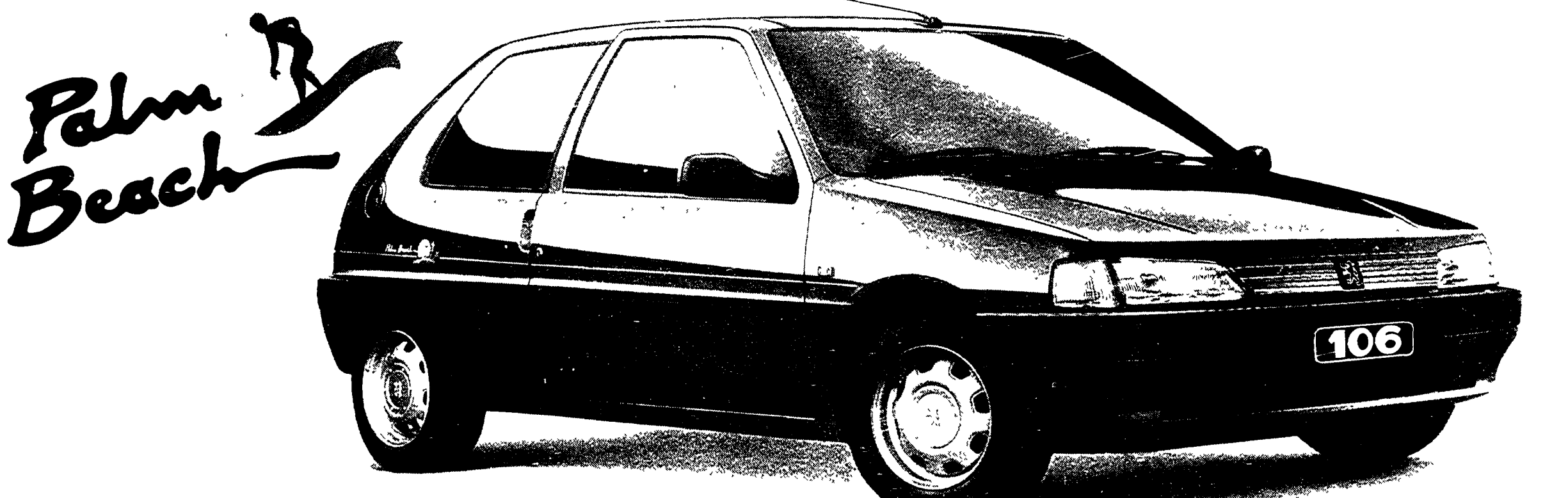
neasti. «Gli Usa non possono tagliare fuori l'Europa con un accordo Gatt penalizzante nel settore cinema e audiovisivi sarebbe un danno per gli americani stessi». Erano, comunque, in tanti. Per l'Italia Ettore Scola, Paolo e Vittorio Taviani, Alberto Lattuada, Suso Cecchi D'Amico, Francesco Maselli, Mario Monicelli, Fabio Carpi, Franco Ghiselli, Carlo Lizzani, il produttore Lino Pascario e il regista Pontecorvo, per la Francia i registi Coline Serreau, Marcel Bluval, Laurent Heynemann, Jean-Loup Hulbert, Claude Le-

paese più protezionista del mondo per quanto riguarda l'importazione di film stranieri. Il loro motivo? «C'è tempo fino al 15 dicembre». Scola ha detto che «i sono buoni motivi per essere pessimisti ma non dobbiamo rinunciare all'ottimismo dettato dal fatto che abbiamo ragione e che gli autori americani la pensano come noi». Anche se scettico e delo in pubblico, Gillo Pontecorvo che su questo tema è arrivato dalla Assise della scorsa Mostra di Venezia, ha ricordato che «numerosi autori americani ci sostengono in questa

# Pkk fuorilegge in Germania Accuse dei curdi a Bonn «Siete complici di Ankara»

BONN. Bonn ha messo fuorilegge il ramo tedesco del Partito dei lavoratori curdi (Pkk), la formazione politica che combatte con le armi per l'indipendenza del Kurdistan dalla Turchia. Il provvedimento colpisce anche altre 31 organizzazioni legate al Pkk. «La Germania non può essere teatro di guerra per i terroristi stranieri», ha detto il ministro degli Interni Manfred Kanther. Immediata la risposta del Fronte di liberazione nazionale del Kurdistan (Fark) in un comunicato diffuso ieri a Parigi. La Germania è il suo interesse, altro punto di vista del popolo curdo. Nella stessa dichiarazione si ricordano le forniture di materiale militare della Germania orientale alla Turchia. Il governo tedesco «spegge ancora nel documento, e complice della pratica selvaggia del governo di Ankara in Kurdistan e con questa presa di posizione, contro il nostro popolo si è schierato a favore dello Stato turco».

# PEUGEOT 106 PALM BEACH. SOGNO COLORATO.



Il blu del mare, il verde delle palme, il bianco delle spiagge. I colori della nuova Peugeot 106 Palm Beach. 3 porte, 950 cc., omologata per i neopatentati, Peugeot 106 Palm Beach ha tergicristallo, orologio analogico, retrovisori esterni regolabili dall'interno, predisposizione autoradio con antenna e fasce paracolpi laterali. Tutto compreso nel prezzo, perfino la vernice metallizzata. Vieni a scoprire le vantaggiose offerte finanziarie che rendono ancora più facile realizzare il tuo sogno colorato. **L. 13.500.000\*** CHIAVI IN MANO

**20% D'ANTICIPO** **RATE DA L. 259.800**

PEUGEOT



Hanno atteso per ore sotto la neve di poter lasciare la città assediata. I serbi fermano cinque convogli di aiuti umanitari. Lunedì a Ginevra riparte la trattativa. Infuocata polemica tra Atene e Bonn sulle relazioni diplomatiche con la Macedonia.



Il convoglio dei civili croati che ieri ha tentato di lasciare Sarajevo. Sotto bimbi al freddo al centro le file per la partenza.



den, è di turno della comunità. «La Germania è un gigante con un cervello da bambino», è stata la replica maldestra del ministro greco agli affari europei Teodoro Pangalos. Bonn non ha tardato ad esprimere ufficialmente la sua «viva contrarietà». Ma al di là degli scambi di battute il problema finora rimosso dalla comunità europea della normalizzazione dei rapporti con la Macedonia, non è stato mai tagliato fuori dalle relazioni diplomatiche in nome dello spirito comunitario. Lo stesso a cui ancora si

# In fila al gelo per l'addio a Sarajevo

## Ma il ricatto dei croati blocca la partenza di 1200 profughi

Bloccata dai croati la partenza da Sarajevo di 1191 profughi per concedere il passaggio chiedevano la liberazione di un loro generale. Ancora difficoltà per l'invio di aiuti umanitari: i serbi negano l'autorizzazione a 5 autocolonne, l'Hvo pone il limite di un solo convoglio al giorno. Polemica sulla Macedonia, Atene accusa la Germania: «Se allacciate relazioni diplomatiche distruggete lo spirito comunitario».



Hanno atteso per ore, al freddo che arrivassero i pullman che dovevano portarli via da Sarajevo. Croati, soprattutto, ma anche serbi e musulmani. Pochi bagagli, molta voglia di lavarsi la guerra alle spalle. Ma da Kiseljak i croati non hanno dato via libera al passaggio di 1191 donne, bambini e anziani, mettendo come condizione il rilascio del comandante dell'armata croata, Hvo, imprigionato nella capitale bosniaca all'inizio del mese.

Dopo il successo di giovedì scorso nella consegna degli aiuti - quasi 900 tonnellate di viveri - sono ricominciate le difficoltà per i convogli umanitari. I serbi bosniaci hanno negato l'autorizzazione alla partenza di camion carichi di cibo da Banja Luka, posta sotto il loro controllo, e la cittadina musulmana di Zenica, accampando diritti d'esclusiva sugli stock di viveri immagazzinati dall'Onu. Passaggio vietato anche per un convoglio diretto a Srebrenica, una delle sei zone di sicurezza create dalle Nazioni Unite a tutela

della popolazione musulmana mentre Belgrado ha negato l'autorizzazione alla partenza di due autocolonne di aiuti destinati a Tuzla e Gorazde. In Bosnia centrale sono i croati a dettare le condizioni. Un comandante locale della Hvo ha imposto il limite massimo di un solo convoglio giornaliero. Troppo poco per alleviare le sofferenze della popolazione che dipende completamente dagli aiuti portati dalle organizzazioni umanitarie. A Bihac i separatisti musulmani di Abdic hanno imposto un divieto di circolazione ai convogli Onu per dieci giorni, ma hanno finalmente rilasciato quattro aiuti sequestrati nei giorni scorsi. La vigilia dei colloqui di Ginevra voluti da Dodic per rilanciare i negoziati sulla Bosnia e fissare ancora una volta il principio del libero passaggio degli aiuti, non registra grossi passi avanti sul piano umanitario, nonostante l'intesa raggiunta dieci giorni fa. Il passaggio di viveri e medicinali è usato come un arma, che

serbi e croati vogliono far valere prima di riprendere a parlare di spartizioni territoriali. Il leader dei serbi di Bosnia ha anche tentato di rinviare l'appuntamento giudicando «mal preparata» la riunione voluta dai ministri europei. Ma andrà a Ginevra come tutti gli altri, dicendosi pronto a trattare concessioni in cambio della revoca delle sanzioni economiche alla Serbia. Con questa autorità è difficile dire il presidente del parlamento di Pale, esclude ulteriori «regali» ai musulmani il generale Mladic si appella al sangue versato per rivendicare diritti sulle terre occupate. Da Ginevra il copresidente della conferenza internazionale della Jugoslavia Stoltenberg, ha avvertito serbi croati e musulmani a valutare bene l'opportunità che gli verrà presentata. L'Europa è stanca, potrebbe decidere di abbandonarli al loro destino se non daranno prova di una qualche volontà di mettersi d'accordo. Lord Owen era stato anche più

duro minacciando la sospensione degli aiuti il ritiro dei caschi blu e l'imposizione di sanzioni anche ai croati. Il piano previsto dai Dodic indica una serie di passaggi graduali verso la pace allargando l'obiettivo dalla Bosnia e dalla Krajina al Kosovo e alla Macedonia con lo scopo di trovare un nuovo assetto per i Balcani prima che il contagio della guerra si diffonda verso sud. La febbre continua infatti a salire anche oltre i confini bosniaci. La questione della Macedonia - sul cui nome Atene oppone un veto intransigente rivendicando una sorta di copyright sull'appellativo macedone - è stata in causa di un aspro battibecco tra le cancellerie tedesca e greca. Ragione la notizia arrivata da Bonn secondo la quale l'Unione Europea si appresterebbe ad allacciare relazioni diplomatiche con la Repubblica macedone dell'ex Jugoslavia - il nome con il quale Skopje è stata ammessa alle Nazioni Unite - entro la fine dell'anno prima cioè che Atene sieda alla presi-

Da Gerico a Gaza con la missione dei sindacati italiani  
«L'accordo con Israele è una strada senza ritorno»

# Gli operai di Arafat a scuola, così nasce il nuovo Stato

La «Via Dolorosa» degli israeliani e dei palestinesi. Un breve viaggio tra Tel Aviv e i territori occupati. I primi 22 operai a scuola in un'aula di Gerico, con il professore dell'Ufficio internazionale del lavoro. Nasce anche così lo Stato palestinese. L'attesa di Arafat. I due fronti, quello dei contestatori dell'accordo di pace e quello delle restrizioni imposte dalla paura del terrorismo.

**Arrestato a Tel Aviv rabbino oltranzista**

Israele ha inflitto ieri un nuovo colpo ai fondamentalisti di Hamas con l'uccisione, ieri mattina alla periferia di Gerusalemme di Khaled Mahmud Mustafa Zir, 25 anni, ritenuto il comandante del braccio armato del movimento integralista nella zona di Hebron, in Cisgiordania. Nella notte di mercoledì membri dell'unità speciale israeliana

quando parlano delle restrizioni imposte dal governo israeliano? Ora Friso va a trovare un vecchio amico arabo israeliano un dirigente dell'Histadrut, Favez Jaber vice responsabile del dipartimento Gerusalemme Est. Il responsabile è un ebreo ma lavorano insieme con armonia. Racconta con orgoglio: «Quando c'era l'Intifida colpivano tutti i sedi civili istituzionali non la nostra». Non esita a condividere le proteste dei palestinesi. Gli imprevisti spiega vorrebbero magari nascondere molti di quei cento mila operai licenziati. Ma il governo non lo permette. Ed il vero problema è che quei lavoratori non ricevono alcuna indennità. Anche i check point certo soprattutto dopo la guerra del Golfo sono «una specie di partigiani via Dolorosa». E molti anche nel sindacato israeliano confessano quando si affronta il tema sfolgorano «Perché non siete venuti prima? Siete qui solo per il riparto della torta della pace?». Tra i presenti ci sono anche due che si sono espressi contro l'accordo. L'inizio è vivace ma a poi tutti fruttano. È una «Via Dolorosa» certo. Eppure in tutti i nostri interlocutori anche Grisha Alon Arian e responsabile del settore internazionale dell'Histadrut, è un ritratto ossessivo «Siamo una strada senza ritorno». Come dire che il crollo del disegno di pace si frantumerebbe con la sua Arafat che Kabin si l'Onu che il governo laburista. Ma anche Clinton anche le speranze del mondo.

**■ GERICO** È l'aula di una scuola. C'è alla parete sopra la lavagna una foto di Arafat accanto a un militare israeliano, nei banchi, ventuno operai. La ventiduesima è una ragazza incantevole con il costume palestinese coi occhioni e luccicanti. Tutti hanno in mano una cartellina azzurra il professore con i capelli bianchi e una giacca principe di Galles parla inglese. Il suo nome è Zdenek Gregor. È stato spedito qui da Ginevra. È un dirigente del settore internazionale del Bit (Bureau International du Travail). Ora incomincia a spiegare aiutato dall'interprete chi sono gli imprenditori, che cosa è il sindacato. Gli operai sono assetati di sapere il tempo-lungo di domande. Siamo a Gerico la più antica città del mondo racconta le guide il nuovo Stato palestinese nasce anche così tra difficoltà e tensioni. Quando verrà qui Arafat? Shaber Sae è somido e risponde senza esitazioni. «A gennaio». Ha una bella larga faccia. Shaber, adomata da eleganti baffi neri. È il segretario generale del sindacato palestinese della Cisgiordania abitante a Nablus in trasferta a Gerico. Qui stanno tutti studiando il futuro mentre lottano anche contro tutti coloro che non vogliono deporre le armi. E i giornali ogni giorno parlano di un ebreo ucciso. Una settimana in Israele ha

«Sansone» avevano ucciso a Gaza Imad Akel 24 anni comandante militare di Hamas nella Striscia. E a Gaza per il secondo giorno consecutivo si sono susseguiti violenti scontri. Un uomo di alfan saudita è stato ucciso da un commando integralista perché accusato di collaborare con le autorità israeliane. La tensione resta altissima anche sul fronte dei coloni. Ieri, all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv è stato arrestato il rabbino Avraham Toledano uno dei capi del movimento oltranzista «Kach». Toledano proveniente dagli Usa cercava di introdurre materiale che la polizia ha giudicato ostile alla convulsione di ordini esplosivi. Dalle valigie del rabbino dell'ultradestra sono usciti binocoli, bussole, silenziosi, la canna di un fucile e libri che niente avevano a che fare con gli studi talmudici. Uno di essi insegna appunto la preparazione artigianale di ordigni.



Soldati israeliani mettono in fuga ragazzi palestinesi a Gaza

gerisce il giovane segretario del partito laburista Nissim Zivli. Ma un incontro così rappresentativo non rimane estraneo alla grande e spesso drammatica «attività» offerta dallo straordinario paese ospitante. E così si moltiplicano nelle giornate libere, le occasioni di contatto e conoscenza anche con la realtà palestinese. Ed ecco in un albergo di Gerusalemme accanto al segretario generale della Cisl internazionale Enzo Friso. Sono ad attendere quel Shaber. Sa ed che ritroveremo poi a Gerico e un altro dirigente dei palestinesi Bayan Rasseem. Quest'ultimo viene da quello che i giornali hanno battezzato «interno di Gaza». Non è un colloquio normale. La stretta di mano tra Arafat e Kabin ha innumerevoli qu-

tiemo rievocare con commozione e affetto la sigla della Cgil? E Shaber Sae di Nablus parla subito del suo «amicissimo» Campagnoli, segretario della Camera del lavoro di Bologna promotore dell'acquisto di una clinica da campo pur troppo bloccata da una serie di intralci amministrativi. Scoprimo così che è una guerra fredda non estinta così come c'è una guerra calda - fatta di attentati e omicidi - non sedata. Sono i due fronti di cui parlano spesso con veemenza i due interlocutori Shaber Sae di Nablus e Bayan Rasseem. Uomo di Gaza. Ecco il primo fronte. Rasseem apre la valigetta nera e mostra i volantini diffusi dal «fronte popolare» e dal «fronte democratico». Sono quelli contrari all'accor-

la Borsa

Nuovi progressi della Fiat e di tutto il listino

FINANZA E IMPRESA

GILARDINI. Sta per nascere una nuova società nel settore della gomma...

MILANO. Ancora un progresso per il listino della Borsa valori di Milano...

La chiusura dell'anno borsistico. I titoli di Corso Marconi hanno ripreso a correre subito dopo l'apertura...

Tra gli altri titoli guida più calmi rispetto alle ultime sedute le Olivetti moderatamente richieste a 1.831 (+0,66)...

CAMBI

Table with columns: IERI, PRECED, DOLLARO USA, LIRA IRLANDESE, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Tolo, chius, prec, var, CON ACC ROM, CA BRESCIA, etc.

MERCATO AZIONARIO

Large table listing various stock market indices and sectors like ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARE, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and titles with columns: Titolo, prezzo, var %.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, etc.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds with columns: Tolo, e, prec.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds with columns: Tolo, e, prec.

TERZO MERCATO

Table listing third market transactions with columns: SAN PAOLO BR, C R B, etc.

INDICI MIB

Table listing MIB indices with columns: Indice, valore, prec, etc.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices with columns: ORO FINE (PER GR), ARGENTO (PER GR), etc.

ESTERI

Table listing international market data with columns: CAP TAL ITALIA, FONDI AM, etc.





Il presidente della casa tedesca, Piëch spiega l'intesa raggiunta con i sindacati «Avremmo potuto licenziare 30mila persone affossando però le prospettive di vendita»

L'azienda ha invece bisogno di un rilancio le prospettive economiche sono rovinose Il '93 chiude con un buco di 2mila miliardi E pesano ancora i veleni del «caso López»

# «Meno orario, una strada obbligata»

## Profondo rosso nei conti Volkswagen: «Ma l'accordo ci aiuterà»

La Volkswagen chiuderà l'anno con una perdita intorno ai duemila miliardi di lire. La difficile situazione dell'azienda è stata, assieme al «caso López», l'argomento della prima uscita pubblica di Piëch e degli altri dirigenti all'indomani dello storico accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro a 28,8 ore settimanali. Settimana «cortissima» per i dipendenti, ma gli impianti lavoreranno su cinque giorni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Il «giorno dopo» alla Volkswagen. Il resto del mondo è ancora alle prese con la grande notizia di ieri, l'accordo sulla settimana cortissima, ma i dirigenti della più grande azienda automobilistica di Germania e d'Europa sembrano avere la testa altrove. E precisamente sulle grane di casa, quelle che la maratona sulla riduzione dell'orario di lavoro aveva fatto per qualche giorno quasi dimenticare e che si chiamano: conti sempre più in rosso e José Ignacio López. E così, per quanto possa sembrare strano, al termine della riunione del consiglio direttivo, ieri a Wolfsburg, il capo Ferdinand Piëch si è presentato ai giornalisti con poco o nulla sullo storico accordo raggiunto con la Ig-Metall l'altra notte a Hannover e con molti dettagli, invece, sulle altre due faccende. Le quali, tutte e due, si mettono piuttosto male.

Sulla vicenda del super-manager strappato alla concorrente Opel e accusato di spionaggio industriale, (avrebbe portato con sé i piani più preziosi di Rüsselsheim), il consiglio, è vero, ha cercato di passare all'attacco, sostenendo che l'inchiesta commissionata dalla stessa Volkswagen e dalla Opel a un istituto di supervisione privato, in contemporanea all'indagine aperta dalla magistratura, non avrebbe fatto emergere alcun elemento a sostegno della tesi dello spionaggio. Ma proprio nelle settimane che invece, per quanto risulta a loro, l'inchiesta interna avrebbe accertato che i documenti sono proprio spariti da Rüsselsheim a metà del marzo scorso, in coincidenza dunque con la partenza del «radioriduttore» López, per riapparire nella casa degli ospiti della VW a Rothhof. Lo scambio di accuse ha subito riaperto la «guerra dei Konzern» che da mesi tiene occupati gli stati maggiori delle due aziende di Wolfsburg da ben più serie occupazioni.

Come ad esempio le difficoltà di mercato, che stanno diventando, ormai, rovinose. I dati forniti da Piëch, ieri, sono davvero preoccupanti e gettano un'ombra anche sulle speranze accese dall'accordo di Hannover. Il 1993 si chiuderà con una perdita di circa 2 mila miliardi di lire, superiore quindi alle già pessimistiche

# Ristrutturazione Fiat Fiom Piemonte scrive ai «colletti bianchi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. «Cari «colletti bianchi», nell'iniziativa della trattativa sui 3.800 impiegati, tecnici e quadri per i quali la Fiat chiede l'uscita dagli uffici attraverso la mobilità, il sindacato ha un problema di metodo e rappresentatività: a nome di chi, con quale legittimità, con quale efficacia le organizzazioni sindacali possono trattare per conto di lavoratrici e lavoratori che non hanno mai saputo o potuto rappresentare? Come è possibile fare una trattativa così difficile, che riguarda la vita e il futuro di tante migliaia di persone, senza avere ascoltato le opinioni e le preferenze degli interessati? È un problema che la stessa direzione Fiat dovrebbe comprendere: come può chiedere a quello stesso sindacato al quale ha sempre negato la rappresentanza di impiegati, tecnici e quadri su tutti i problemi della vita di lavoro, di assumersi con un accordo la responsabilità di espellere migliaia di persone senza neppure aver potuto ascoltare il loro parere? Sono le battute iniziali di un coraggioso e positivo documento che comparirà domani sui quotidiani torinesi: una lettera aperta che la Fiom del Pie-



# Ciampi e Giugni tiepidi: «Da noi altri problemi»

ROMA. Per curare la disoccupazione si deve soprattutto guardare alla capacità di un paese di trovare nuovi modi di produrre e nuovi tipi di prodotto.

Il presidente del consiglio direttivo della Volkswagen Ferdinand Piëch che ieri in una conferenza stampa a Wolfsburg ha illustrato lo stato di salute del gruppo automobilistico tedesco

ROMA. «Per curare la disoccupazione si deve soprattutto guardare alla capacità di un paese di trovare nuovi modi di produrre e nuovi tipi di prodotto». Così il presidente del consiglio Carlo Azeglio Ciampi all'indomani dell'accordo Volkswagen sull'orario. Ciampi non crede dunque alla possibilità di estendere anche in Italia l'esperienza tedesca. Sulla stessa linea il presidente del Cnel, De Rita, secondo il quale la riduzione dell'orario «non è l'arma atomica per risolvere i problemi del sistema produttivo». Tiepido anche il ministro del lavoro, Giugni: l'intesa ricalca in qualche modo i nostri «contratti di solidarietà», ma non sarebbe applicabile automaticamente a tutte le situazioni. Non alla Fiat, ad esempio. Più possibilista Tiziano Treu: «La Fiat farebbe meglio a pensarci». Alla Ig Metall, il sindacato metalmeccanico tedesco, sono intanto giunte le congratulazioni della Fiom: «per l'affermazione di un grande valore come la solidarietà». L'accordo, scrivono Fausto Vigevano e Cesare Darmiano, «ci può aiutare a contrastare la durissima resistenza del padronato italiano a risolvere la crisi del nostro paese senza aumentare drammaticamente la disoccupazione». Le donne del Pds, infine, chiedono di approfondire il dibattito sull'orario, e in particolare sulla loro proposta di arrivare entro il duemila - in ambito europeo - ad una settimana di 35 ore. Per questo hanno inviato una lettera ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil: «Noi pensiamo che la riduzione dell'orario possa anche, e soprattutto - si legge nella lettera - essere lo strumento per disegnare un nuovo modello sociale, una diversa qualità della vita per donne e uomini».

# Contratti di solidarietà, la via italiana L'ultima intesa è alla Siemens Telecom

I contratti di solidarietà hanno di fronte una strada spianata, poiché il governo tenta di incoraggiare l'uso alle aziende riducendo i contributi, ed anche perché, secondo fonti imprenditoriali, la perdita di salario è comunque inferiore a quella della cassa integrazione. Gli esempi della Piaggio, della Alenia di Napoli e dell'Italtel. Intesa raggiunta alla Siemens Telecomunicazioni di Milano.

MILANO. Se la tedesca Volkswagen sponsorizza la settimana cortissima, nel nostro Paese dopo anni di tentativi e alterne fortune, quella dei contratti di solidarietà ora è una strada spianata. È i primi segnali si vedono. L'ipotesi di accordo, che oltre al prepensionamento di 300 dipendenti prevede il contratto di solidarietà a 36 ore per altri mille dal gennaio '94, è stata approvata dai lavoratori della Siemens Telecomunicazioni. Con i contratti di solidarietà dal gennaio

contratti: la legge 236 infatti agevola i contributi, limitatamente ai cassintegrati, alle aziende che riducono l'orario in misura superiore al 20%. In questo caso la riduzione dei contributi è del 25%, quota che sale al 30% per le imprese che operano in zone di declino industriale. E se la riduzione supera la soglia del 30%, i benefici per l'imprenditore hanno una bella impennata, fino al 40%.

Sul fenomeno cominciano a circolare i primi studi, anche di fonte aziendale, secondo cui passando da 40 a 32 ore settimanali, un operaio del quinto livello guadagnava ogni settimana 443.977 lire, invece delle normali 491.995 lire. Ma se fosse in Cig ordinario, lo stesso operaio percepirebbe 418.138 lire, con una perdita di 17.857 lire (43,828 in caso di Cigs).

### CHE TEMPO FA

Map of Italy showing weather conditions with icons for various regions. Includes a legend for weather types: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: nulla di mutato nella situazione meteorologica rispetto alla giornata di ieri. anticiclone russo che si estende attraverso l'Europa centrale fino alla penisola iberica e area depressuraria il cui minimo valore è localizzato sulla Sicilia. Questa ultima condiziona il tempo sulle regioni meridionali e su quelle centrali. Al Nord si risentono maggiormente gli effetti dell'alta pressione e dell'aria fredda ad essa collegata. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale alternanza di annuvolamenti o schiarite con attività nuvolosa più consistente sulla fascia alpina dove si avranno nevicate isolate. Durante le ore notturne e quelle della prima mattina nebbia anche fitta in pianura. Per quanto riguarda il centro ciclo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni intermittenti specie sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali cielo generalmente coperto con piogge diffuse e nevose sulle cime appenniniche. VENTI: deboli o moderati provenienti da sud-est. MARI: generalmente mossi o localmente agitati i bacini meridionali. DOMANI: al Nord e al Centro condizioni di tempo variabile con schiarite più ampie sul settore nord occidentale e la fascia tirrenica e nuvolosità più consistente sul settore nord orientale e la fascia adriatica. Per quanto riguarda il meridione cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni in fase di esaurimento.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPORATURE ALL'ESTERO tables. Lists temperatures for various Italian cities (Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and international cities (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona).

ItaliaRadio. Oggi vi segnaliamo. List of radio programs: 6.30 Buongiorno Italia, 7.10 Rassegn stampa, 8.15 Centro I fatti. Scusatse se mi intrometto, Di Giorgio Frasca Polara, 8.30 Ultimora, Con S. Berlusconi, V. Vita, M. D'Alema e S. Bonanni, 9.10 Voltaggiatina, Cinque minuti con E. Siciliano, Pagnolo di Terza, 10.10 Filo Diretto. Fininvest. In studio G. Guillelli. L'opinione di A. Natta, 11.10 Parole e musica. In studio R. Facchetti. Cronache Italiane. Verso il ballottaggio. In studio M. Gramaglia, 12.30 Otto ore. Settimanale di informazione sindacale, 13.05 Radiobox. I vostri messaggi a I.R. telefono 06/6781690, 13.10 Consumando. Ambiente, 13.30 Sarrano radioli. La musica degli esordienti, 14.30 Week-end Sport, 15.20 Italiane i racconti alla radio - «Il ventr di Napoli» di M. Serao, 15.30 Cinema a strisce. «Roma città aperta». Con Anna Magnani, 15.45 Diario di bordo. Viaggio in città. Roma. Con A. Caracciolo, 16.10 A.F.K. Un giallo lungo trent'anni. Con W. Veltroni, F. Colombo, A. Barbato, G. Minoli e G. Bisachi, 17.10 Telecomera con vista. In studio B. Vespa, 17.30 Sarajevo: le radici dell'odio. Con S. Bianchini, L.V. Ferraris, 18.45 Sabato rock, 19.10 Backline. L'altra musica a I.R.

BOSNIA - ERZEGOVINA DISARMIAMO L'INVERNO. Nell'ambito delle attività umanitarie e di sostegno alle forze di pace previste durante il periodo invernale in tutte le repubbliche della ex-Yugoslavia. Il Consorzio Italiano di Solidarietà organizza una raccolta straordinaria di aiuti per la Bosnia-Erzegovina. I materiali saranno immagazzinati ad Ancona e da lì trasferiti a Spalato. La consegna degli aiuti avverrà lungo tutto il periodo invernale per mezzo di convogli organizzati alla Cooperazione Italiana-Ministero affari Esteri in collaborazione con il Consorzio Italiano di Solidarietà. I convogli raggiungeranno tutte le aree della Bosnia-Erzegovina. Per i contributi in denaro il conto corrente postale è il n. 47553003, intestato a Solidarietà Internazionale, Via dei Mille n. 23, 00185 Roma, specificando nella causale «Inverno». CONSORZIO ITALIANO DI SOLIDARIETÀ

Regione Emilia-Romagna. Unione d'acquisto tra le U.S.S.L.L. n. 11 di Correggio (Re) e n. 14 di Carpi-Novì (Mo). Pubblicazione ai sensi dell'art. 20 L. n. 55/90. Si comunica che l'Unione di Acquisto suistituita ha espletato gara a licitazione privata per l'appalto del servizio di pulizia locali ospedalieri ed amministrativi per il periodo 1/10/1993 - 30/9/1995. Alle gara sono state invitate le seguenti ditte che ne hanno fatto richiesta a seguito della pubblicazione del relativo avviso: La Modemissima (Mi) - Soleli (Roma) - La Perla (Na) - Italtipulimento (Roma) - La Veneta servizi (Roma) - Impresa pulizie industriali (Pr) - S.A.F.I.N. (Na) - Pulispaoli (Ba) - A.L.F.A. (Pomezio) - Marks Services (Bz) - Manutencop (Bo) - C.I.F.T.A.T. (Mi) - Azienda pulizie industriali (Gorizia) - Fatico (Mi) - La Lucente (Ba) - Impresa G.A.M.B.A. Servizio (Sd) - Pedus Service P. Dussman (Bz) - Copma (Fe) - Gemini (Marghera) - Vo - Consorzio italiano appalti (Roma) - Puliroma (Roma) - Gensape Consorzio nazionale servizi (Roma) - Pulitori ed affini (Bs) - Società Cooperativa la Genetica (Mo) in Unione di Acquisto con Coopervice di Reggio Emilia - Consorzio nazionale servizi (Bo) - La Rapida (Fo) - Team Service (Roma) - Consorzio la Fulgida (Mo) - La Lucerna s.r.l. (Roma) - Splendor (Na) - Splendida (Na) - S.T.A.G. (Na) - S.O.L.A.P.U.M.A. (Na) - Stereo (Mi). Hanno presentato offerta in seguito alle ditte: Società Cooperativa la Genetica (Mo) in Unione di Acquisto con Coopervice di Reggio Emilia - Pedus Service P. Dussman - Consorzio La Fulgida. La gara è stata aggiudicata ai sensi dell'art. 71, punto 2 b), L.R. 22/60 e dell'art. 16 lettera b) DLgs 358/92, al raggruppamento temporaneo d'impresa costituito dalla Società Cooperativa la Genetica (Mo) e Coopervice (Re). L'Amministratore straordinario dell'U.S.L. n. 14 Carpi-Novì: Avv. Ernesto De Rienzo. L'Amministratore straordinario dell'U.S.L. n. 11 Correggio: Dr.ssa Laura Testi.

«ESSERE SINISTRA DIVENTARE GOVERNO». Quattro pagine sulla prima Conferenza delle donne del Pds. Con l'Unità del 29 novembre.

In edicola ogni lunedì con l'Unità ITALIANA. LUNEDÌ 29 NOVEMBRE. MATILDE SERAO IL VENTRE DI NAPOLI. I LIBRI DELL'UNITÀ.

Lunedì con l'Unità. Quattro pagine di I LIBRI.

l'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 350.000, Semestrale L. 180.000. Estero: Annuo L. 720.000, Semestrale L. 360.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm. 30x40) Commerciale mensile L. 250.000, Commerciale bimestre L. 450.000, Finestrella 1ª pagina mensile L. 2.500.000, Finestrella 1ª pagina bimestre L. 4.500.000, Manchette di testata L. 2.200.000, Redazionali L. 750.000. Concessionarie per la pubblicità: SIIRA, via Bertola 24, Torino, tel. 011/555231. Stampato in fac simile: Telestamp Romana, Roma - via della Magliana, 285 - Ngr. Milano - via Cino da Pistoia, 10.



# Cultura

Senza clamori questo culto s'è radicato nel nostro paese negli anni Ottanta. Ha centomila adepti. Diversi dai «seguaci di Siddharta» d'un tempo. Ecco chi sono

## La via italiana al Buddismo

Qual è la prima caratteristica del fenomeno che colpisce l'attenzione? La «sottoranità». Parliamo della diffusione del buddismo in Italia. Un fenomeno che si può definire non addirittura di massa. Ma «sociale» si, stando alle cifre. Sono 30.000 gli aderenti all'Unione Buddhista Italiana, che è nata nel 1985 ed è stata riconosciuta ufficialmente dallo Stato nel 1988. L'Unione raccoglie una trentina tra i maggiori centri italiani delle tre scuole tradizionali: theravada, tibetana e zen. Sarebbero centomila però le persone che, per interesse spirituale o culturale, ruotano nell'area.

Negli anni Settanta il «passaggio a Oriente» all'epoca dominavano altri culti, gli Hare Krishna e gli Arancioni di Rajneesh — fu un fenomeno estroso, di costume. Il buddismo — se si eccettua il clamore suscitato da alcune «conversioni» — vi pare come quello del fratello di Craxi, Antonio, o quella di Roberto Braggio, il calciatore — s'è radicato invece in modo subliminale. Per paradosso, viene da pensare, proprio in anni — gli Ottanta — in cui la spettacolarizzazione dei comportamenti s'è diffusa a oltranza ed è diventata un obbligo sociale. C'è voluto dunque un film —

quello di Bernardo Bertolucci che uscirà tra una decina di giorni nelle sale — per renderlo visibile, questo buddismo italiano. Ieri, sull'onda della nuova attenzione, l'Unione Buddhista in collaborazione con il Res (Istituto di ricerche economiche e sociali) ha presentato uno studio. Ne risulta, dicevamo, che sono circa 100.000 cittadine e cittadini coinvolti. Quali sono i canali culturali di diffusione? Il gruppo, a Torino, di Oscar Botto, la cattedra di

religioni e filosofie dell'India ed Estremo Oriente tenuta all'università di Roma da Corrado Pensa e a Napoli, presso l'Istituto Orientale, i corsi del tibetano Namkhai Norbu. Mentre, sempre a Roma, la cattedra di Psicofisiologia clinica di Riccardo Venturini studia da tempo gli effetti delle pratiche meditative sulla psiche. Ci sono le riviste, poi, che portano nomi come *Paramita*, *Siddhi*, *Sati*. Ma, per le caratteristiche di questa religione, più importante è la «pratica». In Italia i

primi maestri di meditazione arrivarono negli anni Sessanta: profughi dal Tibet come Geshe Jampel Senghe. Oggi i centri censiti sono 28: venti che seguono la tradizione tibetana, tra cui il più grande a Pomaia, aperto tuttavia a ogni tipo di «disciplina»; quattro che seguono la tradizione theravada; e quattro zen. Ma capita che gli stessi docenti universitari — è il caso sia di Pensa che di Norbu — siano anche «istruttori» o «maestri».

Cifre e statistiche non esauriscono il fenomeno, evidentemente. C'è da chiedersi per esempio: il buddismo in Occidente resta un fenomeno di importazione oppure, a trent'anni dai primi insediamenti, si può parlare di un buddismo occidentale, più «laico» e meno rigidamente diviso in scuole, magari, di quello originario? Altro interrogativo: finirà per essere un canale di dialogo tra noi e gli immigrati, visto che sono in diecimila gli asiatici buddhisti che oggi risiedono in Italia? Ma soprattutto: perché nel nostro paese, oggi, donne e uomini cercano luce lì, negli insegnamenti del Buddha? Qualche risposta nelle storie, e nella riflessione, che vi proponiamo in questa pagina.

### «Meglio il Tibet che il sol dell'avvenire»

Da giornalista economico del quotidiano del Psi *L'Avanti!* ad adepto del buddismo e direttore della rivista trimestrale di studi spirituali *Paramita*. È la parabola professionale — la vicenda interiore — vissuta da Vincenzo Piga. Veneto trapiantato a Roma, classe 1921, Piga è un uomo loquace, gentile, giocondo. Un buddista potrà provare «disgusto»? È il termine che usa per parlare del Psi di Craxi. Ai tempi del Midas, spiega, s'era già allontanato dal partito: «Avevo capito che si era passati alla terza fase: dagli ideali ai carrieristi, agli affaristi». Però tiene ad aggiungere: «Anche se il Psi fosse rimasto puro, la mia evoluzione sarebbe andata avanti lo stesso. A un certo punto ho capito che l'uomo è un essere spirituale. Al marxismo avevo creduto come strada per rendere felice l'umanità. Ora penso che garantito l'indispensabile per tutti, il resto è superfluo. Puoi avere lo stipendio da giornalista o i soldi di Poggiolini e non essere sereno. Se si desidera fare qualcosa per gli altri non basta fermarsi al piano economico».

Torniamo a questa sua conversione religiosa, allora. Ebbe il primo contatto con un lama a Bruxelles, negli anni Settanta, racconta: «Ho incontrato il buddismo in un momento nel quale riflettevo, ero alla ricerca di qualcosa. Facevo autoanalisi sulle esperienze fatte fin lì nel sindacato, nel giornalismo, nella politica. Il bene che avevo perseguito mi sembrava insufficiente e illusorio. D'altronde c'era stato il '68: la critica alla sinistra tradizionale era in pieno corso. Trovai questo insegnamento: una religione non teista e non dogmatica, laica, senza autorità. Un insegnamento che tendeva a migliorare subito le condizioni di uomini e donne senza rimandare alle generazioni future. Senza rimandare, insomma, al sol dell'avvenire. In quel sole Piga ha cre-

duto robustamente: da idealista, per usare la sua espressione. La sua biografia attraversa trent'anni di storia della sinistra: la guerra, poi il rifiuto di aderire alla repubblica di Salò, la deportazione in Polonia e lì, nel campo di concentramento, «la scoperta dei valori della solidarietà e dell'internazionalismo». Il ritorno in Italia e l'impegno nel Fronte Popolare. Iscritto al Psi dal '48, nel sindacato — segreteria nazionale Federazione alimentari Cgil — fino al '54 quando, in dissenso con la componente comunista, passa a fare il giornalista all'*Avanti!*. Suo ultimo direttore è Riccardo Lombardi. Fugge dal giornale nel '64 perché gli blocca una campagna per la riforma della Federconsorzi: «Col centrosinistra mi ritrovavo in un giornale filogovernativo». Commenta. Nel '73-74 è ancora in politica, capo della segreteria del ministro socialista (del lavoro Bertoldi. Intanto, ha ottenuto un incarico alla Cee, a Bruxelles. E lì appunto incontra quel primo lama. Fruga nella memoria: «C'erano così poche iniziative culturali, fui spinto dalla curiosità». Aggiunge che ciò che l'ha affascinato e convertito è, tra l'altro, «il relativismo: il buddismo non prevede dogmi, avanza solo ipotesi». Il Buddha stesso ha detto che il suo insegnamento varrà solo per qualche migliaio d'anni; o l'empirismo: «Buddha dice non prendete per certa nessuna verità, neppure se sono io a dirvela. Verificate attraverso la vostra esperienza».

Piga, lei ha «superato» l'impegno politico aderendo al buddismo. Ma politica e spiritualità non sono sfere diverse? Non c'è bisogno sia dell'una che dell'altra? «L'impegno politico mi sembrava un tempo una delle espressioni di solidarietà. In parte mi sembra ancora che sia così. Sì, impegnarsi è lecito, ammirevole, purché si resti aperti...»



Dal '68 vissuto «con ideologia anarchico-esistenziale», a *Re Nudo*, all'adesione al buddismo tibetano: letta così la vita di Piero Verni, 44 anni, romano residente a Milano, giornalista, è il riassunto sociologico di una generazione. Ma c'è da specificare: Verni, per i ragazzi che in massa negli anni Settanta scoprirono l'Oriente, è stato un prototipo. E buddista tibetano si professa ancora. È diventato anche biografo ufficiale del Dalai Lama (il testo uscì nell'84). E dal 1988 è presidente dell'Associazione Italia-Tibet.

Parliamo di quel passaggio dal «movimento» al lama, Verni, venticinque anni fa. «Venivo da una famiglia di buona borghesia romana, prima ero stato folgorato da Kerouac e Ginsberg, solo dopo dalla politica. Avevo simpatie per l'area da cui sarebbe nato Potere Operaio. Ma il '68 l'ho fatto da cane sciolto. Non ero un leninista. Nascevano i partitini, scompariva la parte più libertaria del movimento. *Re Nudo* fu l'esperienza folgorante che aggregò alcuni di noi e che ci fece approdare in India» spiega. «Vissuti vari maestri. Come Rostagno e Valcaregna, incontrai Rajneesh. Al ritorno mi ritrovai anche scrittore malgrado noi: pubblicai la mia prima opera. *Il libro della visione*, dove per la prima volta si raccontava in Italia dell'esistenza di una serie di guru poi diventati famosi. Poi, alla fine degli anni Settanta, ebbi una seconda conversione».

Quale fu questa ulteriore illuminazione? «Ero, a quel punto, arrivato a capire che un occi-

### «Kerouac, Potop poi il Dalai Lama»

dente non può diventare un hindu: vedevo i limiti di quell'incontro tra Oriente e Occidente così come avveniva attraverso Rajneesh. Mi capitò di leggere un libro del lama Trungpa. Si trattava di una traduzione del buddismo per il pensiero occidentale, e mi colpì come Trungpa riuscisse a conservare intatta la nobiltà sia dell'uno che dell'altro. Da allora ho continuato ad approfondire il buddismo tibetano. Il 1980 fu un anno fortunato: vicino a Katmandu conobbi il lama Yeshe, colui che mi diede formalmente «rifugio», mi battezzò insomma. E a Daramsala incontrai per la prima volta il Dalai Lama. L'incontro mi colpì profondamente: per la prima volta vedevo dei maestri spirituali che «erano» ciò che predicavano. La loro verità era già lì nel modo in cui ridevano, chiacchiavano». «Quindici anni dopo il tuo impegno è identico? «Sono pigro, scapestrato. Ma un legame con la meditazione e certe visualizzazioni cerco di mantenerlo. E il Dalai Lama mi ha rassicurato: il tuo lavoro per il popolo tibetano è un modo di manifestare la tua compassione» mi ha detto».

La vecchia accusa che negli anni Settanta si rivolgeva a chi cercava luce in India era: è una fuga, un'alienazione.

«Ricordo quel rebus. Oggi dico: chi era fuori di testa, noi o chi pensava che l'Italia fosse alla vigilia di una rivoluzione vetero-leninista? Noi in India incontravamo stati della mente reali, angosciosi. Tornavamo e agivamo: aprivamo associazioni, locali. Cambiare se stesso mi sembra la cosa più concreta e difficile che un individuo possa fare».

Negli anni Ottanta il buddismo ha agito in Occidente attraverso una penetrazione tenace ma silenziosa. Il contrario dell'esotismo vistoso degli anni Settanta. Perché questo cambiamento?

«Il momento spettacolare era legato anche a una nostra spettacolarità fisica: all'epoca anch'io giravo con capelli lunghi e occhi truccati. Poi è diventata una divisa e giustamente è andata persa. Ma c'è altro: la mia impressione è che il buddismo rispetto ad altri culti, gli Hare Krishna o gli Arancioni, sia meno esteriore e abbia meno radici più salde. Infatti c'è meno turn-over. Metti Allen Ginsberg: è buddista, e tale resta, dal '71. In questi anni, in Italia, il buddismo s'è anche esteso tra le classi: non più solo studenti ma casalinghi, anche operai, e gente non giovane. Sono stati anni fruttuosi. Anni in controtendenza: imperversava lo yuppieismo, e intanto cresceva il buddismo».

### «Io, femminista verso la meditazione»

Maria Mosca, insegnante di francese in pensione, vedova, madre di due figlie. Femminista da 15 anni. Racconta di avere effettuato un'analisi junghiana poi, per un anno e mezzo, si è rivolta a quella freudiana. Nel '92 s'è avvicinata al buddismo: pratica la meditazione «vipassana». Ha rintracciato un filo comune tra il suo femminismo, la psicanalisi, ora il buddismo? «Sì. In fondo sono strumenti diversi per dare risposte a un'esigenza analoga: il bisogno di sviluppare «una coscienza affinata». Da questo punto di vista la meditazione non mi sembra un'esperienza troppo lontana dal «partire da sé» del femminismo o dalla pratica analitica. Essere consapevoli significa sottrarsi a una schiavitù, acquistare libertà individuale. Come il femminismo, il buddismo non parla di libertà in modo astratto, metafisico. Ma in modo legato al vivere, al fare. Appunto, nei tre casi si tratta di pratiche, non di teorie da apprendere per via intellettuale. Ma non c'è qualche differenza vistosa tra la pratica buddista, nata in Oriente, e le altre praticate in Occidente? «Sì, il silenzio e il corpo. Nell'analisi, così come nel femminismo, si vive il proliferare delle parole. Anche se le donne, sia chiaro, hanno sempre compreso la centralità del corpo. La meditazione però comporta esperienze di una situazione o uno stato d'animo silenziosamente e fisicamente. E lo scopo poi è che l'intera vita diventi una «pratica». Noi mangiamo pensando ad altro, camminiamo con la testa altrove, viviamo nel passato o nel futuro, mai nel presente. Ci sono valori cruciali a qualche momento della vita e viviamo il resto del tempo di passaggio, con distrazione. Il buddismo insegna a calarsi nella vita fino in fondo. Una fuga? Il contrario. La ricerca di qualcosa di straordinario? No, è il tentativo di assaporare il quotidiano».

Stranissimo, per usare il suo aggettivo, è come il luogo in cui parliamo. In un palazzo alle spalle di piazza Farnese si

apre, imprevedibile, questa bellissima stanza tonda e chiusa: è ricavata da un'antica fontana, il pavimento di legno è dipinto in rosso indiano. Lo studio serve a Maria Mosca per praticare l'arte del massaggio «zenshiatu». «Questa mia vicenda è cominciata dal corpo, appunto: dal mio, poi, al contatto con altri corpi» dice. «Tutto si tiene», a quello che racconta. Ma davvero non c'è salto fra le esperienze che hai attraversato? Il buddismo è un regno «simbolico» maschile: fondatore è un uomo, uomini sono anche i guru. Non entri in contraddizione con il femminismo? «I due libri che mi hanno illuminato di più sono, in effetti, scritti da donne: *Zen quotidiano* di Charlotte Joko Beck, e *Donne risvegliate* di Christine Feldman. Il primo chiarisce, come solo una donna poteva fare, la questione della «pratica», dell'esperienza quotidiana. Il secondo spiega proprio come il modello autoritario maschile di trasmissione degli insegnamenti possa influire su un autentico processo di sviluppo spirituale delle donne». Ma questa religione parla, poi, di distacco, di compassione. Il femminismo di conflitto tra i sessi, lo non sta annegando in una dimensione pacificatoria, nel «vogliamoci bene»? Il problema non è escludere il conflitto, ma come gestirlo. C'è lo scontro rabbioso, accusatorio. E c'è lo scontro costruttivo: il passaggio dall'uno all'altro d'altronde è già avvenuto col femminismo della differenza. Quello che posso dire è che ora mi sembra di capire meglio le istanze poste da Luce Irigaray, con l'ultimo libro che ha suscitato tra noi donne tante polemiche, *Amo a te*».

Prima di aderire al buddismo eri religiosa? «No, laica dai 15 anni in poi. Negli anni Sessanta guardavo con sospetto chi fuggiva per l'Oriente. Vedevo solo il folkloro. Ma non parlerei oggi, per me, di religione: è un'esperienza spirituale. Non è necessario chiamarsi buddhisti, buddista, o accettare un dogma, per praticare questi insegnamenti».

## La dirompente tolleranza di una religione leggera

A Bodhi Gaya, nell'India settentrionale, esiste ancora, fronzuto e venerato, l'albero di pipal sotto cui Gotama il Buddha, avrebbe ottenuto il cosiddetto «Risveglio», la suprema illuminazione. Si narra dunque che, prima di raccogliersi in meditazione sotto l'albero, Gotama subì l'attacco di Mara, dio della Morte: col pretesto di diritti acquisiti sul pipal, costui cercò di scacciarlo da quel luogo, in modo da vantarvi la rivelazione. Questa insidia di Mara è propriamente un altro tragico: il dio sa che, se Gotama arriverà al Risveglio, il dominio della morte sul mondo sarà finito. Ma alla provocazione del dio, Gotama non risponde: non accetta cioè la disputa, l'agone tragico, né vi sono altri che lo facciano per lui. L'unica divinità in grado di attestare l'assoluta purezza di Gotama, è quindi il suo diritto a meditare sotto il pipal, sareb-

be la dea Terra, madre imparziale di tutti gli esseri. Gotama allora invoca in silenzio la sua testimonianza, limitandosi a sfiorare il suolo con la mano. Ed ecco che la Terra emerge fino alla vita dal terreno: si mostra, e si fa così garante di Gotama. Il dio della Morte è costretto a ritirarsi.

Questo gesto del Buddha che, assiso a gambe incrociate, la mano destra posata sul ginocchio, tocca la terra con la punta delle dita, è divenuto classico nell'iconografia buddista. Tante volte in Oriente, specie in Thailandia e in Birmania, ho visto statue decapitate o sfavillanti, mastodontiche o minuscole, che raffigurano il Buddha in tale posa; ho incontrato gente di tutti i tipi, in raccoglimento o venerazione di fronte a questa mano delicata e sinuosa, che sembra con pudore ritrarsi dalla terra mentre

amorevolmente l'accarezza. Diventa allora quasi «fatale», per noi occidentali, paragonare la levità di una simile mano al «peso» di un'altra mano tutt'altro che soave, ma contorta, dolente, grondante sangue: la mano trafitta dal chiodo, la mano crocifissa. Acquietante la prima e scomodante la seconda, le due mani rimandano a due diverse immagini del Divino: il Buddha come uomo illuminato, seduto nella posizione del loto, gli occhi semichiusi, la bocca semisorriso, raccolto nella lucida quiete del Nirvana (esempio di una beatitudine suprema, che già sulla terra l'uomo può raggiungere) — il Cristo quello dell'Incarnato, che per donare agli uomini il Paradiso (cioè una beatitudine posta nell'aldilà), deve scontare le loro colpe, morendo sulla Croce di una morte terribilmente umana.

Il Buddha nella posizione del loto, il Cristo nella posizione della Croce: cosa ci vogliono dire queste due figure? Che per il cristianesimo la Rivelazione del Divino si dà solo tragicamente, in quanto richiede il sacrificio di un innocente. Mentre per il buddismo, il Risveglio dell'Illuminazione può avvenire serenamente, proprio grazie a un'astensione dal sacrificio: Buddha non si contrappone alla morte, non le si sacrifica, e la morte semplicemente se ne va. In altre parole il Verbo cristiano ci annuncia che non c'è salvezza senza la tragedia del sacrificio. Ma il Silenzio buddista (Buddha predica soprattutto tacendo) ci mostra che si può raggiungere la Salvezza (la beatitudine del Nirvana) anche senza sacrificio, e quindi rimanendo sempre in un regime (antitragico) di Serenità.

### GIAMPIERO COMOLLI

La ragione profonda della famosa non violenza buddista sta in questo consapevole rifiuto della tragedia. Per converso, qualsiasi filosofia o religione (anche se basata sull'Amore) che sostenga l'inevitabilità della tragedia, risulta sempre per qualche verso violenta o reattoria, proprio in quanto si fonda sul sacrificio di una vittima che paga per la salvezza o colpa altrui. Il mondo oggi è fin troppo pieno di vittime del genere, e proprio qui dunque si rivela la straordinaria attualità del messaggio buddista — ma anche l'inadeguatezza di un Pensiero occidentale che, dai Greci al Novecento, ha sempre considerato inevitabile il sacrificio tragico. Cosa sostiene infatti il «logos» dell'Occidente? Che la tragedia nasce necessariamente dalla insanabile contrapposizione fra opposti anti-

tetici: siano essi la vita e la morte, la cultura e la natura, il Divino e l'umano, l'io e gli altri, gli oppressi e gli oppressori... Contraddizioni irriducibili, superabili — solo tragicamente, cioè appunto con il sacrificio (lo scollito, la cancellazione, il pentimento) di una delle controparti.

Ma come può allora il buddismo risolvere serenamente l'insuperabile tragicità di simili contraddizioni? Ebbene, la soluzione buddista è che la contraddizione si trasforma in armonia, se si depotenziano gli opposti che la costituiscono. Si tratta di considerare non più reale, ma illusorio lo scontro fra due entità contrapposte, e ci si astiene così dallo scendere violentemente in campo. Una simile posizione, lungi dall'essere una forma di arrendevole quietismo, porta invece

a una serie di «soluzioni», che ci coinvolgono tutti quanti.

Prendiamo per esempio l'opposizione della vita e della morte, l'antico, irrisolvibile dilemma sull'esistenza o meno di un'aldilà: ma per il buddismo si tratta di giungere al Nirvana, stato supremo di non vita-non morte, quiete felicità in cui da vivi si è come morti, e da morti si è come vivi — così che la domanda sulla vita eterna viene a perdere di senso. Allo stesso modo non è più necessario prendere posizione fra ateismo, monoteismo e politeismo: esiste Dio? Se si vuole sì, oppure anche no, così come esistono e non esistono i demoni e gli dèi: la domanda su Dio è cioè irrilevante, conta invece percepire che il mondo, pur essendo ben reale, è solo Vuoto, in cui pienezza fatta di Nulla, in cui felicemente immergersi. Così si può essere tranquillamente buddisti e cri-

stiani, buddisti e atei o induisti, a seconda del destino e delle circostanze: dirompente tolleranza di una «religione leggera», in un mondo dove monoteismi, fondamentalismi, nazionalismi sono in armi per imporre il peso della propria assoluta Verità contro ogni altra verità. È il problema del bene e dell'amore, del peccato e del castigo? Anche qui si direbbe che il buddismo preferisce attendere quel tanto di «sternosità» che ci può essere nel «dovere di fare il bene», se non si vuole incorrere nel peccato. Al comandamento della Carità («Ama il prossimo tuo...») sostituisce non certo l'indifferenza, quanto una sorta di diffusa benevolenza, la disponibilità a una compassione, rivolta però a tutte le creature, alla natura intera (e non soltanto al «prossimo»). Ma proprio tale benignità nei confronti di qualsiasi vivente, indebolisce a sua volta

quella differenza fra natura e cultura, cresciuta oggi al punto da trasformarsi in una disastrosa contrapposizione fra sviluppo e ambiente... Il risultato tangibile di questa pacata, sorridente opera di vanificazione degli opposti si avverte subito, non appena si mette piede in un tempio buddista: è uno stato di misterioso sollievo, una luminosa tranquillità, così lieve e lieta da risultare addirittura sensuale. Esiste infatti una sensualità buddista: è il tocco ironico e femminile con cui si sfiora il mondo, invece di contrarlo. Non è necessario «convertirsi» al buddismo, né si può voltare tanto facilmente le spalle all'Occidente. Ma la grazia di quel tocco, questa serenità dell'agire nel mondo ritraendosi dal mondo, potremmo anche farla nostra, diventando un po' buddisti.



L'Oms consiglia la vaccinazione mondiale contro l'epatite B

L'inserimento del vaccino contro l'epatite B nei programmi nazionali di immunizzazione di tutti i paesi entro il 1997 è stata raccomandata dall'Organizzazione mondiale della sanità al termine del convegno internazionale sul controllo dell'epatite B nella comunità europea conclusosi a Cannes. Nel documento finale del convegno, sottoscritto all'unanimità da tutti i delegati di Europa, Stati Uniti, Canada e Australia, l'Italia ha avuto un riconoscimento per la sua strategia contro l'epatite B che prevede la vaccinazione di tutti i neonati e degli adolescenti fino a 12 anni, strategia considerata come «modello ideale di riferimento». L'epatite B è stato sottolineato a Cannes, uccide ogni anno nel mondo un milione e mezzo di persone e coinvolge oltre 375 milioni di portatori cronici del virus B che sono a rischio di cirrosi e tumori al fegato. I portatori sono inoltre il vero bacino che autoalimenta la malattia contagiando altre persone. Elevato anche il costo sociale della malattia in Italia sfiora i mille miliardi l'anno. Il vaccino, hanno sottolineato gli specialisti dell'Oms, è disponibile dal 1982, ma la sua somministrazione solo a soggetti ad alto rischio di infezione non è stata in grado di controllare la diffusione dell'infezione nella comunità ed in alcuni paesi l'incidenza della malattia è aumentata.

Il British Medical Journal: «Riapriamo i bordelli contro l'Aids»

La più prestigiosa rivista medica del Regno Unito si è schierata per la legalizzazione di prostitute e bordelli. In un editoriale, apparso sull'ultimo numero il British Medical Journal avverte che la «decriminalizzazione» è necessaria per migliorare le tutele e contenere la propagazione delle malattie veneree e dell'Aids. A giudizio della dottoressa Mary Hepburn, che ha scritto l'editoriale, le prostitute continueranno ad essere richieste tanto vale lasciarle libere di organizzarsi e di esercitare maggiori controlli su clienti, servizi e prezzi». In questo contesto, afferma l'autrice dell'editoriale, si prenderanno senz'altro più cura della loro salute, con benefici per tutta la società.

L'Aism ai malati di sclerosi multipla: «non usate ancora l'interferone»

L'Aism l'associazione che rappresenta i 50.000 malati di sclerosi multipla in Italia «consiglia» per ora i malati di sclerosi a utilizzare un farmaco a base di interferone beta, prodotto dall'industria svizzera. Sono per la cura dell'epatite cronica e di altri principi attivi (interferone beta) «simile» a quello del farmaco americano (utilizzato per la cura della forma più lieve della sclerosi, quella intermittente-remittente). L'appello a non tentare questa terapia, prima che le sperimentazioni cliniche ne verifichino l'efficacia, è stato rivolto in occasione della presentazione del convegno nazionale dell'associazione che festeggia il venticinquesimo anno di attività. «Entro 18 mesi», ha detto Battaglia, «il farmaco americano sarà in vendita in Italia e l'industria svizzera potrà inoltre in vendita un altro prodotto, già registrato, che attende il riconoscimento dell'efficacia anche per la cura della sclerosi».

Un microscopio col numero di dicembre di Scienza & vita

Raramente diamo informazioni relative ad iniziative editoriali. Un po' per la legge della concorrenza, un po' perché non vogliamo far torti a nessuno. Ma questa del mensile Scienza & Vita (editor Ruspiconi) ci sembra degna di nota. Nel numero di dicembre, infatti, il mensile regalerà un microscopio da cento ingrandimenti. In kit di montaggio ovviamente. L'iniziativa ci pare interessante perché esce dalla normalità dei gadget. Una normalità che significa sempre o quasi banalità. L'idea di Scienza & Vita promuove invece un contatto diretto e nuovo con il mondo attorno a noi. Un microscopio è un oggetto in fondo facile da trovare, ma non diffuso. È un oggetto che la sua passione per la fisica nasce da una bussola regolata dal padre e tenuta in tasca per mesi. L'oggetto scientifico ha questo di straordinario: vale per quello che può rivelare del mondo attorno a noi e di nostro dentro di noi.

Partirà mercoledì lo shuttle con gli «occhiali» per Hubble

La Nasa ha confermato per il primo dicembre alle 15,57 (le 10,57 italiane) la partenza della storica missione dello Shuttle Endeavour con la quale per la prima volta «astronauti» tenteranno di sostituire, con cinque passeggiate spaziali, le parti difettose del telescopio Hubble. La missione durerà 10 giorni e 22 ore con atterraggio il 12 dicembre in Florida a Cape Canaveral. Nelle riparazioni del telescopio spaziale saranno impegnati quattro dei sette astronauti dello shuttle, assistiti dall'astronauta Claude Nicollier dell'Agenzia Spaziale Europea Esa.

MARIO PETRONCINI

Una straordinaria esperienza negli Stati Uniti All'Università di Syracuse si insegna a questi ragazzi a comunicare con linguaggi diversi. Speranza e scetticismo

La scuola degli autistici

La comunicazione dei bambini autistici è il grande nodo, la grande frustrazione. Ed è per questo estremamente interessante un'esperienza che consente a questi ragazzi di esprimersi, come accade ai giovani allievi della scuola realizzata dall'Università di Syracuse, nello Stato di New York. Qui si tenta di trovare forme proprie di espressione che aggirino il «blocco comunicativo».

difficoltà del linguaggio parlato. Essa presuppone l'utilizzo di una macchina da scrivere o la tastiera di un computer, e un terapeuta detto «facilitatore» che sorregge la mano o il braccio della persona autistica aiutandola a iniziare e a terminare l'azione di ricerca e battitura del tasto. Ma proprio questo contatto fisico o un elemento essenziale

del metodo è anche il suo principale punto debole: secondo gli scettici infatti i veri autori dei messaggi non sarebbero i pazienti, bensì i terapisti che, seppur inconsapevolmente, guidano la loro mano nella composizione di parole e frasi compiute. L'effetto assomiglierebbe a quello del bicchierino che «scrive» delle sedute spiritiche dove in realtà

sono le persone che tengono il dito appoggiato al bicchiere a muoverlo da una lettera all'altra in maniera inconscia. Risponde il prof. Biklen: «Siamo consapevoli del rischio di influenza la comunicazione dobbiamo chiederlo ogni volta se il messaggio non possa provenire da noi facilitatori: verifichiamo la credibilità e l'originalità. Ma

quando riusciamo a «facilitare» sostenendo semplicemente il gesto della persona o tenendo una mano sulla sua spalla non ci sono più dubbi sulla provenienza del messaggio. Finora solo il 10 per cento dei nostri pazienti raggiunge questa indipendenza ma siamo convinti di poter aumentare la percentuale migliorando i nostri metodi. In ogni caso i rischi di manipolazione sono compensati dai benefici che riusciamo ad ottenere».

Il sostegno del facilitatore dice il prof. Biklen è necessario soprattutto per infondere sicurezza. «Come ci si deve sentire quando non si riesce a far funzionare il proprio corpo come si vorrebbe? È naturale provare ansietà e una totale mancanza di fiducia in se stessi come è stato descritto in alcune autobiografie di adulti autistici. Purtroppo

l'ansietà dei nostri pazienti rende ancora più difficile effettuare esperimenti per provare la validità della comunicazione facilitata». La ricerca di prove che siano in grado di dare una svolta decisiva alla discussione è cruciale ma i test finora effettuati sul metodo hanno dato risultati ambigui come è avvenuto nel corso di un'indagine governativa condotta in Australia nel 1989 sul lavoro di Rosemary Crossley che si è formata in un modo che la gente sia o sostentori che in detrattori.

La comunicazione facilitata si sta rapidamente diffondendo in tutto il Nord America grazie all'opera di divulgazione del prof. Biklen e dei suoi collaboratori che organizzano conferenze per psicologi, terapisti, insegnanti, genitori e hanno anche realizzato corsi su videocassetta. Non si conoscono numeri precisi, ma dovrebbero essere ormai al centesimo migliaio le persone che hanno ricevuto qualche tipo di formazione. Il metodo viene impiegato con bambini di tutte le età e con adulti non solo autistici ma anche affetti da disturbi neuromotori e vari disordini del linguaggio.

Il prof. Biklen ha avuto recentemente contatti con ricercatori inglesi e tedeschi il che fa pensare ad una prossima notorietà del metodo anche in Europa. «E così conclude: «Se i bambini autistici vengono avviati alla comunicazione facilitata in età pre-scolare, ci sono buone possibilità che di ventino compeltamente indipendenti nella scrittura e di vedere molto ridotti i loro comportamenti più distruttivi e asociali. Non ho dubbi che il sistema sopravviverà e fiorirà. Le testimonianze che raccolgo ogni giorno sono piene di ansietà ma anche di determinazione. Sono una fiatale celebrazione della libertà di pensiero, che descrivono la paura di essere tenuti in silenzio e al tempo stesso la soddisfazione di imparare a comunicare».

Per gli scettici invece si tratta di promesse molto di falsi raggi di speranza per famiglie troppo pronte ad illudersi e infatti difetti, rassegnarsi alla condanna alla inabilità della diagnosi di autismo, anche per i «spetti» «accidentalmente normale di molti bambini che ne sono affetti».

Uno a quando non si trovano prove certe pro o contro di essa, la comunicazione facilitata continuerà a scatenare reazioni emotive contrastanti e a rendere difficile per chiunque la posizione di chi impugna il suo uso.

EMMA TRENTI PAROLI

NEW YORK 19 aprile 1991. Mi chiamo Alicia e ho 6 anni. Io parlo meglio quando scrivo a macchina. Non parlo tanto con la voce perché non funziona bene, e allora mi arrabbio. Sono l'unica della mia classe che usa una macchina da scrivere, e sono molto contenta, quando avrò 25 anni diventerò una scrittrice. Noi bambini che abbiamo l'autismo siamo intelligenti e vogliamo essere trattati come tutti gli altri bambini. Questo messaggio, che dimostra una buona padronanza della lingua per una bimba di 6 anni, è significativo anche perché scritto per partecipare a un concorso scolastico quasi un appello.

Come lei stessa ha dichiarato, Alicia è autistica, e ne esce a pronunciare solo poche parole correttamente e nel contesto giusto a causa dell'ecolalia, un disturbo tipico dell'autismo che si manifesta nella ripetizione ossessiva delle frasi o dei suoni pronunciati dagli altri.

Ma Alicia ha imparato a leggere e a scrivere componendo parole e frasi sulla tastiera di un computer con l'aiuto di un'educatrice che le sorregge il polso. Grazie a questo metodo detto «comunicazione facilitata», negli Stati Uniti e in Australia centinaia di adulti e bambini autistici sarebbero riusciti a rompere il loro isolamento e ad esprimere sentimenti, desideri, bisogni, rimettendo in discussione la definizione stessa di questa malattia.

Alicia che oggi frequenta una normale scuola pubblica, fa parte di un gruppo di ragazzi autistici seguiti dall'Istituto di Comunicazione Facilitata dell'Università di Syracuse, nel Nord dello Stato di New York. Il direttore è il professor Douglas Biklen, insegnante di psicologia dello sviluppo presso lo stesso ateneo ed autore di numerose pubblicazioni scientifiche sull'educazione dei disabili.

Il prof. Biklen nel 1990 ha introdotto la comunicazione facilitata negli Stati Uniti dopo aver collaborato con la ricercatrice australiana Rosemary Crossley che per prima ha impiegato il metodo agli

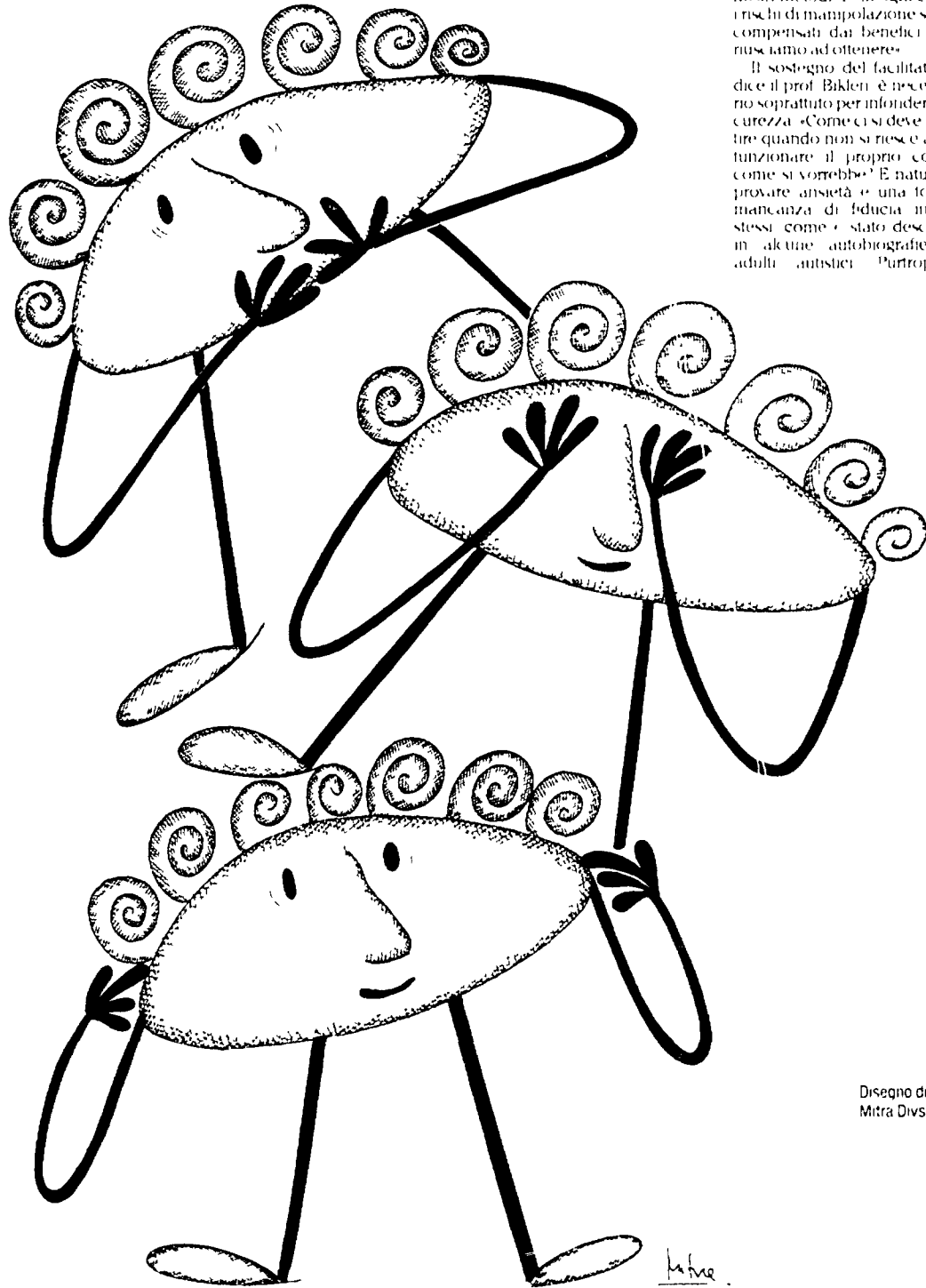
inizi degli anni 80. In un'intervista telefonica con l'interista prof. Biklen ha accettato di parlare degli aspetti più problematici della comunicazione facilitata, che è stata divulgata in tono miracolistico da giornali e televisioni americane e forse anche per questo ha attratto critiche feroci da parte di altri esperti del settore. Le accuse spaziano dall'ingenuità fino al plagio dei disabili.

L'autismo colpisce una o due persone su mille e con frequenza più che doppia i maschi rispetto alle femmine. Molti ricercatori oggi ritengono che una causa biologica non ancora accertata probabilmente con base genetica, provochi un difetto cerebrale che rende gli autistici incapaci di valutare i loro stessi pensieri, o di percepire ciò che pensano le altre persone.

Questa ipotesi presuppone quindi nella maggioranza dei casi l'esistenza di un ritardo mentale più o meno accentuato, nonostante le doti matematiche, musicali, artistiche e di memoria dimostrate da alcuni autistici. Il metodo della comunicazione facilitata si basa invece su di una interpretazione più ottimistica della malattia secondo la Crossley Biklen e i loro collaboratori, infatti in molti autistici il ritardo mentale sarebbe solo apparente.

In particolare l'ecolalia, e l'altrettanto frequente mutismo non sarebbero sintomo di deficit cognitivi ma solo problemi di espressione legati a una generale aprassia, ovvero alla difficoltà ad iniziare volontariamente un'azione e a terminarla. Si spiegherebbero così anche la ripetizione con valsa dei movimenti, l'autismo stesso, alcuni comportamenti definiti «sociali». L'apparente mancanza di interesse per ciò che succede intorno. A sostegno di questa tesi vengono citati casi di bambini autistici integrati in classi normali che non avevano mai dato alcun segno di partecipazione ma che molti anni dopo hanno dimostrato un livello di apprendimento pari a quello dei loro compagni.

La comunicazione facilitata nasce quindi per vincere le



Disegno di Mitra Divshati

Scoperta su un farmaco noto Un medicinale previene il carcinoma alla mammella

Una sostanza usata finora per curare il carcinoma della prostata e il carcinoma mammario in fase avanzata, si è dimostrata efficace in una percentuale fino ad oltre il 95 per cento nel prevenire l'insorgenza del carcinoma mammario in animali da laboratorio che sviluppano spontaneamente tumori in tutto simili a quelli delle donne. La sostanza (denominata leuprolide) è stata sperimentata per la prima volta in assoluto come chemioprevenzione da Cesare Maltoni, uno dei più noti oncologi italiani, all'Istituto di oncologia dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna. In Italia il carcinoma della mammella colpisce ogni anno circa 25 mila donne. In un gruppo di animali da laboratorio non trattati con leuprolide ha detto Maltoni il carcinoma mammario si è sviluppato nel 10-12 per cento dei casi, negli animali trattati con leuprolide questa percentuale si è ridotta a meno del 10 per cento. Inoltre ha

osservato Maltoni «alle dosi sperimentate la sostanza non sembra manifestare importanti effetti collaterali tossici». Maltoni presenterà i risultati delle ricerche alla prossima puntata di domenica della rubrica del Tg2 «Medicina 33» a cura di Luciano Onder. «Sarà un flash di anticipazione rispetto alla presentazione scientifica che sarà fatta nelle dovute sedi e anche un flash di speranza per tante donne». Maltoni non ha voluto anticipare quando sarà possibile passare ad una sperimentazione sui malati che possa confermare risultati così incoraggianti. «Se ha aggiunto che «tale passaggio è già in programma». Nella trasmissione Maltoni presenterà anche i risultati dello studio clinico che sta conducendo con il medico Veronesi direttore dell'Istituto tumori di Milano per la valutazione del tumore in una delle classiche sostanze da tempo usate nella terapia del tumore del seno e che ha dimostrato anche in un altro protocollo chimioterapico.

Un convegno internazionale della Lega del Filo d'oro sui sordociechi: servono persone specializzate per la riabilitazione

La difficile strada del silenzio e del buio

Servono persone specializzate per la riabilitazione e, nei limiti del possibile, l'inserimento sociale dei sordociechi. La Lega del Filo d'oro ha organizzato un convegno internazionale sui difficilissimi problemi di questi portatori di handicap. Sordociechi sono circa 600 italiani e la loro condizione è dura e spesso. La loro malattia non viene riconosciuta in tempo. L'esempio del programma del Kenya.

CLAUDIA CAPUTI

C'è un mondo senza luci e senza suoni. Un mondo isolato in cui vive il 0,05 per cento della popolazione mondiale e in cui si muovevano circa 600 italiani. Gli abitanti del «planeta silenzioso» stanno lentamente cercando di abbattere le barriere della comunicazione con il mondo «normale» per farsi riconoscere, accettare e per avere uguali opportunità sociali e lavorative. Le persone sordocieche hanno poche occasioni per confrontarsi con le loro condizioni di vita ed esprimere i loro problemi, le loro idee e aspirazioni.

Un'importante opportunità è stata la V Conferenza mondiale «Heleen Keller» (dal nome della giovane americana recuperata alla vita sociale dall'educatrice nota come «Anna dei miracoli») che si è svolta a Marcellino di Numana qualche settimana fa. In un incontro che ha ospitato circa 200 portatori disabili provenienti da più di 30 paesi tra cui almeno un centinaio di sordociechi ha accompagnato dai loro interpreti. Alla conferenza organizzata dalla Lega del Filo d'oro di Ostia, i relatori hanno discusso sul tema «La qualità della vita di le perso-

ne sordocieche realtà ed opportunità» cominciando con la platea attraverso i loro linguaggi specifici, tra cui il Braille (alfabeto dei ciechi) il Molessi (sistema che consiste nel battere e pizzicare la mano del sordocieco) e il Ladoma (il riconoscimento dei suoni vocali avviene appoggiando il pollice e sulle frasi e il palmo della mano sulla guancia di chi parla). La sordociechi è un handicap generalmente provocato da un incidente o da una malattia ereditaria come la sordomutismo. Come in un via di sviluppo dove mancano ancora i mezzi e le risorse per valutare le dimensioni del fenomeno per poter sviluppare i servizi adeguati.

Nel Bangladesh ad esempio circa 30 mila bambini di ventuno anni hanno un deficit di vitamina A. In India dove il 12 per cento della popolazione non vedente e con disturbi alla vista ha anche problemi di udito. La sordociechi è il «co-fondatore» della Lega Filo d'oro. Un

coro personale specializzato che si occupa della loro educazione e riabilitazione ha aggiunto «e figure stabili che facciano da intermediarie tra la persona sordocieca e il mondo».

Ma sordociechi si può anche diventare per malnutrizione o per infezioni non curate dell'occhio o dell'orecchio (è il caso della retinite pigmentosa malattia in cui la perdita della vista è accompagnata dalla perdita graduale dell'udito) come accade soprattutto nei paesi in via di sviluppo dove mancano ancora i mezzi e le risorse per valutare le dimensioni del fenomeno per poter sviluppare i servizi adeguati.

Anche se molti paesi sviluppati hanno cominciato ad affrontare i problemi della popolazione sordocieca, la quantità e la qualità dei servizi è ancora insufficiente. Le associazioni per i sordociechi nel mondo sono ancora poche e solo in alcuni non sono collegate tra loro. E queste organizzazioni che difendono una seconda della struttura economica e sociale

che la madre ha contratto durante la gravidanza. In altre realtà invece è la cultura stessa a costituire il principale ostacolo all'integrazione di soggetti handicappati. È il caso del Kenya il primo paese dell'Africa orientale ad aver stabilito un programma per sordociechi dove tutta la vita è dedicata al servizio di un unico ufficio. La vita sociale diventa difficile. Per potersi adattare e vivere in un mondo destinato alle persone normali i sordociechi sono costretti ad affidarsi agli altri.

In molte comunità africane si ritiene che una persona handicappata nasca in una famiglia maledetta da Dio oppure in cui i genitori o parenti abbiano commesso dei peccati.

Ma nella maggior parte dei casi, la paura e l'imbarazzo che la gente sana prova nei confronti di chi è sordocieco o sordocieca, è un ostacolo che rende difficile per chi è sordocieco o sordocieca il suo inserimento nella società. Le associazioni per i sordociechi nel mondo sono ancora poche e solo in alcuni non sono collegate tra loro. E queste organizzazioni che difendono una seconda della struttura economica e sociale

politica del paese, i cui operanti rappresentano l'unico supporto alle persone affette da sordociechi.

Quando i due handicap sono combinati anche se alcuni soggetti hanno una «doppia» difficoltà, la vita sociale diventa difficile. Per potersi adattare e vivere in un mondo destinato alle persone normali i sordociechi sono costretti ad affidarsi agli altri.

Ma nella maggior parte dei casi, la paura e l'imbarazzo che la gente sana prova nei confronti di chi è sordocieco o sordocieca, è un ostacolo che rende difficile per chi è sordocieco o sordocieca il suo inserimento nella società. Le associazioni per i sordociechi nel mondo sono ancora poche e solo in alcuni non sono collegate tra loro. E queste organizzazioni che difendono una seconda della struttura economica e sociale



# Spettacoli

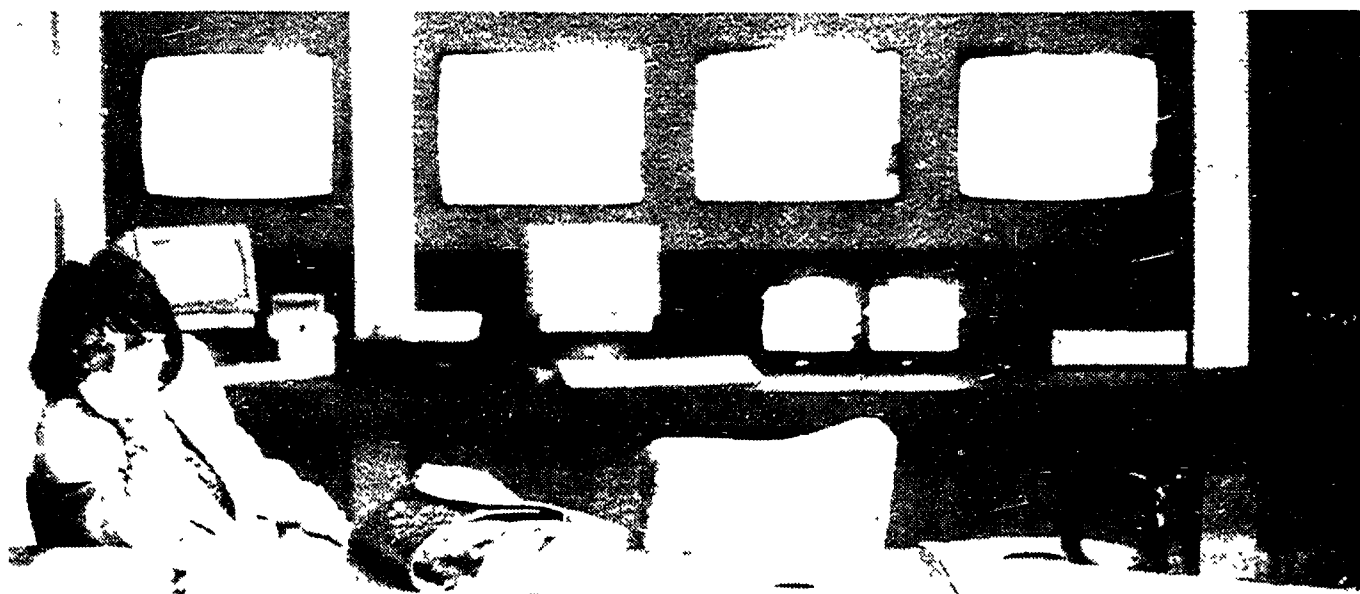
La Mastroianni interprete del nuovo film di Beauvois

Il nuovo film di Mastroianni e Capuano. La regia di Xavier Beauvois per il suo prossimo film "Avalanche plus que tu es immobile". Il giovane autore di "Nord" sta ripulendo il suo secondo lungometraggio dedicato alla storia di un ragazzo che scopre di essere un repulisti durante la visita per il servizio militare.

Claudio Abbado eletto membro del Consiglio internazionale

PARIGI - Il direttore d'orchestra Claudio Abbado è stato eletto membro onorario del Consiglio internazionale della musica (Cim) dell'Istituto del Cim che ha tenuto la sua 27. assemblea generale ad Alicante (Spagna). Ha eletto alla sua presidenza per due anni lo spagnolo Jordi Roch, presidente della Federazione internazionale dei giovani musicisti.

La sala di regia di uno dei Tg Rai. In basso, il direttore del Tg3 Andrea Giubilo e a destra, l'ex direttore Alessandro Curzi, ora a Tmc news. A destra, Francesco Siliato



Dopo il cambio della guardia fra Curzi e Giubilo il Tg della terza rete ha perso 300mila spettatori pari a circa il 4% di share a vantaggio di Emilio Fede. Cresce il Tg5 di Mentana in calo il Tg2 e il Tg1 che mantiene la leadership

## Il crollo del

# Tg3



Frugando tra i dati Auditel si possono fare scoperte piccole o grandi. E così si può verificare che il Tg3 del dopo-Curzi (cioè dal 21 ottobre) è in calo e «regala» spettatori al Tg4 di Emilio Fede (spalleggiato, fra l'altro, da Funari). L'errore dei «profession» della Rai, che hanno lasciato spazio alle accorte manovre della concorrenza. L'informazione intanto continua a crescere sia come offerta che come ascolti

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO - Torna a casa Curzi? Così più o meno dovrebbero invocare i nuovi boss della Rai: se avessero l'occhio a quel dato non irrilevante che si chiama Auditel. Infatti i cari professionisti dovevano sapere che da quando se ne è andato Curzi gli ascolti del Tg3 sono sensibilmente caduti. E vediamo di quanto con l'elaborazione dei dati di Francesco Siliato che interverremo a parte.

Se prima del 21 ottobre (data del festeggiato addio di Kurzi) la media di ascolto dell'edizione serale (ore 19) era di 3.108.000 spettatori (pari al 19,51% di share nella settimana scorsa) e scesa a 2.990.000 spettatori (15,95%)

dell'edizione di giorno (10,11% di share) è in calo di 100 mila spettatori (cioè del 3,1%) rispetto agli ascolti dello stesso periodo dell'anno scorso. E a vantaggio di chi hanno lavorato i «profession» della Rai, che hanno lasciato spazio alle accorte manovre della concorrenza. L'informazione intanto continua a crescere sia come offerta che come ascolti

Si può dire tutto merito di Funari. Ma è proprio qui il nodo madornale. La Rai ha segnato il proprio fronte di un presidente forte proprio in momenti in cui i concorrenti si battono a tutto campo. Questo di solito si chiama «prestare il fianco» se non addirittura «compravendita».

Ma non vogliamo sapere altro. Anche se la continuità strutturale imbarbata politica è un po' pretesa. E non si può dire che sia stata una «buona» o «cattiva» trovata. Semplicemente è un fatto che il Tg3 è in calo e il Tg4 è in crescita.

Per notare che insieme al Tg3 anche il Tg5 di Mentana sale in questo ottobre novembre. 93,6 mila di più (da 2.771.000 spettatori nel 1992 a 2.864.600 nel 1993).

Una crescita mirata, come abbiamo tentato di spiegare sopra, per l'acortezza strategica del palinsesto che Raiuno non ne sa niente e mettere in campo. Infatti il Tg3, benché conservasse il primato di spettatori (ora sopra i 3 milioni) è in calo.

Ma non vogliamo sapere altro. Anche se la continuità strutturale imbarbata politica è un po' pretesa. E non si può dire che sia stata una «buona» o «cattiva» trovata. Semplicemente è un fatto che il Tg3 è in calo e il Tg4 è in crescita.

Per notare che insieme al Tg3 anche il Tg5 di Mentana sale in questo ottobre novembre. 93,6 mila di più (da 2.771.000 spettatori nel 1992 a 2.864.600 nel 1993).

Per notare che insieme al Tg3 anche il Tg5 di Mentana sale in questo ottobre novembre. 93,6 mila di più (da 2.771.000 spettatori nel 1992 a 2.864.600 nel 1993).

Comuni che rispetto a questo periodo della stagione scorsa il Tg2 quasi non ha perso, ma in un punto di percentuale (da 17,58% a 16,65%) che è nettamente in calo. Il Tg2, benché conservasse il primato di spettatori (ora sopra i 3 milioni) è in calo.

Ma non vogliamo sapere altro. Anche se la continuità strutturale imbarbata politica è un po' pretesa. E non si può dire che sia stata una «buona» o «cattiva» trovata. Semplicemente è un fatto che il Tg3 è in calo e il Tg4 è in crescita.

Per notare che insieme al Tg3 anche il Tg5 di Mentana sale in questo ottobre novembre. 93,6 mila di più (da 2.771.000 spettatori nel 1992 a 2.864.600 nel 1993).

Per notare che insieme al Tg3 anche il Tg5 di Mentana sale in questo ottobre novembre. 93,6 mila di più (da 2.771.000 spettatori nel 1992 a 2.864.600 nel 1993).

La stessa cosa era successa anche nelle domeniche precedenti. Anche cosa attribuire «lo sbalzo»? Ma allo sport, ovviamente, e non solo a quello locale. In fatti alla voce «sport» negli ascolti anche la Rai ha un vantaggio. E la Rai ha un vantaggio. E la Rai ha un vantaggio.

Ma non vogliamo sapere altro. Anche se la continuità strutturale imbarbata politica è un po' pretesa. E non si può dire che sia stata una «buona» o «cattiva» trovata. Semplicemente è un fatto che il Tg3 è in calo e il Tg4 è in crescita.

Per notare che insieme al Tg3 anche il Tg5 di Mentana sale in questo ottobre novembre. 93,6 mila di più (da 2.771.000 spettatori nel 1992 a 2.864.600 nel 1993).

Per notare che insieme al Tg3 anche il Tg5 di Mentana sale in questo ottobre novembre. 93,6 mila di più (da 2.771.000 spettatori nel 1992 a 2.864.600 nel 1993).

La stessa cosa era successa anche nelle domeniche precedenti. Anche cosa attribuire «lo sbalzo»? Ma allo sport, ovviamente, e non solo a quello locale. In fatti alla voce «sport» negli ascolti anche la Rai ha un vantaggio. E la Rai ha un vantaggio. E la Rai ha un vantaggio.

Ma non vogliamo sapere altro. Anche se la continuità strutturale imbarbata politica è un po' pretesa. E non si può dire che sia stata una «buona» o «cattiva» trovata. Semplicemente è un fatto che il Tg3 è in calo e il Tg4 è in crescita.

Per notare che insieme al Tg3 anche il Tg5 di Mentana sale in questo ottobre novembre. 93,6 mila di più (da 2.771.000 spettatori nel 1992 a 2.864.600 nel 1993).

Per notare che insieme al Tg3 anche il Tg5 di Mentana sale in questo ottobre novembre. 93,6 mila di più (da 2.771.000 spettatori nel 1992 a 2.864.600 nel 1993).



Francesco Siliato esperto di media «L'informazione rende di più»

MILANO - Francesco Siliato, un esperto di economia dei media e col suo studio Trasi, analizza accorciando e scorpendo l'ascolto e i generi di ascolto televisivi registrati dall'auditel. In questo punto di vista l'informazione è un genere che come equilibrio tra offerta e domanda rappresenta un buon affare.

Senza contare poi quello che potremmo chiamare «valore aggiunto politico».

Questa stagione conferma la tendenza della passata, cioè la crescita dell'informazione televisiva, sia come offerta da parte delle emittenti, sia come gradimento da parte del pubblico?

Direi proprio di sì. Il Tg in particolare sono sostanzialmente cresciuti in questa stagione, rispetto al medio periodo settembre ottobre novembre del '92. Con la sola eccezione di queste ultime settimane del Tg3 dopo l'esodo di Curzi. Anche del Tg1 che pure conserva il suo primato sul Tg5 di Mentana. Parlo naturalmente delle edizioni serali.

In risposta alla crescita dell'ascolto, è aumentata anche l'offerta di spazi di informazione in palinsesto?

Sì, l'offerta è aumentata, ma la correlazione non è così logica. E mi spiego. Come gerarchia tra i diversi generi le relazioni sono rimaste le stesse. L'offerta più abbondante rimane quella dei telegiornali, seguita da film e solo il terzo posto arriva all'informazione. La gerarchia degli ascolti è però diversa, passa ora in testa la varietà che in

vece dal '92 al '93 sono di 92 apparivano in calo che la stessa Rai era rimasta a continuare e che invece è cresciuto in questa stagione proprio in questi tre generi di cronaca e giudizi restringendo invece il campo un po' per il settore di cronaca e di cronaca. E la Rai ha un vantaggio. E la Rai ha un vantaggio. E la Rai ha un vantaggio.

Per notare che insieme al Tg3 anche il Tg5 di Mentana sale in questo ottobre novembre. 93,6 mila di più (da 2.771.000 spettatori nel 1992 a 2.864.600 nel 1993).

Dieci milioni e mezzo su Raiuno per il recital del comico genovese, record d'ascolto per il «Rosso e nero» sulle amministrative

## Con Grillo e Santoro la Rai sbanca l'Auditel

Un Beppe Grillo travolgente e un Santoro in grandissima forma segnano il clamoroso successo della tv pubblica di giovedì sera. Il recital del comico genovese ha incollato davanti agli schermi di Raiuno 10 milioni e mezzo di persone, con il doppio faccia a faccia Fini-Rutelli e Bassolino-Mussolini, il Rosso e nero si aggiudica il suo record d'ascolto: una media di otto milioni con punte sopra gli undici

STEFANIA SCATENI

ROMA - Raiuno canta vittoria. Lo spettacolo di Beppe Grillo ha superato ogni aspettativa di successo, incollando davanti al televisore 10 milioni e mezzo di spettatori (32,65% di share) in attesa di una serata che si sarebbe chiusa con il doppio faccia a faccia Fini-Rutelli e Bassolino-Mussolini, il Rosso e nero si aggiudica il suo record d'ascolto: una media di otto milioni con punte sopra gli undici

qualche titolo che ha come protagonista il comico genovese. Il recital di giovedì sera ha incollato davanti agli schermi di Raiuno 10 milioni e mezzo di spettatori (32,65% di share) in attesa di una serata che si sarebbe chiusa con il doppio faccia a faccia Fini-Rutelli e Bassolino-Mussolini, il Rosso e nero si aggiudica il suo record d'ascolto: una media di otto milioni con punte sopra gli undici

Il comico genovese ha incollato davanti agli schermi di Raiuno 10 milioni e mezzo di spettatori (32,65% di share) in attesa di una serata che si sarebbe chiusa con il doppio faccia a faccia Fini-Rutelli e Bassolino-Mussolini, il Rosso e nero si aggiudica il suo record d'ascolto: una media di otto milioni con punte sopra gli undici

Il comico genovese ha incollato davanti agli schermi di Raiuno 10 milioni e mezzo di spettatori (32,65% di share) in attesa di una serata che si sarebbe chiusa con il doppio faccia a faccia Fini-Rutelli e Bassolino-Mussolini, il Rosso e nero si aggiudica il suo record d'ascolto: una media di otto milioni con punte sopra gli undici

Il comico genovese ha incollato davanti agli schermi di Raiuno 10 milioni e mezzo di spettatori (32,65% di share) in attesa di una serata che si sarebbe chiusa con il doppio faccia a faccia Fini-Rutelli e Bassolino-Mussolini, il Rosso e nero si aggiudica il suo record d'ascolto: una media di otto milioni con punte sopra gli undici



Il comico genovese ha incollato davanti agli schermi di Raiuno 10 milioni e mezzo di spettatori (32,65% di share) in attesa di una serata che si sarebbe chiusa con il doppio faccia a faccia Fini-Rutelli e Bassolino-Mussolini, il Rosso e nero si aggiudica il suo record d'ascolto: una media di otto milioni con punte sopra gli undici



Beppe Grillo, Alessandro Mussolini e Antonio Bassolino protagonisti al Rosso e nero

Il comico genovese ha incollato davanti agli schermi di Raiuno 10 milioni e mezzo di spettatori (32,65% di share) in attesa di una serata che si sarebbe chiusa con il doppio faccia a faccia Fini-Rutelli e Bassolino-Mussolini, il Rosso e nero si aggiudica il suo record d'ascolto: una media di otto milioni con punte sopra gli undici



Donatella Raffai ospite della banda di «Magazine 3»

madre di Lucia nei Promessi sposi di Sandro Bolchi. Le interviste di Franca Valeri inviate dal Tg3 e l'ospite della serata Donatella Raffai (nella foto)

Stasera alle 23.15 Tutte le scuole occupate Uno speciale Tg1 sul movimento studentesco

ROMA Chi sono e cosa vogliono gli studenti che occupano le scuole di molte città italiane e che oggi scenderanno in piazza a Roma e Milano? Sono i nipotini del Sessantotto o i fratelli minori della «Pantera» il movimento studentesco di tre anni fa, oppure non c'entrano niente con tutto questo? Ma soprattutto, cosa ne pensano i professori? Tante domande alle quali cercherà di dare una risposta «Jurassic school», lo speciale del Tg1 a cura di Paola Giuntella, in onda stasera su Raiuno alle 23.15. Servizi da tutta Italia, per seguire da vicino questo nuo-

Videomusic batte Rai e Fininvest che si contendevano il concerto da Sydney di «Zoomerang», il tour mondiale della band irlandese. Oggi pomeriggio la music-tv trasmette uno special e lo spettacolo in diretta via satellite

Volevamo avere gli U2...

Lo voleva la Fininvest, «Notte rock» (Raiuno) l'aveva già annunciato tra le perle della sua programmazione. E invece la data australiana di «Zoomerang» se l'è aggiudicata Videomusic. Il topolino ha battuto sul filo i colossi tv nostrani. Oggi pomeriggio, quindi, no-stop sugli U2 e il loro tour mondiale, poi il concerto in diretta via satellite da Sydney. Per l'occasione il telegiornale della rete si sposta alle 20

ROMA Era uno dei progetti (annunciati) più ambiziosi di «Notte rock» lo voleva anche la Fininvest. Ma ci ha messo lo zampino Videomusic e il progetto del magazine musicale di Raiuno è naufragato. E così gli U2 «live» da Sydney vanno in onda oggi sulla rete musicale del gruppo Marucucci. I responsabili e gli autori di «Notte rock» avevano dato l'annuncio martedì scorso subito trasmetteremo via satellite il concerto che gli U2 terranno a Sydney, Australia, nell'ambito del tour «Zoomerang» ma per avere conferma della sua messa in onda bisognerà aspettare che siano risolti i problemi tecnici con il satellite. In realtà le cose sono andate in maniera molto diversa. «Non mi piace far fare loro brutta figura» racconta Manalina Marucucci - ma Raiuno e anche Italia 1 avevano dato tutto per «Notte rock». Videomusic ha chiuso la trattativa per ottenere il concerto australiano degli U2 all'una e mezzo di giovedì notte. Come ha fatto il «topolino» Videomusic a sottrarre la diretta da Sydney ai giganti Rai e Fininvest? «Nel modo più sem-



Videomusic si è aggiudicata il concerto da Sydney degli U2

erano venuti a girare un video clip a Ostia. Il costo dell'operazione non lo svela ma Manalina Marucucci assicura che la cifra sborsata è una «cifra giusta». «Non c'era un offerente forte», spiega, «e quando il mercato si è equilibrato siamo tutti alla pari. Se anche negli altri campi il mercato desse pari opportunità ai giocatori ognuno nel suo specifico vincerebbe». È la seconda «vittoria» di Videomusic: ci sono alla rete «siamo più riusciti a battere Italia 1 e ottenere il concerto ad Assisi di Battistato. Per la «vittoria» di oggi cambierà addirittura il palinsesto pomeridiano della music-tv nostrana. «La giornata sarà completamente dedicata agli U2 - illustra Manalina - spiegheremo chi sono e cosa dicono quale significato abbia per l'Irlanda avere dei testimonial co-

24ORE GUIDA RADIO & TV

- TORTUGA (Raitre Dse 7.30) Paolo Rossi ospite del rotocalco culturale del Dipartimento scuola educazione. Nel corso dell'intervista il comico parla dell'uscita del suo primo disco e della sua prima videocassetta entrambi dal titolo Carzonzucco - dal night a Shakespeare.
AMICI (Canale 5 13.10) Storie di adolescenti alle prese con la sofferenza psicologica di un familiare nel salotto di Maria De Filippi. Silvia vive un rapporto sereno con i genitori ma in famiglia si soffre per la morte di un fratello suicidatosi da poco. Fabio invece convive con le sofferenze psicologiche della madre.
GIORNO DI FESTA (Raidue 14.10) Riflettoni puntati sul Vesuvio nel programma condotto da Sandra Milo e Bruno Modugno. Quest'ultimo si calerà in compagnia delle guide del Club alpino italiano nel principale cratere del vulcano. Poi studiosi e sismologi risponderanno a domande e curiosità del pubblico.
NATURALMENTE BELLA (Retequattro 14.30) Per tutti coloro che hanno problemi di denti ecco le risposte di medici specialisti nel programma condotto da Daniela Rovati.
ZECCHINO D'ORO (Raiuno 16.50) Terza giornata di canzoni baby in gara sette brani italiani e sette stranieri. Conducono Cino Tortorella (vi ricordate il mago Zurl?) e Maria Teresa Ruta.
FUNARI NEWS (Retequattro 17.55) L'acciaia e l'acciaia tra i candidati a sindaco di Roma Gianfranco Fini e Franco Rutelli. Conduce Gianfranco Funari.
I LIBRI DI STUDIO APERTO (Italia 1 19.30) Al via da oggi una nuova rubrica letteraria all'interno del notiziario di Emilio Fede. Ogni sabato e domenica saranno commentati due libri di recente pubblicazione o imminente uscita. Si parte con I fantasmi di Mosca di Enzo Bettiza e Fratelli d'Italia di Alberto Arbasino.
AI TEMPI MIEI (Retequattro 23.00) Maria De Filippi si interroga sul comune senso del pudore, il «ramonto di la galantena» la licenziosità e oggi la chromanzia. In studio ne parlano Ombrina Colli e Andrea Giordano.
L'UOMO DIFFICILE (Raidue, 17.22) Lettura del testo teatrale in tre atti dell'autore austriaco Hugo Von Hofmannsthal ambientata nel mondo della alta nobiltà viennese. La commedia del 21 si svolge nell'arco di una nottata. Protagonista è il conte Hans Karl Buhl che, redde e dalla guerra, porta i segni visibili e nascosti di questa esperienza. Tra gli interpreti Dario Penne, Laura e Gianoli Lucilla Mori echi. (Toni De Pascale)

Grid of TV channels and programs including Raiuno, Raidue, Raitre, 5, 7, Odeon, Tele+, and Radio. Each cell contains a time slot and program title.



Al Teatro Alighieri successo per «Zitti tutti!» il monologo di Baldini con Ivano Marescotti

# Una solitudine troppo romagnola

Successione a Ravenna per *Zitti tutti!*, primo testo teatrale del poeta romagnolo Raffaello Baldini. Un monologo di grande suggestione, poetico e amaramente ironico, affidato alla regia di Marco Martinelli e alle doti d'attore di Ivano Marescotti, tornato a teatro proprio con questo spettacolo. Un breve giro in Romagna e poi Milano mentre il dialetto si conferma elemento di enorme vitalità per il nostro teatro

DALLA NOSTRA INVIATA  
STEFANIA CHINZARI

RAVENNA. Un timore ce l'ha, Raffaello Baldini, parlando delle sue poesie e del suo lavoro. Che, insomma di questi tempi scrivere in dialetto sia interpretata come una scelta che dà man forte alla Lega. Quanto di più lontano dalla segretezza umile e schiva di un gentile signore come lui, che usa il romagnolo della sua Santarcangelo per parlare più di sradicamento che di radici, per scandagliare affetti culturali, memoria, solitudine umana. Una lingua che bisogna conquistarsi, lontana finora dai territori più frequentati dell'universo teatrale, ma che conferma quanto mai vitale e proficuo l'incontro tra dialetto e scena.

Accanto ai napoletani Moscati o Santanelli, al siciliano di Scialdiati, al toscano di Chiti e alle commissioni linguistiche fronte in questi ultimissimi mesi, bisognerà dunque da oggi tener conto anche del romagnolo di *Zitti tutti!* di Raffaello

Baldini. Un debuttante drammaturgo di sessantasette anni portato alla leggerezza, all'ironia e all'osservazione che il successo trionfa e un po' commosso di *Zitti tutti!* si affrettava a condurre con gli altri tre il regista Marco Martinelli l'attore Ivano Marescotti e lo scenografo Sergio Tramonti. Un poker d'assi tutti nati tra Santarcangelo Ravenna e Bagnacavallo che ha sbaragliato al Teatro Alighieri anche i più scettici con uno spettacolo assolutamente poetico e assolutamente teatrale. Pulito, formalmente cristallino, necessariamente di suggestione malinconica e divertente, capace di parlare al cuore e alla testa.

Una poltrona beige un paio di ante d'armadi alle spalle, un «tramontano» specchio inclinato che servirà magistralmente alla bellissima inquadratura finale, un vero quadro di Bacon dove si esprime in levitare tutto il dolore di un testo sempre sul filo della tragedia e



Ivano Marescotti protagonista di «Zitti tutti!» il monologo di Baldini in scena a Ravenna

sempre mirabilmente trattenuto. È qui in questa stanza tana che Ivano Marescotti dà volto e voce al lui del testo di Baldini. Un «lui senza nome ma con una storia 53 anni agitato, normalmente ammortato perché di due figli adolescenti in un qualsiasi pomeriggio d'autunno. Un po' di tv un qualsiasi reportage di che parla del boom industriale in Cina ed ecco che pian piano senza neanche accorgersene lui comincia a riflettere ad alta voce. «Cintiti giapponesi a ti capessi gentili» per i suoi tutti uguali.

Procede a cerchi concentrici *Zitti tutti!* dagli incomprensibili cinesi il filo ininterrotto di pensieri parole del nostro uomo comincia a popolare la tana di facce e voci più vicine lantissimi. Gli amici del bar Giovanni che è andato a Bologna per vedere il Faust e la morte se l'è portato via quel darmento di Fabio Martini il vero inventore Paoloino. Ritto dagli industriali dell'aeronautica.

Affiorano strotolati lungo il tappeto delle sillabe schioppettanti e incomprensibili (ma nei testi del resto d'Italia dicono la dizione sarà più scandita e poi c'è il bel volume del testo appena sfornato dalla Utet) alcune note galleggianti di italiano flash brevissimi, lancinanti come ricordi. Ecco il maestro di violino ecco la Sandra con cui un mattino a Siena è successo il finimondo

ecco la coppia di giovani che un giorno per la strada s'è messo ad inseguire così per non perderli per conservarli nella memoria. Una normalità inessata di baratri di insensatezze di inquietudini. Perché nel troppo tempo vuoto del suo far niente «lui» ha tutto il tempo per pensare. Pensare alla morte al tempo, ai minuti che non passano mai mentre gli anni volano. «Quella sua moglie Clara che tutti a un tratto vuole considerarlo solo un amico all'amarezza insopportabile e sopportata del quotidiano.

Con intelligenza Marco Martinelli ha riempito di gesti piccolissimi e banali lo spettacolo. Un lento vestire per la cena fatto di pause sussurri e impennate arginate dal buonsenso di chi ha scritto i due testi che sono il naturale preludio a questo spettacolo *Bonifica e l'Intrattenimento*. Per Marescotti utile dirlo è un trionfo personale e del tutto meritato partecipe ma vigile perfettamente a suo agio in un dialetto che è stata la sua lingua madre fino a quando non è andato a scuola «la lingua della povertà e dell'infanzia». Marescotti sorregge l'irruenza romagnola della sua indole e ci regala un personaggio davvero straordinario, surreale e metafisico profondo e disperato. Aggrappato come un naufrago al gommitolo aggraviato delle sue parole.



Pino Daniele ieri sera in concerto a Milano

## Parte da Milano il tour di Daniele Pino, il sound contro lo stress

DIEGO PERUGINI

MILANO. «Questa Lega è una vergogna», canta Pino Daniele nel bis di *O scarralone* e l'applauso esce spontaneo e collettivo nella bolgia del teatro Nazionale. Eppure non siamo a Napoli o Roma ma nella Milano di Formentini non più «da bere» ma ancora tutta da fare. Fuori da un freddo pungente e il traffico è bloccato da cortei e manifestazioni. Dentro Pino Daniele c'è un calore amico e complice.

E conferma la sua scelta minimale: pochi strumenti e tanto cuore, con la tecnica imprevedibile ma non pedante. Lessa più a emozioni che a stupire per virtuosismo. Anche se Pino è migliorato non poco sulla scorta di mentore forse delle frequentazioni eccellenti degli ultimi anni e si prodiga quindi in buoni interventi solisti alla chitarra in coda ai pezzi e come pretesto di improvvisazione.

Questo nuovo tour limitato al Nord (in edel precedente rete di concerti al Sud sono apparsi in un disco un home video e un libro fotografico dal titolo *E sono tuo*) procede bene nel cantano intrapreso da Pino tutto giocato su stimoli acustiche e suoni saluffi allontanandosi dall'inflessibile rock per cercare contaminazioni stimolanti.

Il blues il jazz il funk la fusione il suono brasiliano la melodia mediterranea le radici folk la miscela è varia e asfittiva ma non confusa. E le canzoni mantengono il loro idillio pur nelle visioni d'arrangiamento e nel clima raccolto ed elegante del teatro tra luci discrete e coreografia inesistente. Daniele è al centro seduto su uno sgabello ai lati la batta da lei. Le Melotti e le tastiere di Antonia Annona Davanti e c'è a platea: due serie di tutto esaurito. Mentre dalla bilconata pendono una strappa del Napoli. Spettatori un tropo esuberanti tanto che in sala si accendono le cose polemiche fra chi vorrebbe godersi in silenzio le raffinatezze di spensate dai musicisti e chi invece è libero sfogo alla propria esultanza.

Prevalgono i secondi naturalmente in un tripudio di urla nel bel mezzo di assoli e code strumentali pubblico comune preparatissimo che non riesce a brami di le prime note.

**FRANCE  
SCO DE  
GREGORI  
IL  
BANDITO  
EIL  
CAMPIONE**

LP • MC • CD • LASER DISC • VHS  
14 SERRAGLIO dist. Sony Music

## Ente cinema È Grazzini il nuovo presidente

ROMA. L'Ente Cinema ha un nuovo presidente è il critico cinematografico Giovanni Grazzini (già presidente dell'Istituto Luce e in precedenza direttore del Centro sperimentale di cinema pomeriggi). Grazzini passa ora a presiedere l'Ente Cinema Spa, l'organo che dovrà guidare le scelte e le attività della capofila dell'gruppo cinematografico pubblico ora trasformata in società per azioni. Il critico è stato eletto dal Consiglio di amministrazione della società del quale a loro volta fanno parte (eletti dall'assemblea degli azionisti) Suso Cecchi D'Amico Vittorio Di Cristofano Raffaele Maiello Franco Lucchesi Mauro Miccio e Carmelo Rocca.

Rocca e la Cecchi D'Amico sono gli unici membri di una certa notorietà: lei è una famosa sceneggiatrice, lui era direttore generale dell'abrogato Ministero del turismo e spettacolo. Lucchesi, invece, era fino a ieri amministratore unico di Cinecittà International, l'ente che si occupa dei rapporti internazionali degli studi di via Tuscolana. Il manager Miccio costituisce l'unica novità delle nomine non proviene dal mondo del cinema è presidente della sezione comunicazione della Confindustria e amministratore delegato della Editoriale Progetto. L'assemblea ha nominato anche il nuovo collegio sindacale presieduto da Mario Colonna e composto da Silvana Amadori e Antonino De Simone.

Esce in cassetta il primo ciclo della saga tedesca

## Reitz, gioie e dolori da una «Heimat» all'altra

ENRICO LIVRAGHI

MILANO. Uno degli eventi della scorsa stagione cinematografica, forse il maggiore è stato *Heimat 2 Cronaca di una giovinezza* di Edgar Reitz. Un evento che in realtà si è presentato come un'antologia in primo luogo perché si tratta di un'opera destinata alla televisione (in Italia si proietta in via sola in Italia sia pure in zone circoscritte) in secondo luogo per la sua durata (ben tredici episodi per complessive 25 ore e 32 minuti). Era stata preceduta una decina d'anni da *Heimat 1* la prima parte della saga costruita da Reitz radicata intorno alla vita del piccolo villaggio nell'Hunsrück tedesco.

*Heimat 1* ora viene editato in cassetta (da Mondadori Video in collaborazione con Mikado) sette «pezzi» che raccolgono undici episodi inediti in un arco temporale che va dal 1929 al 1982. Edgar Reitz, in Italia per sostenere il lancio promozionale sembra soddisfatto del risultato. Si sottopone volentieri ai consueti incontri rispondendo anche alle domande più bizzarre con gentilezza e con grande precisione. Lo incontriamo la sera a cena, in una situazione decisamente più rilassata, e scopriamo un personaggio simpatico disponibile e di grande apertura mentale. Parla naturalmente di *Heimat* e della terza parte cui sta lavorando e che andrà a comporre una trilogia ma si avventura anche in una discussione sul cinema europeo che difende con passione. Si dilunga nella descrizione del «Park

Européen de l'Imagè» allestito in Francia e delle sue tecnologie avanzatissime non certo inferiori a quelle americane. A una domanda sulla dimensione internazionale del cinema risponde che «il cinema internazionale non esiste parte sempre dalle proprie radici culturali e diventa internazionale dopo grazie alla sua forza estetica e alla sua capacità di comunicare idee ed emozioni». È come stimolato aggiunge qualche sommissa considerazione sui giovani registi tedeschi d'oggi (non certo Wenders Herzog ecc.) «Fanno tutti dei piccoli film americani».

Edgar Reitz come è noto ha conquistato fama internazionale con *Heimat* ma ha cominciato con il cinema molti anni fa facendo documentari per l'industria cinematografica di avanguardia (è stato uno dei promotori del famoso miting di Oberhausen insieme ad Alexander Kluge e ad altri giovani) partecipando all'atmosfera febbrile del 68 e pervenendo infine a una dimensione espressiva personale con *Stunde Null* («Ora zero») del 1975. Ora vogliamo sapere della sua partecipazione a un progetto organizzato dal British Film Institute per i cent anni del cinema che riunirà autori come Scorsese Kieslowski Tavernier Bertolucci (forse) ecc. «Quasi una consacrazione definitiva. Ognuno girerà un film in due versioni una di 90 minuti per il grande schermo e una di 60 per la televisione». La conversazione comune che continua a brillare sciolta quanto alla politica. Reitz non

si tira indietro «la situazione tedesca è forse meno pesante di quella italiana ma anche di noi non emergono il nazionalismo e il regionalismo spinti» non lo questione etniche e comunque le persone sentono tutti un utile distacco dai politici considerati dei chiacchieroni lontani dai veri bisogni quotidiani. Forse è la forma della politica che va ripensata. Inevitabile la domanda sui naziskin. «Mi auguro che siano un fenomeno passeggero» risponde. «E lo auguriamo perché noi che siamo adatti al loro che effetto li tornare ad Heimat al luogo d'origine quando si è ormai distaccati e si vive lontano? Io ci vado di frequente perché ci vive ancora mia madre. È un effetto di saluto di un teatro si riflette immediatamente sul palcoscenico. Il tonio - come il trionfo - non ha regole fisse oggi tocca al buono domani al cattivo. Questa sera il sipario bolognese si apre sul *Trittico* di Giacomo Puccini classe 1918. Dirigerà Riccardo Chailly con un allestimento firmato da Luis Pasqual per la regia e coprodotto col Teatro de la Zarzuela di Madrid. Fra gli interpreti Giorgio Zancanaro Giorgio Merighi Mary Jane Johnson Adriana Morrell Serena Lazzari Leo Nucci Maria Bovo Francesco Piccoli.

In realtà il *Trittico* non è tanto un'opera quanto piuttosto un problema fin da quel titolo che pur essendo provvisorio si è conservato cementando fra loro i tre episodi che lo compongono. *Il tabarro Suor Angelica e Gianni Schicchi*. Ma siccome il pubblico a teatro non ci va per assistere a dei problemi semmai per scordar

## Si apre stasera la stagione del Comunale di Bologna E il «Trittico» di Puccini sfida la Jurassic Opera

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. Eccolo infine all'esame della «prima» questo Teatro Comunale di Bologna che insieme a un ristretto gruppo di altri Enti lirici di provincia rivendica la propria diversità dinanzi alle critiche che sommergono il sistema italiano della Jurassic Opera. È vero ogni teatro ha certamente una sua fisionomia ben distinta. Ma dinanzi al pubblico queste distinzioni si azzerano il pubblico vede e ascolta. A lui poco importa che dietro le quinte ci siano santi o piduisti disastri e cose ammollo. Né si può dire che la buona o cattiva salute di un teatro si rifletta immediatamente sul palcoscenico. Il tonio - come il trionfo - non ha regole fisse oggi tocca al buono domani al cattivo. Questa sera il sipario bolognese si apre sul *Trittico* di Giacomo Puccini classe 1918. Dirigerà Riccardo Chailly con un allestimento firmato da Luis Pasqual per la regia e coprodotto col Teatro de la Zarzuela di Madrid. Fra gli interpreti Giorgio Zancanaro Giorgio Merighi Mary Jane Johnson Adriana Morrell Serena Lazzari Leo Nucci Maria Bovo Francesco Piccoli.

Non sembra piagnucosa né campanile - in fondo scriviamo da Bologna e la cosa un po' imbarazza - ma il cominciare col *Trittico* (a parte i problemi di quattrini) ci sembra il segnale di una cultura più vigile rispetto ai puntuali omaggi rossiniani (addirittura un *Mosè a Venezia* e un *Mosè in Egitto* a Napoli) in un'ottimismo imperterritabile di Aida (Roma) o a nostalgia raffinate di *grandes operas* imperiali (*La Vestale* a Milano).

Ma Puccini ha altre valenze. Con ecco che a chiudere la tualità del signore di Massa cuccioli qualche recente *Castrato sentimentali Puccini e la sindrome pucciniana* un li

bre di Daniele Martino pubblicato dalla Edt che con curiosità e colorita ostinazione va in cerca del nocciolo pucciniano del mix di cui si sostanzia quel «vero sentimentalismo» in cui il «sodomaso» spazio in un eloquio. «Come le altre queste tre opere» ha sempre avuto una vita non diciamo grama ma certo neppure la stitichezza di rose e fiori.

Una volta gli articoli di terza pagina si usava intitolarli «Attualità di Tizio». Per un quotidiano *old fashioned* non sta meglio male una terza su cui campeggiasse un bell'«Attualità di Puccini» né non altro per chi a una settantina d'anni di distanza l'interrogativo sulla sopravvivenza del genere operistico che allora ci si poneva è perfettamente attuale. Anche se a interrogarsi non sono più tanto gli autori quanto i generi della nostra e maltempata *res operistica*.

Non sembra piagnucosa né campanile - in fondo scriviamo da Bologna e la cosa un po' imbarazza - ma il cominciare col *Trittico* (a parte i problemi di quattrini) ci sembra il segnale di una cultura più vigile rispetto ai puntuali omaggi rossiniani (addirittura un *Mosè a Venezia* e un *Mosè in Egitto* a Napoli) in un'ottimismo imperterritabile di Aida (Roma) o a nostalgia raffinate di *grandes operas* imperiali (*La Vestale* a Milano).

Riscopri Gioia, Emozioni, Amore: Ascolta Radiocuore.

**RADIO CUORE**  
Compagna di Vita

NUMERO VERDE 1678-61250  
Linea Preferenziale



DMB B. Bologna

## Dalla buona spesa alla buona tavola.

Nei supermercati si trova di tutto, ma al Conad troverai qualcosa di speciale: tutti i buoni ingredienti per la cucina che più ami e conosci, la tua. Ecco perché chi va al Conad si trova come a casa sua. Infatti ogni Conad, per tradizione, conosce bene i gusti alimentari dei suoi clienti, perché sono gli stessi di chi ci lavora, di chi sceglie per te la pasta, le verdure, le carni, i salumi ed i formaggi, i vini e la frutta. Ogni città ha il "suo" Conad, che come te ama rispettare ed esaltare le buone specialità gastronomiche locali, offrendoti gli ingredienti più freschi e saporiti per la tua tavola. Vieni al Conad, dove la buona cucina è di casa.

## Supermercati Conad. I sapori della tua tavola.



**Y10**  
rosati LANCIA  
10.000.000  
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs usato

# Roma

Unità - Sabato 27 novembre 1993

Kedazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00197 Roma  
tel. 06/3996284/5/6/7/8 - fax 06/3996290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Si moltiplicano gli appelli per sostenere l'elezione del candidato di sinistra nel ballottaggio per il Campidoglio. La Cna: «La vittoria della destra dannosa per gli artigiani». Il primo dicembre le donne manifesteranno al Pantheon

## La società civile sceglie i progressisti

### «Un voto a Rutelli contro i fascisti»

LILIANA ROSI

Nei pochi giorni che ci dividono dal ballottaggio tra Rutelli e Fini, sempre più numerosi arrivano gli attestati di stima al candidato progressista e l'invito a votarlo. Dai semplici cittadini che si organizzano in comitati, a più consolidate associazioni, tutti sostengono Rutelli e si oppongono alla possibilità che la capitale cada in mano ai fascisti. Ci sono, ad esempio un gruppo di docenti della quinta circoscrizione che sotto il nome «Città senza muri» educano «con impegno costante per una scuola ispirata ai principi multiculturali, tracciando percorsi didattici volti all'incontro con uomini e donne di ogni religione, di ogni cultura e di ogni colore. Non vogliamo che questo cammino venga interrotto».

Con gli stessi obiettivi e altrettanto spontaneamente si è costituito il comitato dei dipendenti del consiglio regionale del Lazio «Pro-Rutelli sindaco» il quale ha appello ai colleghi «di votare il 5 dicembre per un sindaco democratico, al fine di impedire l'elezione di un rappresentante del neofascismo. I cattolici, i laici, i democratici saranno ben rappresentati da Francesco Rutelli - dicono ancora - i dipendenti della Regione - che ha sempre dimostrato di essere sensibile ai valori della libertà individuali e dell'impegno sociale». La Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) della provincia di Roma che, precisa, «si sarebbe astenuta nel dare indicazioni di voto se a confrontarsi fossero state coalizioni che

esprimevano cultura di governo e quindi affidabilità pur nelle diversità programmatiche si schiera apertamente dalla parte di Rutelli. «La nostra scelta», dice Lorenzo Tagliavanti, segretario provinciale della Cna - è dettata da ragioni essenzialmente imprenditoriali. La vittoria della destra sarebbe dannosa per il nostro comparto».

Anche le donne si sono mobilitate in favore di Rutelli «contro il possibile azzeramento democratico». Mercoledì 1 dicembre alle ore 17 al Pantheon si terrà una manifestazione promossa dalle donne e aperta a tutta la città. Il corteo raggiungerà il ghetto, «luogo di residenza simbolica di chi ha più sofferto la violenza e l'arroganza di un regime fascista». Ma il sostegno al candidato progressista viene anche da associazioni non romane co-

## A CNA INCONTRO I CANDIDATI A SINDACO



Il candidato a sindaco della sinistra Francesco Rutelli durante l'incontro avuto con i rappresentanti della Confederazione nazionale degli artigiani della provincia di Roma, sotto il patrocinio di Raimondo Astarita

Il pubblicitario Raimondo Astarita parla dei candidati «Esponete i programmi. Gli insulti in tv stancano»

## «I fan al seguito di Fini? Un segno d'insicurezza»

«Basta con le liti: oggi i politici devono comunicare, la lite in tivvù fa parte dei vecchi stili». Le nuove forme di propaganda elettorale e l'immagine dei due candidati in corsa per la poltrona di sindaco visti da un esperto della comunicazione, Raimondo Astarita. «Fini ha l'aria pulita, ma la gente in tivvù vede anche i suoi fan». «Un consiglio a Rutelli: un po' più di umiltà». E il motorino? «Adesso prenda il taxi».

«Fini? Ha iniziato con un'organizzazione modesta che poi ha dovuto rivestire. Ha un'aria siera e pulita e punta solo su di sé guardandolo, la gente non pensa a quello che c'è dietro di lui. Però, quando i telespettatori si accorgono del gruppo di



fan che si porta dietro, che in trasmissione provoca l'avversario e vorrebbe la rissa, allora potrebbero ricavarne l'impressione di un Fini insicuro. I due contendenti che secondo Astarita, adesso, nella «fase televisiva», cominciano a mostrare i segni della stanchezza, hanno iniziato la campagna elettorale in modo diverso giocando a mandare ciascuno i propri segnali. «Rutelli è stato il primo candidato che in una campagna così importante si è fatto ritrarre, non manifesti con un volto, suscitando l'idea di essere un politico vicino ai giovani, fuori dagli schemi del palazzo, attento all'elettorato popolare, gradito anche alle mamme e alle nonne di famiglia». Fini, che nei

primi manifesti ha assunto come dire, un'aria quasi da ragioniere, ha fatto a meno anche lui della giacca e ha tenuto sulle spalle, con andò di dare un segnale di novità, di lontananza dai vecchi stili politici, un mantello a vento, un'idea di rispettabilità. Ad esempio non ha un capello fuori posto».

Dopo il voto del 21 novembre la propaganda è cambiata, protagonista è diventato il mezzo televisivo nel giro di pochi giorni Fini e Rutelli si sono incontrati e scontrati in tv. Su questo punto Astarita tira le orecchie a tutti i due candidati non devono ripetere i vecchi errori litigiosi e non parlare di programmi. La gente non vuole sentire dossier né assistere a storici

confronti, pubbliche e private, non hanno capito che la lite non fa più audience e che i telespettatori apprezzano nei candidati serietà e competenza. E i due contendenti? «Fini, segretario del Msi, è abituato a litigare e a incassare, mantiene una freddezza inglese e non si scompone molto con questo stile ma anche i colpi bassi Rutelli è più emotivo. Fini, essendo il segretario di un partito di destra, Fini sembra non essere così immediatamente l'idea di un politico dall'ideologia «totalitaria». Non spaventa i pretelli e esibisce una faccia da bravo ragazzo quasi da fratello più grande di Rutelli, e la gente non pensa che è il figlio di un Pci. Può però se non in trasmissione,

DELIA VACCARELLO

Liti, confronti, trasmissioni televisive dedicate ai due candidati che si affrontano al ballottaggio di domenica 5 dicembre: la nuova legge elettorale ha cambiato il volto della propaganda politica obbligando i candidati ad un continuo confronto per strappare consensi prima

del secondo turno. Una macchina non rotata che vede i candidati a caccia di un'immagine sempre più convincente e che però può indurre in vecchi errori. «La gente è stanca di vedere litigare i politici in tivvù, oggi i candidati devono comunicare. Sarebbe meglio organizzare dei

Terminato lo spoglio solamete in Terza, Quinta, Sedicesima e Diciassettesima. Tra i promossi Marco Taradash e Ilaria Occhini

## Circoscrizioni, i primi eletti

Lo spoglio-lumaca del voto circoscrizionale ha fornito i nomi dei primi eletti in quattro Circoscrizioni: la terza, la quinta, la sedicesima e la diciassettesima. Tra i promossi ci sono Ilaria Occhini e Marco Taradash, entrambi figurano nella lista Pannella. Il Pds si è assicurato rispettivamente cinque, sette, sei e cinque seggi. Oggi i definitivi di altre Circoscrizioni?

Vendoli solo che rido (2 seggi): Clemente, Santillo e Enrico Agostinelli. Lista Pannella (1 seggio): Marco Taradash. Alleanza per Roma (1 seggio): Giuseppe Micera. V. Circoscrizione: Pds (7 seggi): Maurizio Coccolino, Luciano Mezzabusta, Maurizio Pietropoli, Franco D'Angelo, Guido Viola, Ivano Caradonna e Anna Maria Carli. Msi (1 seggio): Antonio Luca. Ruggiero Di Biagi, Fabrizio Gabeta, Franco Fiochi, Alessandro Cimmino, Maurizio Mezzabusta. Dc (4 seggi): Maria Salvatore Caruso, Eraldo Giambalò, Luciano Giacobbi e Romo Damiano. Rifondazione comunista (2 seggi): Elio Romano, Antonio Ciocecco e Mariella Abbastadini. V. Circoscrizione: Pds (1 seggio): Roberto Neri, Marco Carozzone, Vittorio Baccaro, Biana Menaroli, Claudio Carbolio e Roberto Biondi. Dc (1 seggio): Franco Diomede, Olga Montanari, Cola Cristofari, Remo Biondi e Luciano Santoro. Rifondazione comunista (2 seggi): Roberto Pizzaglia e Antonio Caradonna. Alleanza per Roma (1 seggio): Giancarlo Consolati, Roberto Cristofari e Silvio Nicola Mezzabusta.

Vendoli solo che rido (2 seggi): Clemente, Santillo e Enrico Agostinelli. Lista Pannella (1 seggio): Marco Taradash. Alleanza per Roma (1 seggio): Giuseppe Micera. V. Circoscrizione: Pds (7 seggi): Maurizio Coccolino, Luciano Mezzabusta, Maurizio Pietropoli, Franco D'Angelo, Guido Viola, Ivano Caradonna e Anna Maria Carli. Msi (1 seggio): Antonio Luca. Ruggiero Di Biagi, Fabrizio Gabeta, Franco Fiochi, Alessandro Cimmino, Maurizio Mezzabusta. Dc (4 seggi): Maria Salvatore Caruso, Eraldo Giambalò, Luciano Giacobbi e Romo Damiano. Rifondazione comunista (2 seggi): Elio Romano, Antonio Ciocecco e Mariella Abbastadini. V. Circoscrizione: Pds (1 seggio): Roberto Neri, Marco Carozzone, Vittorio Baccaro, Biana Menaroli, Claudio Carbolio e Roberto Biondi. Dc (1 seggio): Franco Diomede, Olga Montanari, Cola Cristofari, Remo Biondi e Luciano Santoro. Rifondazione comunista (2 seggi): Roberto Pizzaglia e Antonio Caradonna. Alleanza per Roma (1 seggio): Giancarlo Consolati, Roberto Cristofari e Silvio Nicola Mezzabusta.

di preferenza nella XVII Circoscrizione è stato completamente. «Fini? Ha iniziato con un'organizzazione modesta che poi ha dovuto rivestire. Ha un'aria siera e pulita e punta solo su di sé guardandolo, la gente non pensa a quello che c'è dietro di lui. Però, quando i telespettatori si accorgono del gruppo di

## E c'è chi sogna un Campari nero

Interno giorno, banchetto di un prestigioso albergo romano, un'ora dell'aperitivo. Siamo lì con un collega noto e bravissimo - mondainissimo e da sempre politicamente parlando un bastian contrario. Uno che tanto per dirmela una cosa avesse potuto avrebbe votato volentieri Formigoni a Milano. Stavolta tutta - dice - per votare Rutelli. Il ballottaggio si parla di questo. A Roma in questi giorni, giustamente, di cose altro, nelle case, nei teatri, nei posti di lavoro, si può dire di tutto.

«Ma quale fascista il problema sono gli altri, i prosocialisti, i comunisti, i socialisti, i liberali, i socialisti, i comunisti».

«Ma quale fascista il problema sono gli altri, i prosocialisti, i comunisti, i socialisti, i liberali, i socialisti, i comunisti».

«Ma quale fascista il problema sono gli altri, i prosocialisti, i comunisti, i socialisti, i liberali, i socialisti, i comunisti».

MAURO MONTALI

«Ma quale fascista il problema sono gli altri, i prosocialisti, i comunisti, i socialisti, i liberali, i socialisti, i comunisti».

«Ma quale fascista il problema sono gli altri, i prosocialisti, i comunisti, i socialisti, i liberali, i socialisti, i comunisti».

«Ma quale fascista il problema sono gli altri, i prosocialisti, i comunisti, i socialisti, i liberali, i socialisti, i comunisti».

«Ma quale fascista il problema sono gli altri, i prosocialisti, i comunisti, i socialisti, i liberali, i socialisti, i comunisti».

Pioggia e smog rimandano in tilt la viabilità della capitale: danni e tamponamenti la gettano nel caos. Precari e insoddisfacenti i soccorsi

In allarme gli studenti autogestiti aderiscono all'iniziativa promossa dalla Legambiente: «Mal'aria» contro gli effetti dell'inquinamento

Operazione della Criminalpol a Mostacciano: due arresti. Le armi trovate in una cantina erano di un collezionista

Sequestrato arsenale destinato alla mala romana

# Per il traffico un altro venerdì nero

## Paralizzato da un incidente il Raccordo anulare

Caos, smog, incidenti: la solita miscela di immobilità, ritardi e danni, si è reimpadronita ieri della città, dal raccordo anulare sino al centro. All'alba le prime code e i primi tamponamenti sulle vie consolari e interni. Trenta auto fracassate sul Gra nel tratto Tuscolana-Casilina. Mobilitati tutti i mezzi di soccorso. Le scuole occupate aderiscono alla campagna «mal'aria» promossa da Legambiente.

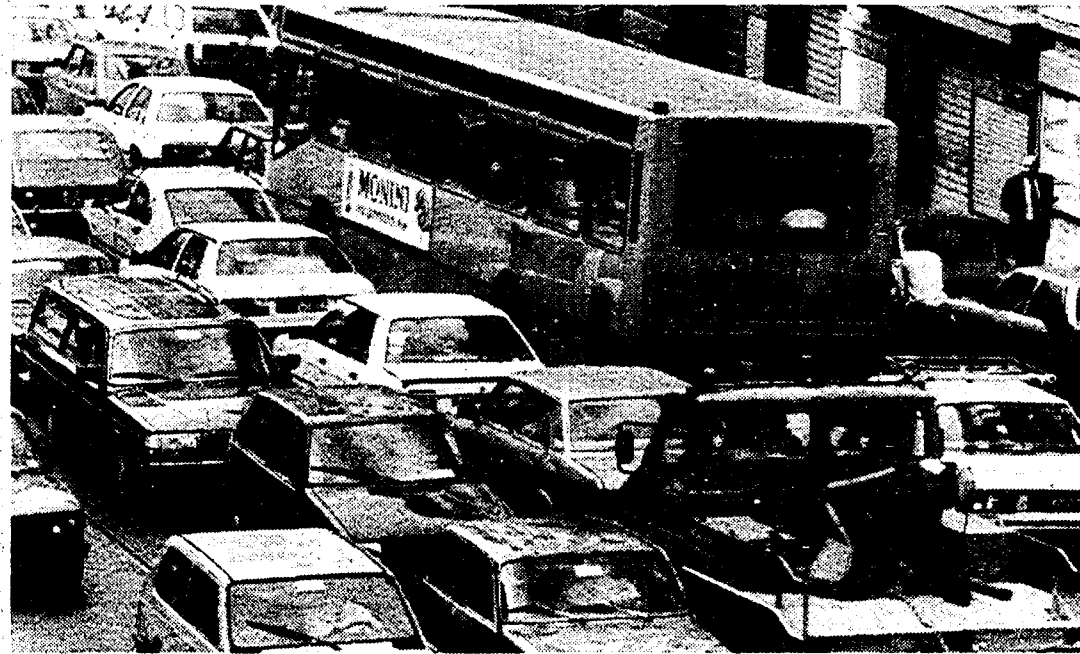
LUCA BENIGNI

Prove e il traffico impazzisce. Ormai è regola consolidata, quasi una inevitabile condanna metropolitana. Ieri il tilt si è ripetuto a raggiera su vari scacchieri della città. L'allarme per i vigili urbani e per gli agenti della Polizia è scattato alle prime luci dell'alba. Cinque incidenti in diversi punti della città. Il primo in via Andersen a Torvecchia, dove se ne è ripetuto un altro tre ore dopo strangolando la viabilità dell'intera zona fino alle prime ore del pomeriggio. Ma la situazione nel quadrante nord è peggiorata ancora a causa di altri due intoppi che hanno bloccato piazza Risorgimento nel quartiere Prati alle prime ore del mattino e il Foro italico alle otto. Un camion ha sbandato demolendo alcuni pali della luce e portando allo scoperto alcuni cavi elettrici che facevano scintille. Per rimettere a posto le cose è dovuta intervenire l'Acqa.

Alla stessa ora un altro incidente ha bloccato la via Boccea. Quasi in contemporanea nella zona intorno a S. Giovanni la tangenziale segnava il tutto esaurito a causa di un tam-

ponamento. Più tardi rallentamenti del traffico si sono registrati in viale Trastevere, davanti al ministero della Pubblica Istruzione per una manifestazione degli studenti che ha costretto l'Atac a bloccare la linea del 13 a Porta San Paolo e ad istituire un servizio sostitutivo. Intasamenti e caos anche sul Gra per l'intera giornata. A causa di una estesa macchia di olio e nafta che ha provocato un tamponamento a catena in cui sono rimaste coinvolte trenta autovetture, sono stati chiusi al transito tre chilometri del raccordo nel tratto tra la Romanina e l'uscita per la Casilina. Il transito è stato deviato sulla corsia esterna. L'ennesima giornata difficile del traffico romano è proseguita nel pomeriggio con rallentamenti e ingorghi nella zona della Piramide dove la pioggia ha mandato in tilt i semafori e per nuovo tamponamento che ha mandato in tilt i semafori e per nuovo tamponamento che ha mandato in tilt i semafori e per nuovo tamponamento che ha mandato in tilt i semafori.

Il traffico torna dunque a proporsi come emergenza primaria della città. Ne hanno



Un altro venerdì nero per il traffico nella capitale, ingorghi hanno bloccato la circolazione in tutto il centro storico

profonda consapevolezza gli studenti delle *Jurassic school* autogestite che hanno aderito in massa alla campagna «achiappasmog» della Legambiente. Le lenzuola bianche appese per misurare visivamente la quantità di sporco in cui siamo immersi, sono state stese per primi dagli studenti del liceo Castelnuovo a cui si sono poi associati i giovani dell'Archimede, del Pareto e del Virgilio. Che l'intasamento

della viabilità sia arrivato ormai a livelli insopportabili ne hanno preso coscienza perfino i bambini delle elementari, mentre alcuni alunni della XII circoscrizione si sono messi al lavoro, segnala Legambiente, per realizzare uno studio sulla mobilità della zona. Solo il candidato a sindaco Fini è ancora convinto che il traffico non è un problema e che l'inquinamento derivi principalmente dal carbone.



L'interno di una Usl

## Un'équipe di psicologi in IV Circoscrizione contro il disagio giovanile «Grande Cocomero» al Nomentano Nasce un centro per adolescenti

Nasce un centro di consulenza per gli adolescenti della IV Circoscrizione. I ragazzi tra i 16 e i 20 anni avranno a disposizione un'équipe di psicologi in un quartiere che, spiega il dottor Roberto Santoro, responsabile del progetto, «è senza centri sociali e culturali». L'obiettivo è quello di lavorare in stretto contatto con scuole e parrocchie per indirizzare i ragazzi che hanno problemi nelle strutture giuste.

RITA PROTO

Un centro di consulenza per adolescenti: una risposta concreta al disagio dei giovani nella IV circoscrizione. All'iniziativa, che prenderà il via tra qualche mese, sta lavorando l'équipe del Centro di Igiene Mentale di via Lablache. Il dottor Roberto Santoro, psicologo del Cim, ci spiega che questo nuovo servizio, destinato a una fascia di età compresa tra i 16 e i 20 anni, si muove in un'ottica di prevenzione e di collaborazione con le équipe psicopedagogiche delle scuole e dei consultori.

Il problema è infatti quello di intervenire segnalando strutture ed esperti adatti per risolvere i vari problemi, prima che si manifestino veri e propri disturbi di personalità. «Il numero di adolescenti presenti nel nostro bacino di

servizio materno-infantile e le parrocchie. Molto elevato anche il numero di persone che vivono sole». Del resto poi nella IV circoscrizione, la più popolata di Roma con oltre 200.000 abitanti, fino al marzo scorso era in funzione solo il Cim di via Cimone. L'assenza di strutture, rende più facile che si inneschino meccanismi di isolamento ed emarginazione, di tossicodipendenza e malattie mentali: «Da meno di un anno - dice Pistone - abbiamo messo su una squadra di calcio di pazienti e operatori. Abbiamo anche partecipato al trofeo Franco Basaglia arrivando in finale. Il fatto di giocare insieme, di far parte di una squadra è stato molto importante anche per i pazienti più gravi». L'équipe del Cim (3 medici, 4 psicologi, 1 assistente sociale, 3 infermieri) opera anche con interventi domiciliari, soprattutto nei casi più difficili: «Proprio ieri - ci dice con soddisfazione lo psichiatra - siamo andati a casa di un uomo di 40 anni, alcolista, che non usciva da due anni. Aveva sempre rifiutato interventi di tipo medico perché cercava un rapporto: all'in-

izio non voleva parlare, diceva di voler morire e di avere molta rabbia contro tutti. Poi ho visto sulla parete la bandiera della sua squadra e parlando di questo suo interesse si è aperto, ci ha offerto caffè e sigarette». «Ma ridurre la cronicizzazione dei ricoveri - afferma lo psicologo - è possibile solo con un grosso lavoro di équipe». Anche i farmaci vengono usati nella strategia terapeutica, con la coscienza però che in genere non sono curativi, ma solo sintomatici. «La vera alternativa a farmaci e ricoveri - dice Pistone - sono le strutture intermedie nel territorio: chi non può stare in famiglia dovrebbe poter avere altri spazi come case-famiglia, day hospital e comunità terapeutica». I problemi al Cim di via Lablache comunque non mancano: si riesce ad aprire soltanto di mattina e l'équipe ha a disposizione solo 3 studi e 1 sala per gruppi: con un progetto di ristrutturazione, che doveva già essere eseguito a Pasqua, si potrebbero raddoppiare gli studi e quindi offrire un servizio migliore. «Per la festa di inaugurazione del centro - conclude Pistone - aspettiamo la realizzazione dei lavori».

XXII Edizione

UFFICIO SPORT TURISMO E PROBLEMI DELLA GIOVENTÙ

UISP di Roma

Corri per il VERDE

DOMENICA 28 NOVEMBRE Parco della Caffarella (via Latina, largo Tacchi Venturi) Prologo di "Corri per il Verde"

DOMENICA 5 DICEMBRE S. Maria della Pietà (via Trionfale, via Chiarugi)

DOMENICA 12 DICEMBRE Spinaceto (parco di campagna, via Renzini)

DOMENICA 19 DICEMBRE Staffetta a squadre Lago Verde (via Salara - via Castel Giubileo)

DOMENICA 9 GENNAIO Circo Massimo

Per informazioni rivolgersi presso: Via Gioia, 16 - Tel. 5781929 Impianto sportivo - F. Bernardini - Via L. Pasini, snc - Tel. 4182111

COMITATO PER RUTELLI SINDACO

UNA SERATA SPETTACOLO PER FRANCESCO RUTELLI

Lunedì 29 novembre al Teatro Vittoria Piazza Santa Maria Liberatrice, 8

Assieme a Vittorio GASSMAN, Daniele FORMICA, LA PREMIATA DITTA decine e decine di artisti ed esponenti del mondo della cultura tra cui: Serena DANDINI, Paolo HENDEL, Gigi MAGLI, Ettore SCOLA, Massimo WERTMULLER, Giuseppe CEDERNA, Massimo GHINI, Andrea BARZINI, Simona MARCHINI, Alberto LATUADA, Nino MANFREDI, Enrico MONTESANO, Carlo VERDONE, Luigi PROIETTI e tanti altri ancora.

Un grande spettacolo e una grande mobilitazione del mondo della cultura romana per sostenere la candidatura di Francesco Rutelli e per difendere il ruolo di Roma, capitale dell'arte, della cultura, del teatro, della musica, del cinema e della danza.

La serata è anche un'occasione per l'autofinanziamento della campagna elettorale di Francesco Rutelli. Per i biglietti della sottoscrizione rivolgersi al Comitato per Rutelli Sindaco (Piazza della Libertà, 4; Tel. 36000383/384/365).

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

CORSI DI DOPPIAGGIO A.D.R.

L'A.D.R. (Attori e Doppiatori Riuniti) è una associazione di attori professionisti che, ben conoscendo la realtà dei vari corsi e delle varie scuole operanti nel settore spettacolo, hanno deciso di avviare una serie di nuovi corsi di recitazione e doppiaggio che offrono altissima professionalità artistica e tecnica a costi estremamente ridotti.

A tale scopo l'A.D.R. si è affidata per la parte tecnica agli studi di doppiaggio TITANIA, che offrono strumentazioni all'avanguardia e personale tecnico di prim'ordine.

Per la parte artistica si è rivolta a: **GIORGIO LOPEZ** (attore teatrale, diplomato all'Accademia d'Arte drammatica, doppiatore, direttore di doppiaggio al Gruppo 30, con esperienza ultraventennale), il quale curerà un corso di recitazione con specializzazione doppiaggio per 15 allievi preselezionati, della durata di sei mesi.

Il corso prevede due lezioni settimanali di 3 ore l'una per un totale di 48 lezioni (144 ore). Saranno materia di insegnamento le tecniche base di recitazione teatrale, di impostazione della voce, di improvvisazione scenica ed espressione corporea. Nella seconda parte del corso si curerà la tecnica del doppiaggio come una particolare specializzazione del lavoro dell'attore. Sono previste esercitazioni sia in teatro che in sala di doppiaggio.

Il corso punta alla formazione di attori professionisti, per i quali l'A.D.R. organizzerà audizioni in sala alla presenza dei maggiori direttori di doppiaggio. L'A.D.R. si riserva di inserire nei propri programmi di lavoro gli allievi che si saranno maggiormente distinti per attitudini artistiche.

**RENATO CORTESI** (attore teatrale, doppiatore e direttore di doppiaggio prima alla CDC, oggi libero, con esperienza trentennale), che curerà un corso di doppiaggio per 15 allievi preselezionati della durata di un mese e mezzo.

Il corso prevede due lezioni settimanali di 3 ore l'una, per un totale di 12 lezioni, ovvero 36 ore.

Le lezioni sono rivolte ad attori che, avendo un minimo di esperienza teatrale desiderino un corso condensato e veloce per specializzarsi nel doppiaggio. Al termine del corso l'A.D.R. selezionerà i migliori allievi per un eventuale inserimento nel proprio ambito.

L'A.D.R., inoltre, ha organizzato corsi di due mesi, coordinati da attori e direttori di doppiaggio, per offrire a chiunque intenda avvicinarsi a questo mestiere, o desideri comunque soddisfare una curiosità personale, la possibilità di verificarsi sulla base di esercizi professionali.

Questi corsi sono suddivisi in gruppi di dieci allievi, i quali svolgeranno in sala di doppiaggio 16 lezioni di 3 ore l'una, per un totale di 48 ore.

Le lezioni verteranno sulle fondamentali regole di dizione, emissione della voce, esercizi di sincronizzazione e di speakeraggio. Anche in questo caso, sebbene si tratti di corsi di sola esercitazione e verifica, qualora emergessero particolari talenti resta valida l'opportunità di inserimento professionale nei programmi A.D.R.

Per tutte le succitate lezioni è stato preparato abbondante materiale relativo a:

- doppiaggio film
- doppiaggio documentari
- speakeraggio radiofonici e televisivi
- pubblicità radiofonica e televisiva
- oversound.

ATTORI E DOPPIATORI RIUNITI

CORSI DI DOPPIAGGIO

CORSO DI DOPPIAGGIO CON: **Renato Cortesi**

CORSO DI RECITAZIONE CON: **Giorgio Lopez**

DIZIONE - SPEAKER - SINCRONIZZAZIONE

Tutti i corsi si terranno nelle sale di doppiaggio degli studi TITANIA di Roma

Per informazioni tel. 06 / 66.28.731



Dopo aver deciso la forma di lotta più dura gli studenti del liceo riflettono «Dobbiamo batterci per frenare la destra Abbiamo organizzato corsi sull'antifascismo»

Il tentativo di strumentalizzazioni missine respinto dai ragazzi della scuola Ma nelle classi c'è chi non è d'accordo «Noi vogliamo soltanto studiare»

# La scelta politica del Tasso

Gli studenti riflettono sulla forma di lotta più estrema l'occupazione. Parlano gli allievi del Tasso, che hanno «espugnato» l'istituto l'altro ieri. Perché? «Il momento è grave e bisogna rispondere con forza» dice qualcuno - La nostra scelta è di tipo politico, non partitico. Vogliamo riaffermare i valori antifascisti. Per altri sarebbe meglio un movimento più diffuso tra la gente, nei quartieri e nei centri sociali

«La volontà di produrre materiale che analizza la riforma scolastica insomma vogliamo mettere nero su bianco la scuola che vogliamo». Scrisse un programma dunque? Un piano di studi? Un regolamento completo sulla scuola del futuro? «Beh, non vogliamo troppo un documento di occupazione e quello di restare una reale coscienza antifascista. Ma perché occupare? Non basta studiare la storia del paese? In questo momento c'è bisogno di una spinta più forte. L'autogestione è solo il primo momento. L'occupazione è un salto di qualità per vivere la scuola in modo diverso più a dimensione dello studente. Oggi sentiamo che tutto passa sopra le nostre teste. Gli studenti questo spazio abbiamo modo di confrontarci di persona e analizzare temi che i programmi scolastici non affrontano. Si ma concretamente a cosa mira l'occupazione? L'obiettivo è quello di produrre materiale che analizza la riforma scolastica. Insomma vogliamo mettere nero su bianco la scuola che vogliamo». Scrisse un programma dunque? Un piano di studi? Un regolamento completo sulla scuola del futuro? «Beh, non vogliamo troppo un documento di occupazione e quello di restare una reale coscienza antifascista. Ma perché occupare? Non basta studiare la storia del paese? In questo momento c'è bisogno di una spinta più forte. L'autogestione è solo il primo momento. L'occupazione è un salto di qualità per vivere la scuola in modo diverso più a dimensione dello studente. Oggi sentiamo che tutto passa sopra le nostre teste. Gli studenti questo spazio abbiamo modo di confrontarci di persona e analizzare temi che i programmi scolastici non affrontano. Si ma concretamente a cosa mira l'occupazione? L'obiettivo è quello di produrre materiale che analizza la riforma scolastica. Insomma vogliamo mettere nero su bianco la scuola che vogliamo».

«Sara che io sono un'istitutista sull'unità della scuola mi quello che vorrebbe è più comunicazione tra gli istituti - aggiunge Maria. E' difficile stare dietro a tutte le iniziative e soprattutto non abbiamo canali di comunicazione efficienti. Per questo le scuole di periferia si sentono isolate. Insomma ognuno ha la sua occupazione. E' un po' che chi si sente oppresso da questo stato di cose. Non crediamo all'autenticità di questa scelta - afferma un gruppetto di contrari quanto nell'istituto per controllare che gli occupanti non facciano danni che non aderenti non hanno intenzione di ripagare. Le centinaia di persone che hanno voluto a lavoro - poi sono scomparse. Qui sono in pochissimi. E poi si tratta di decidere il diritto allo studio. Noi vogliamo studiare. L'occupazione ci regala questi i posti di litas».

### BIANCA DI GIOVANNI

«Tasso occupato antifascista». La scritta compare da l'altro ieri mattina davanti all'entrata laterale del liceo. Lo slogan chiaro l'occupazione della scuola è di segno politico, risponde alle aggressioni neonaziste. La forma di lotta più dura è stata decisa da una forte maggioranza di ragazzi nell'ultima assemblea scolastica dopo una settimana di lezioni autogestite. A dare la spinta, maltempo, sono stati gli avvenimenti del Castelnuovo e la forte avanzata della destra nella città. Questi episodi si sono aggiunti alle ormai tradizionali proteste studentesche contro la riforma e contro la finanziaria. Non è una novità certo oggi a Roma una scuola occupata. Ma forse proprio per questo dai commentari dei ragazzi che si aggirano nei corridoi durante la pausa del pranzo traspaiono riflessioni diverse su questa forma di lotta e chi la difende a spada tratta.

«Il movimento non è apolitico - si imma - dice Morgana al termine della prima mattinata di occupazione - I fascisti non li vogliamo e lo abbiamo detto chiaramente. Durante l'autogestione è venuto un gruppo di insegnanti aderenti al comitato per Fim sindaco. Hanno chiesto la nostra collaborazione - promettondo che avrebbero portato le nostre richieste all'interno del Movimento sociale. Beh noi li abbiamo mandati via. Non vogliamo strumentalizzazioni da nessuna parte - soprattutto da parte loro. Non per niente abbiamo organizzato corsi sul fascismo e l'antifascismo. Oltre alla storia i giovani del Tasso hanno istituito gruppi di studio sulle leggi scolastiche, la finanziaria, i prigionieri politici e il caso di Silvia Baraldini. La



Studenti organizzatissimi nelle loro autogestioni: a sinistra i ragazzi dell'Anselmino, in autogestione nonostante l'ostracismo della preside, sotto ragazzi che raccolgono soldi per le loro iniziative (foto Alberto Pais)

Parla Achille Acciavatti preside del Tasso «L'occupazione della scuola? C'è chi avrà paura del caos»

## «Meglio un'autogestione aperta all'esterno»

Si sono riuniti all'indomani dell'occupazione ed hanno subito prodotto un documento. I docenti del Tasso e il preside non hanno fatto a tendere la loro risposta. Il collegio è stato unanime nell'esprimere il proprio giudizio che si riassume in cinque punti. Prima di tutto i professori non si considerano contrapparti degli studenti. Secondo ricordano che l'occupazione è illegale perché viola il diritto allo studio e interrompe un servizio pubblico. Si osserva poi una certa superficialità nell'andamento dell'autogestione e della discussione che ha preceduto l'occupazione. Nel quarto punto i professori esprimono preoccupazione per le ripercussioni che questa scelta ha sull'attività didattica.

«In fine fanno appello al senso di responsabilità dei ragazzi e li invitano a considerare due proposte. Ripristino dell'attività didattica nel mattino - aperta anche a temi di attualità. In relazione alla richiesta degli studenti di organizzare gruppi di studio pomeridiani i docenti ricordano che sono lavoratori legati a un contratto e a un orario quindi la collaborazione resta una libera scelta di ciascuno. E il preside Achille Acciavatti a commentare il documento e la situazione nella scuola. La fa con un senso di amarezza anche se l'occupazione della scuola è stata «inordinata». Non ci sono scontri frontalmente azioni che danneggiano la scuola. Cosa pensa della decisione

«Comprendo benissimo le ragioni della protesta ma penso che questa scelta sia un grosso errore politico. Se non si fa un salto di qualità non si ottiene nulla. Andava creato un movimento diverso che partisse dalla scuola per andare fuori. In che modo? In una forma che alternasse l'autogestione a momenti di lavoro con i docenti. Come pare la storia più grossa. L'occupazione ma non è che occupi più. Ci sono molte contraddizioni nella posizione degli studenti. Quali? Dicono che vogliono contare di più. Se passasse la riforma esisterebbero gli strumenti per

far valere queste richieste. Nel progetto si dà ampio spazio al ruolo degli studenti. C'è anche l'elevamento dell'obbligo a 16 anni. Sì, ma all'fine del biennio non si prevede un titolo. Insomma, non si rischia che passi, poi gli aspetti negativi non si possono più cambiare? Quali? Ipotesi contraria? Che cosa dice la riforma Gentile? Fino a quando ce la porteremo per un altro secolo? Questa legge è una legge quadro una cornice all'interno della quale si possono fare degli aggiustamenti. Se non si comincia mai non si esce mai dal vecchio. Questa scuola non piace neanche a noi siamo stufi. Ne abbiamo piena coscienza. Perché definite «superficiali» le esperienze dei ragazzi? Se si mettono in moto i gruppi di studio e in funzione tutte le cose dobbiamo rispondere.

re. Se la maggior parte delle persone che hanno votato a favore dell'occupazione, poi è scomparsa, cosa dobbiamo rispondere. Non ci vanno gli altri? Sì, siamo vicini, vi comprendiamo. Riconosciamo che possiamo una contro parte quindi non si oscolano. Ma a questo punto ognuno deve assumere le proprie responsabilità. Perché si sente tanto amareggiato? Ho paura che l'occupazione possa sortire un effetto negativo. C'è molta gente silenziosa che considera queste esperienze soltanto come disordine e caos. Sappiamo che non è così. In quello che emerge più superficialmente e questo in questo momento di scelta elettorale mi rischio e grosso. Un immagine della scuola pubblica in mobilità non è una garanzia per chi spera in un futuro favorevole alla lotta di progresso.

# La rabbia doppia delle scuole di periferia

Oggi il movimento scende in piazza

«Stamattina il movimento scende in piazza. Due cortei sfileranno per le vie della città. Il primo organizzato dal Collettivo studentesco romano, partirà alle 9.30 da Porta S. Paolo e seguirà questo percorso: Piramide via Marmolada - Porta Portese - con una folla indiana ministero della Pubblica Istruzione. Il secondo, indetto dai Coordinamenti studenti di base, ha scelto come luogo di partenza il Colosseo. L'appuntamento anche qui è alle 9.30. Sarà una manifestazione organizzata dal gruppo «Gli Antifascisti» composto in larga parte di membri di altri frontes. Questo è invece l'elenco delle scuole che fino ad ora hanno aderito alla protesta. Gli istituti in autogestione sono: Ili Meucci il liceo scientifico Peano Marzio il liceo classico Virgilio Ili Pareto il liceo classico Anco Marzio l'istituto professionale Piaget il liceo scientifico Archimede Ili Bachelet l'Istituto Cinevis gli istituti tecnici commerciali Pertini e Salvemini Ili Severi Hertz Giovanni XXIII Ili Pascal il liceo scientifico Goethe il liceo classico Aristofane Benedetto da Norcia Tacito Augusto il liceo scientifico Vallati (Genzano) Volterra Giovanni da Verazzano Ili Giorgi Ili Istituto d'arte Ili Boaga, Ili Leon Battista Alberti Lombardo Radice Carlo Levi. Le scuole occupate sono Monti Ili Bottardi la scientifica Majorana il liceo classico Mamiani Gatto Lucilio Tasso Giulio Cesare Lucrezio Caro Albertelli.

La lista del «movimento» si allunga grazie alle adesioni di molte scuole di periferia. All'Istituto tecnico per il turismo Bottardi i ragazzi si sentono abbandonati dai licci del centro da cui è partita la protesta. «Occorre un maggior coordinamento tra gli istituti» dicono gli occupanti dell'Ili della Rustica. Ma oggi gli studenti saranno tutti uniti sfileranno insieme per le strade della città.

Laura Detti «Le scuole di periferia e della periferia si sentono abbandonate dai licci del centro da cui è partita la protesta. Occorre un maggior coordinamento tra gli istituti» dicono gli occupanti dell'Ili della Rustica. Ma oggi gli studenti saranno tutti uniti sfileranno insieme per le strade della città.

Giovanni XXIII fanno occupazione sotto il ministero della Pubblica Istruzione. Un'altra dimostrazione di efficacia di coordinamento. Le scuole di periferia e della periferia si sentono abbandonate dai licci del centro da cui è partita la protesta. Occorre un maggior coordinamento tra gli istituti» dicono gli occupanti dell'Ili della Rustica. Ma oggi gli studenti saranno tutti uniti sfileranno insieme per le strade della città.



Per la salute in «emergenza» Francesco Rutelli sceglie Mandelli

Per Pannella il rettore Tecce apre il Teatro della Sapienza

Scarichi Recoaro a Pontecorvo. Multa milionaria a Ciarrapico

Nuovo pignoramento all'Opera di Roma

Licenziamento in trigoni di 8 dirigenti Banksiel

Alunni in classe «blindata» a Morena

COMUNE DI ROMA REGIONE LAZIO X RIPARTIZIONE PRESIDENZA DELLA GIUNTA CENTRO MAJAKOVSKIJ 1893 - 1993 CARI COMPAGNI POSTERI Quadri, fotografici, disegni oltre 230 opere di Majakovskij. Tutti i giorni alle ore 11 - 19, Venerdì e Sabato 11 - 23 fino al 12 dicembre. Sabato 27 novembre ore 21 Concerto di percussioni Mark Pekarskij Acca Sala Montemartini Viale Ostiense 104/c

GALLERIE STIMATE ARGENTINA - ROMA DOMANI 28 NOVEMBRE MERCATO ANTIQUARIATO dalle ore 10 alle 19.30 INGRESSO LIBERO Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico Comune di Terni - Provincia di Terni Regione Umbria Serata inaugurale della manifestazione Fabbrica della memoria Proiezione del Film di W. Ruttmann (1933) Acciaio Recital di Lucilla Galeazzi con un repertorio di canzoni del lavoro ternane TERNI, cinema Fiamma 1° dicembre 1993 ore 21

**Come  
risolvere i  
problemi della  
informazione  
quotidiana?  
Semplice:  
abbonandosi  
a l'Unità.**

L'informazione televisiva chiacchiera tutto il giorno.  
I settimanali urlano per farsi sentire.  
Ed io che ho fatto? Mi sono abbonato a l'Unità: e il  
problema di un quotidiano che mi parli normalmente  
dosando commenti e notizie l'ho risolto.  
Con una serie di vantaggi notevoli:

Il giornale costa solo

**980 lire**

e, oltre a trovarlo tutti i giorni a casa,  
risparmi in un anno 255.000 lire. Hai la

**tariffa bloccata**

se aumenta il costo dei quotidiani.

Ricevi in regalo tutti i

**libri dell'Unità.**

E se fai subito l'abbonamento annuale,  
partecipi in gennaio e febbraio '94 all'estrazione  
settimanale di week-end per due persone nelle

**capitali europee**

e concorri all'estrazione finale  
di viaggi per due persone in

**Cina, Nord Europa,  
Usa, Marocco.**

E c'è di più. Se possiedi i requisiti richiesti puoi domandare  
e ricevere gratuitamente la carta di credito

**Unicard** 

e pagare in 6 comode rate l'abbonamento annuale.



Per informazioni numero verde

**1678-61151**

Allora, credi ancora che non valga la pena  
di abbonarsi a l'Unità?

**l'Unità**

**ABBONARSI A L'UNITÀ: RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.**

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°29972007 intestato a l'Unità SpA, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale.



Intervista all'autore de «Il sorpasso» in programma domani al Mignon. Un road-movie ante litteram che racconta il boom degli anni Sessanta

Dino Risi: una vita facile come una commedia italiana

PAOLA DI LUCA

«La macchina era la vera protagonista de «Il sorpasso»... spiega il regista Dino Risi... «Il sorpasso» viene proiettato domani mattina alle 10 al cinema Mignon ed è il terzo titolo della rassegna organizzata da «L'Unità»...

nematografi potevano concedersi anche una satira molto feroce perché i film, rispetto ad altre forme di spettacolo, erano disprezzati dai politici... «Il sorpasso», sia in Italia che in America. Lei cosa ne pensa di questa eventualità?...



Vittorio Gassman e Jean Louis Trintignant nel film «Il sorpasso»

Serata di gala Assegnati i premi «Moravia '93»

Attori e lettori registi amici tutti insieme per ricordare una serata quasi di gala... Alberto Moravia, l'altro scrittore in un teatro argentino affollato di nomi... L'associazione intitolata allo scrittore ha consegnato quattro premi...

AGENDA
ieri minima 7 massima 12
Oggi il sole sorge alle 7.23 e tramonta alle 16.11

TACCUINO
«L'edicola della domenica». Prosegue la rassegna promossa dalla «Maggiolina»... «Elezioni della rappresentanza studentesca nel Senato accademico integrato della Terza Università»... «Mozart svelato?»...

Al «Ghione» un apprezzabile «Enrico IV»

AGGEO SAVIOLI



Guido Ferrarini e Fabrizio Paluzzi in «Enrico IV»

«Ultime repliche al Ghione di una commedia... è tuttavia apprezzabile... «Enrico IV» di Pirandello, prodotto dalla compagnia stabile del Teatro Delibon di Bologna... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello...

I deliri solitari di Willie fanciulla smarrita

ROSSELLA BATTISTI



Simona Quartucci e Aikis Zanis in «Proibito»

«Proibito» di Tennessee Williams... «Il teatro La Comunità»... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello...

Il «Minotauro» in una spirale senza vie d'uscita

LAURA DETTI

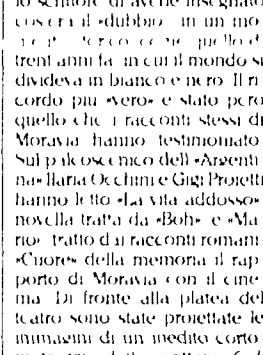


Renato Leopaldi protagonista di «Minotauro»

«Il mito del Minotauro... «Il teatro La Comunità»... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello...

Allo Studio «Enigmistica ed umorismo» con Peres

PIPO PAGANO - L'UNITÀ



Pippo Pagano in «Enigmistica ed umorismo»

«Allo Studio»... «Enigmistica ed umorismo» con Peres... «Il teatro La Comunità»... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello...

DOMENICA 28 NOVEMBRE dalle ore 9.00 alle ore 12.00

DIFFUSIONE STRAORDINARIA DE L'UNITÀ

Porta a porta di tutte le sezioni del Pds con candidati e dirigenti del partito

PIPO PAGANO - L'UNITÀ

MARILENA TRIA FEDERAZIONE ROMANA Tel. 6711325/326

L'Associazione culturale «L'isola che non c'è» organizza per domani 28 novembre una visita guidata al

«GHETTO» «RIONE SANT'ANGELO»

Appuntamento alle ore 9.30 davanti alla Sinagoga Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 41730851 dalle ore 19.00 alle 20.30

13° e 14° ESPOSIZIONE FELINA Campionato internazionale 2° - 28 novembre GERIFE PALACE HOTEL Roma - Via Aurelia 619

2° MERCATINO DELLA SOLIDARIETÀ

Organizzato dalla O.N.G. Progetto Sviluppo Cgil Lazio

SABATO 27 NOVEMBRE dalle ore 10.00 alle ore 19.00

PICCOLO ANTIQUARIATO, OGGETTI, VESTITI NUOVI E USATI, CURIOSITÀ, GIOCATTOLE, LIBRI, DISCHI, BIGLIOTTERIA

PER REZZARE IL PIANO DI M. IL PER LA POPOLAZIONE DEL NORD DELLA SOMALIA

«C'è l'hanno fatto... «Il teatro La Comunità»... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello...

Ice T, rumore e volgarità

DANIELA AMENTA

«Ice T, rumore e volgarità»... «Il teatro La Comunità»... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello...

«Ice T, rumore e volgarità»... «Il teatro La Comunità»... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello...

«Ice T, rumore e volgarità»... «Il teatro La Comunità»... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello...

«Ice T, rumore e volgarità»... «Il teatro La Comunità»... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello... «Il sorpasso» di Dino Risi... «Enrico IV» di Pirandello...





# Sport

Basket  
L'epatite «C»  
di Spaggiari  
da sangue infetto?

Una carriera stroncata dall'epatite «C». Stefano Spaggiari, ex giocatore di Reggio Emilia ha accusato l'Usl 5 di Reggio (Ospedale Santa Maria Nuova) di avergli somministrato sangue infetto che gli avrebbe procurato l'epatite.

Granfranco Zola, 27 anni, è sbarcato a Parma quest'estate dopo quattro stagioni «napoletane».

Aspettando  
il big match  
Parma-Milan

A ventiquattro ore dalla sfida del «Tardini» la città emiliana si scopre «copertina» del calcio. Diretta tv in quindici paesi duecento giornalisti, incasso record. Ma la gente ostenta indifferenza. Storia di un sogno iniziato cinque anni fa

## Lo scudetto oltre la nebbia

### Scala frena: «Il campionato si deciderà a marzo»

Fra 24 ore la partitissima della settimana è qui: per Parma-Milan (in testa alla classifica appaiata, 18 punti in 12 gare) record di incasso e di spettatori, ma nella città emiliana aspettano soprattutto una vittoria che lancerebbe la squadra di Scala per la prima volta in fuga solitaria verso lo scudetto. Una città intera comincia a crederci sperando in un gol di Faustino Asprilla.

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. La nebbia nasconde la paura. L'ostacolo più difficile è in arrivo, anche chi in cinque anni ha percorso tanta strada, dalla prima volta in serie A alla vittoria in Coppa delle Coppe, sente quel brivido e quel battito. Questo Parma-Milan promette di diventare un «cul», fra qualche anno; domani potrebbe essere il giorno di uno storico sorpasso, ma soprattutto di un'investitura ufficiale.

«Non andiamo al di là delle dimensioni di una partita, per favore: qui non si decide nulla,

sia che vinciamo noi, sia che vinca il Milan. Lo scudetto si decide a marzo». Scala ci prova, però sono in tanti adesso, superato lo scetticismo iniziale, a scommettere su un Parma tricolore, e per primi i parmigiani, dietro quell'aria finta modesta da eterni neofiti del pallone. In fondo Parma non si è mai sentita seconda a nessuno, lo insegna la storia, lo dice la gente che ha sempre snobbato Bologna capoluogo, lo conferma lo scrittore della città per antonomasia, Alberto Bevilacqua. «Parma è più avanti

del resto d'Italia: i travagli li ha già vissuti, oggi rappresenta quello che l'Italia sarà fra qualche anno. Così il Parma è quello che dovrebbe essere il calcio italiano: un luogo di buon senso, e qui si indica la strada da percorrere. Domenica saranno di fronte due mondi: da una parte l'armonia e l'equilibrio, dall'altra la ricchezza e il chiasso del Milan e di Milano».

A dire il vero, come ricchezza Parma non sta mica male. Prima per qualità di vita nel sondaggio del «Sole», ha una squadra sponsorizzata dalla Parmalat, l'azienda di Collecchio che in un momento di generale crisi continua a far lievitare il suo fatturato, da 1100 a 1637 miliardi nell'ultimo quadriennio, trovando nel calcio un formidabile veicolo da sfruttare. Taffarel e Brolin furono acquistati anche o soprattutto per aumentare le esportazioni in Brasile e in Svezia. Con il colombiano Asprilla, patron Tanzi vuol fare anche di più: sarà lui il testimonial della Par-

malat ai Mondiali americani dell'anno prossimo. Ma per stare all'oggi, Faustino è atteso come il possibile giustiziere del Milan, come è mesi fa a San Siro, quando con una punizione diabolica scoperchiò lo stacco record di partite senza sconfitte dei rossoneri. «È il mio ricordo più bello», chissà se Faustino mente o dice la verità.

Di sicuro, Scala non ha piacere nell'osservare tanto interesse attorno al suo fuoriclasse: anche perché da qualche settimana Asprilla non ne azzecca più una, il suo ultimo gol l'ha segnato quasi due mesi fa, il 3 ottobre al Foggia; dopodiché è stata una pena fino alla ridicola prova di domenica scorsa a Bergamo, dove reti falte a porta vuota. E allora dice: «Quella di San Siro è una storia passata. Può pure darsi che Asprilla non giochi contro il Milan. Come può darsi invece che giochi Mellì: anzi, scommetto che Mellì ci verrà utile molto presto...».

C'era una volta il derby d'Italia, Inter-Juve: una domenica di calcio poteva fermarsi ad osservare «quella» partita, e basta. I tempi sono cambiati: cinque anni fa era difficile scommettere su un Parma-Milan capace di oscurare Inter e Juve. Ma cinque anni fa, a Parma parlando di calcio si faceva ancora riferimento a Sacchi, «quando c'era lui...», puntuali sono arrivati anche quest'anno gli amarcord dell'attuale ct della Nazionale. Scala soffre il confronto e afferma gelido: «Del Parma di Sacchi qui non è avanzato nulla. C'è Mellì, che domenica scorsa era in panchina. E basta. Finiamola con i paragoni improponibili».

Resta la partita-copertina: 150 giornalisti e 60 fotografi accreditati; 15 Paesi, tra cui Inghilterra, Germania, Brasile, Colombia, Francia, collegati in diretta tv. Scenari e record di spettatori (si arriverà a 29mila persone, superando il pubblico di Parma-Juve del 7 novembre) e di incasso (precedente

primato: 1 miliardo e 464 milioni, finale di Coppa Italia, sempre contro la Juve il 14 maggio '92). I biglietti hanno subito un pesante ribocco di prezzo: quasi il 30% in più, le tribune laterali per esempio costano 130mila anziché 85mila, e questo, va detto, non è bello.

La nebbia nasconde la paura, è quasi una difesa: oggi non bar la gente è già meno ottimista di lunedì scorso. Dopo la vittoria di Bergamo, ci si sentiva lo scudetto in tasca. Così ieri sera, dopo l'allenamento alla Cittadella, con Asprilla a sbuffare sui continui richiami dell'allenatore, il patron Calisto Tanzi ha fatto visita alla squadra. Accade ormai con regolarità, a differenza degli anni scorsi: memorabile lo scollone presidenziale dopo il ko a San Siro con l'Inter, «l'ultima volta che vi voglio vedere perdenti», anche se poi in pubblico si è ricomposto. «Il Parma? Mi accontenterei di vincere la Coppa Disciplina». Bum.



I rossoneri  
Berlusconi  
oggi confessa  
Savicevic

MILANO. Il Milan scosso dal «caso» Savicevic si sta preparando per il big-match con il Parma. Oggi a Milan è atteso il chiarimento del giocatore montenegrino con il presidente Berlusconi e l'allenatore Capello. Contro il Parma, comunque, Savicevic non giocherà. Al suo posto ci sarà ancora una volta il neo acquisto Desailly il quale, fra l'altro, aveva interessato proprio il Parma quando era ancora a Marsiglia. Capello ha recuperato Carbone dopo quasi un mese mentre Tassotti riprenderà a pieno regime la prossima settimana e forse sarà già pronto anche per la gara di Coppa dei campioni con il Porto di mercoledì prossimo. Da segnalare anche il miglioramento per un altro degli infortunati, Frattini. Per quanto riguarda il trio straniero che Capello schiererà domenica, vi sono ancora dei dubbi sull'attacco: potrebbe giocare la coppia Papin-Massaro, con il danese Laudrup esterno destro; oppure quella Raducic-Papin, con Massaro sulla fascia destra e Orlando su quella sinistra. Ancora indisponibile invece Simone per la contusione alla caviglia destra rimediata nella gara europea di Bruxelles.

Intanto è stata ufficializzato il posticipo di Udinese-Milan, dovuto agli impegni internazionali della squadra rossoneria. Invece del 12 dicembre, la partita si disputerà il 23 dicembre allo stadio Friuli con inizio alle 20.30.

Tomba oggi a Park City vuole cancellare l'amaro esordio di Soelden  
In pista anche Tescari. La Compagnoni quinta a S. Caterina Valfurva

## Scommessa americana

Ecco il grande sci. Oggi a Park City, negli Usa, scendono in pista gli uomini del «gigante» per contendersi i punti pesanti della Coppa del mondo. In casa azzurra, si punta come al solito sul «mitico» Tomba, in forma ma non troppo, senza perdere di vista un paio di giovani promettenti, Tescari e Koenigsrainer. Ieri a Santa Caterina Valfurva, successo dell'austriaca Wachter, quinta la Compagnoni

NOSTRO SERVIZIO

PARK CITY. Avanti tutta. Sulle nevi di Park City (vera dopo la bufera di giovedì che ha scongiurato l'uso di quei artificiali) il circo bianco dei maschietti comincia la sua lunga tournée per il mondo. In palio la Coppa del mondo, trofeo sempre attratto, ma forse quest'anno messo in secondo piano dalle Olimpiadi invernali di Lillehammer, appuntamento al quale molti campioni hanno rivolto i loro interessi, programmando la preparazione proprio per quella data (12-27 febbraio). C'è stato, a dire il vero un primo assaggio di sci e di Coppa a fine ottobre, in Austria, a Soelden. Ma quell'appuntamento, messo nel calendario con largo anticipo rispetto al prosieguo della stagione, ha fatto molto discutere e sollevato delle giuste polemiche. Quali benefici ha dato allo sport dello sci? Quali alla Coppa? Ma sponsor e televisioni hanno le loro esigenze. E il loro danaro fa troppo gola ad organizzatori e dirigenti addetti ai lavori. Ma tant'è.

Così oggi si ritorna in pista, alla ricerca di successi e punti pesanti. E Tomba rilancia puntuale la sua sfida in Coppa del mondo. In America Alberto è il più applaudito, il più ammirato, il più braccato dai giovani

cacciatori d'autografi, e forse anche il più temuto, pure in slalom gigante, la gara che apre sulla Willy's Run una due giorni che si annuncia ricca di emozioni e di entusiasmi. L'azzurro è rientrato da Winter Park in «condizioni ottimali», come dice lui, anche se Gustavo Thoenen, il suo allenatore, usa toni e le previsioni più prudenti. Infatti Alberto poi ammette che al momento attuale è più efficace nello slalom che nei giganti, dove ha più percentuali di errore.

«Ma non vuol dire che mi arrendo - dice con la solita spavalderia - anzi, se arrivo in fondo alla gara e se tutto è regolare ritengo di poter entrare nei primi tre della classifica. Sì, ripeto, anche in gigante dove gli errori si pagano sempre più salati. Succede questo nello sci: se sbagli in gigante non hai quasi mai la possibilità di rientrare con efficacia in gara. In slalom è differente, puoi fare tre o quattro errori durante una manche e ritrovarti ancora in ottima posizione di classifica».

«Insomma, lo slalom speciale tollera - spiega - di più gli sbagli del gigante. Ho visto a Soelden, dove un piccolo contrattempo mi ha buttato fuori gara».

Tomba si mostra molto otti-

mista per i due impegni che lo attendono qui a Park City, dove due anni fa riuscì a piazzare una strepitosa doppietta in gigante e in slalom rimontando in entrambe le occasioni uno scatenato Paul Accola, che vuole riportarsi ai vertici delle classifiche ripartendo proprio da Park City. «Mi sento bene - ha detto l'elvetico - mi sprona il ricordo di quei due secondi posti del '91, dietro ad Alberto. Penso che la mia crisi dello scorso inverno sia ormai sepolta».

Sono parecchi il personaggio si alla ricerca di un successo oggi nel gigante e domani nello slalom: non solo per il prestigio, ma anche per i punti di coppa. Fra questi il francese Frank Piccard, che ha vinto a Soelden, lo svedese Nyberg, e il norvegese Aamodt. Con Piccard e i francesi ad allenarsi c'era anche Mark Girardelli e nella «circa bianco» si è subito diffusa la notizia di un'alleanza franco-lussemburghese. «Ho visto i miei compagni di squadra in gara a Winter Park, in Colorado - ha detto ancora Tomba - i nostri si sono comportati molto bene». Tescari ha vinto lo slalom e ha conquistato il campione bolognese; e penso che abbia buone chance anche per lo speciale di domenica. Koenigsrainer si è imposto nel gigante. Si è messo subito in grande evidenza, ha sciato molto bene, fluido, deciso. È un ottimo gigantista che può puntare al podio qui a Park City. C'è qualcosa che si muove anche tra noi. Abbiamo ragazzi che possono recuperare presto i posti perduti nelle classifiche. Sono speranzoso, sarà l'anno della valanga degli italiani. Sarebbe molto bello». Tomba sostiene che per il successo nel gigante saranno

in ballo i soliti 7-8 nomi, Piccard, Nyberg, Aamodt, Girardelli, Kaelin, Mader. E poi - ripeto anche il nostro Koenigsrainer, che a Soelden è stato molto sfortunato ma concrete possibilità di salire sul podio. Questi gli azzurri che scenderanno in pista oggi nel gigante di Park City: Tomba, Koenigsrainer, Sergio e Norman Bergamelli, Spampatti, Senigaglia, Bertrond, Zucchielli, Pesando, Bormolini e Josef Polig. Se qualcuno dovesse vincere le due gare in più la combinata intascherà la bella somma di 48 mila dollari, qualcosa come 80 milioni di lire.

Compagnoni solo quinta. In gara ieri anche le donne a Santa Caterina di Valfurva, dove ieri si svolse il gigante, che avrebbe dovuto essere disputato a Veysonnaz, poi annullato per mancanza di neve. Ha vinto l'austriaca Anita Wachter, che ha così bissato il successo di Soelden, davanti alla svizzera Schneider e l'austriaca Ulrike Maier. Le azzurre sono andate così così. La Compagnoni è arrivata quinta, dopo una gara lineare, senza errori, ma anche senza grande sprint. Il suo distacco dalla vincitrice è di oltre un secondo e mezzo. La seconda delle azzurre è stata Morena Gallizio, quattordicesima e Sabina Panzani sedicesima. «Avevo paura di uscire - dice Deborah dopo la gara - nella prima manche non ho tirato al massimo. Ho sciato bene, ma larga dai pali. Ma dovevo arrivare. Nella seconda sono scesa con maggiore decisione, ma ero stanca. Comunque, non mi pare di avere problemi, nonostante sia stata ferma per una settimana. Più in là andrà meglio».

AVENIDA

**Come ricevere gratis una carta di credito e pagare l'Unità per un anno in sei comode rate? Chi si abbona lo sa.**

Se possiedi i requisiti richiesti e ti abboni per un anno a 7-6-5 giorni puoi domandare a l'Unità e ricevere gratuitamente

**Unicard** = la carta di credito che ti consente di pagare in sei comode rate, senza interessi, l'abbonamento annuale.

Per informazioni numero verde 1678-61151

**l'Unità**

**ABBONARSI A L'UNITÀ: RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.**

**Matthaeus.** La Federcalcio tedesca esige pubbliche scuse dall'ex interista alla giocatrice di basket alla quale avrebbe fatto proposte oscene.

**Sacchi al sorteggio.** Il et azzurro sarà presente il 19 dicembre a Las Vegas per il sorteggio della fase finale di Usa'94.

**Gazza quarto.** L'inglese della Lazio è «fisicamente» a posto. La sua presenza, domenica, è comunque in dubbio.

**Volley azzurro.** L'Italia, ieri, ha battuto a Tokio la nazionale Usa per 3 a 0. Oggi gioca con il Brasile.

**Assolti dirigenti.** Giorgio Trocchi e Alberto Fortini ex-presidente e dirigente della Benedetto XIV di Cento basket sono stati assolti per il reato di omicidio colposo ai danni di Antonio Sassanelli, che morì nel 1990 durante una partita per bronco-polmonite virale.

**Portiere assassinato.** È accaduto in Portu. Ricardo Gonzalez, 24 anni, è stato ucciso con una coltellata al cuore mentre tornava a casa. Giocava nella Melgar, squadra di serie A.

Cagliari-Roma	1 X
Inter-Juventus	1 X 2
Lazio-Genoa	1
Napoli-Reggiana	1
Parma-Milan	1 X
Piacenza-Foggia	X
Sampdoria-Cremonese	1
Torino-Lecce	1
Udinese-Atalanta	1 X
Acireale-Fiorentina	X 2
Monza-Venezia	X 1 2
Aosta-Pavia	X
Formia-Turris	1

Prima corsa	1 X
	X 1
Seconda corsa	1 1
	2 1
Terza corsa	X X
	X 1
Quarta corsa	X 1 X
	1 X 2
Quinta corsa	2 2 X
	2 X 2
Sesta corsa	2 1
	1 2

Il pugilato tra splendori e miserie

«Sui ring è scomparsa la qualità primaria: il coraggio» Nino Benvenuti, cinquantacinquenne, campione mondiale dei pesi medi negli anni 60, vede nel benessere e nella tv le cause principali della decadenza della «noble art»

Pugni in svendita

Coraggio e televisione. Nino Benvenuti, uno dei più grandi pugili italiani, ex campione del mondo dei pesi medi, individua il polo positivo, umano ed individuale, e quello negativo, elettronico e impersonale, tra cui si situa il senso della storia del pugilato moderno, la sua grandezza e decadenza. Ché di decadenza Benvenuti non ha dubbi: «è proprio il caso di parlare per la noble art»

GIULIANO CAPECELATRO

Una sottile vena di nostalgia percorre il discorso di Nino Benvenuti, ricordi di una carriera illustre di un'epoca valutata di lato da una farraginosa situazione corale, e perciò entusiasticamente sempre meno coinvolgente perché sempre più soppiantata dalla freddezza plateale televisiva. E' cambiata la boxe? Altro che se è cambiata, sostiene con dovizia e solidità di argomenti il pugile che una volta era il re del ring. Ma per lui la pugilato è un'arte, una scienza, una tecnica, una cultura, una disciplina, una filosofia, una religione, una fede, una passione, una vita, una lotta, una guerra, una battaglia, una sfida, una prova, una conquista, una gloria, una gloria, una gloria.

trasmesso attraverso i gemi. Per questo il pugilato si è retto sulle classi più basse, laddove per sopravvivere era necessario combattere. Ma oggi tutti stanno a bere. E del coraggio sembra di capire non c'è più bisogno.

Cali così l'audace la boxe italiana e mondiale, ma non vi riguarda il pubblico e molto più corvo. «Ricordo Roma il suo ferreo il tempo. All'epoca mi trovavo al Palazzo dello sport a cogliere ventimila persone che facevano un urlo, un grido, un coro. E ogni mese c'erano due o tre incontri di livello. Un pubblico meraviglioso. Spesso un calore indescrivibile. Posso dirlo: ci ho combattuto trenta o quaranta volte. Un calore che condizioni particolari possono riproporre. I match di campionato, come questo tra Nardiello e Galvano. Interessante non fosse altro perché c'è di mezzo la loro vita futura, il loro vivere in quel ambiente, in cui si ricorda sempre il risultato. La vittoria. Come è capitato a me negli Usa. A New York ancora ricordo la mia vittoria su Griffith».

Calore che poteva creare un'aura particolare attorno ai combattimenti, sapote bianchi di cui interpreti dalle schiere degli appassionati più che dai protagonisti. Il titolo del peso medio, il campionato del mondo, l'ambra, l'oro, il titolo di campione del mondo, il titolo di campione del mondo, il titolo di campione del mondo.

Nino (Giuliano) Benvenuti è nato a Isola d'Istria il 26 aprile 1938. È stato il quarto pugile italiano a conquistare un titolo mondiale, il primo in assoluto dei pesi medi, il grande giorno fu il 17 aprile 1967 Madison Square Garden di New York. Benvenuti batté l'inglese Griffith a punti in quindici prese. Fu quella l'apoteosi di un'era, iniziata con il pugile italiano Carlo Montezano che nel 1960 vinse il titolo di campione europeo dei welter per cinque volte, il campionato europeo dei welter per sei volte, alle Olimpiadi di Roma e il passaggio al professionismo avvenne nel 1961. Il 1965 fu l'anno del salto di qualità. Il 18 giugno batté Nino Balta (Mauri) per KO alla sesta ripresa. Sandro Mazzinghi a Milano conquistò il titolo mondiale dei medi junior. Bis nella rivincita del 17 dicembre vittorioso pugile. Nel 1966 arrivò il 25 giugno la prima sconfitta. Benvenuti perse il titolo a Seul, battuto a punti dal coreano Kim Soo-ki. Nel 1967 iniziò la trilogia dei combattimenti con Griffith. Il 17 aprile Benvenuti tornò a New York in possesso del titolo mondiale dei medi del 29 settembre. Il favorevole Griffith fu battuto il 17 marzo 1968 concesso a Nino Benvenuti per il titolo il 7 novembre 1970 superato per KO da l'argentino Montezano nella rivincita del 5 maggio 1971. La vittoria fu il suo ultimo colpo di mano. Il 17 maggio chiuse la carriera con un KO contro il pugile argentino Montezano (10 prima di un pugile) con un KO a 10.

La televisione di oggi, il numero degli spettatori, il numero degli sponsor e dei loro soldi. La tv è diventata un arma che si rivoltava contro il pugile. Le boxe credevano e chissà chi. Ai miei tempi c'era un uomo, un toro, un borse di pugilato, milioni di dollari in un'immagine di un pugile.

Il tandem di forte tv sponsor sceglie e determina. Ci sono i campioni sempre più grandi e ricchi. E poi gli altri. Chi ha la fortuna di apparire in un numero dove combattono due big, più ancora ricompare. E la televisione contribuisce alla decadenza del pugilato che ha bisogno di più.

La televisione di oggi, il numero degli spettatori, il numero degli sponsor e dei loro soldi. La tv è diventata un arma che si rivoltava contro il pugile. Le boxe credevano e chissà chi. Ai miei tempi c'era un uomo, un toro, un borse di pugilato, milioni di dollari in un'immagine di un pugile. Il tandem di forte tv sponsor sceglie e determina. Ci sono i campioni sempre più grandi e ricchi. E poi gli altri. Chi ha la fortuna di apparire in un numero dove combattono due big, più ancora ricompare. E la televisione contribuisce alla decadenza del pugilato che ha bisogno di più.



Nino Benvenuti, 55 anni, è uno dei più grandi pugili della storia della boxe italiana

Sfida europea Nardiello batte ai punti Galvano

MILANO. Dodici riprese, tre contrattaccate, dall' superiorità di Vincenzo Nardiello, alla fine il verdetto è stato unanime: il pugile di Ostia ha conquistato il titolo europeo dei supermedi (117 libbre, 52 kg, 117 libbre). Il campione di peso con suspense per la sfida era Galvano. Nardiello, 34 anni, è un pugile di Ostia, ha vinto il titolo europeo dei supermedi (117 libbre, 52 kg, 117 libbre) con un punteggio di 117-112. Il pugile di Ostia ha vinto il titolo europeo dei supermedi (117 libbre, 52 kg, 117 libbre) con un punteggio di 117-112. Il pugile di Ostia ha vinto il titolo europeo dei supermedi (117 libbre, 52 kg, 117 libbre) con un punteggio di 117-112.

Tra moglie e marito metti il fischiotto

Sport fischiotti ospedali e favoriti. Usa. Storia di Maria Carmela Molisani e Gerardo Astorino. Sono i particolari di una storia che si è svolta in un incontro di serie B maschile quello fra il Pressano e le Fori Fiamma di Padova. Una carrellata d'impressioni, un viaggio nella coppia arbitrale per forza di cose - più omogenea d'Italia. Cuiuso, a dir poco inusuale che marito e moglie arbitri lo stesso match. E questo ci fa diventare di più.

Lo stesso incontro di serie B maschile quello fra il Pressano e le Fori Fiamma di Padova. Una carrellata d'impressioni, un viaggio nella coppia arbitrale per forza di cose - più omogenea d'Italia. Cuiuso, a dir poco inusuale che marito e moglie arbitri lo stesso match. E questo ci fa diventare di più.

Lo stesso incontro di serie B maschile quello fra il Pressano e le Fori Fiamma di Padova. Una carrellata d'impressioni, un viaggio nella coppia arbitrale per forza di cose - più omogenea d'Italia. Cuiuso, a dir poco inusuale che marito e moglie arbitri lo stesso match. E questo ci fa diventare di più.

Atletica. Il Coni ammette un nuovo caso di doping. Un'atleta denuncia il suo allenatore che voleva indurla ad assumere sostanze proibite

Costretta a drogarsi

Il Coni ammette un nuovo caso di doping di cui i giornali avevano già parlato in settimana. A Padova una atleta ha denunciato il suo tecnico Fabio Schiavo sostenendo d'aver ricevuto esplicite pressioni affinché facesse uso di sostanze proibite. La Federatletica d'intesa col Coni ha promosso un'inchiesta e la prossima settimana si riunirà la Commissione d'indagine.

Il Coni ammette un nuovo caso di doping di cui i giornali avevano già parlato in settimana. A Padova una atleta ha denunciato il suo tecnico Fabio Schiavo sostenendo d'aver ricevuto esplicite pressioni affinché facesse uso di sostanze proibite. La Federatletica d'intesa col Coni ha promosso un'inchiesta e la prossima settimana si riunirà la Commissione d'indagine.

Advertisement for AVANZI video cassettes. The headline reads 'IDEALI IN CASO DI ARRESTI DOMICILIARI.' Below it, text describes the product as a 'video-cassette, accompagnate da un fumetto originale di Cuore.' The advertisement includes the name 'DA AVANZI CON TUTTO IL CUORE' and 'UN ANNO DI AVANZI UNA STORIA DI CUORE'. At the bottom, it says 'in edicola. FONTICELLA Videora' and 'VIDEORAI'.